

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

*Nuove forme di gestione delle biblioteche:
"istituzioni" e altro*

Traniello

Genesi della biblioteca pubblica

Leombroni – Poggiali

Biblioteche e reti civiche

L'archivio astro-ph

Banche dati di filosofia su CD-ROM

L'indicizzazione negli anni Novanta

1996

3

Associazione Italiana Biblioteche

THE BRITISH LIBRARY
DOCUMENT SUPPLY
CENTRE

IL PIU' GRANDE SCHEDARIO DEL MONDO

Forse non lo sapete, ma la più grande collezione al mondo di materiale pubblicato disponibile in prestito o in fotocopia è custodita in questo edificio. In effetti le nostre risorse sono tanto vaste da permetterci di soddisfare il 90% delle richieste che riceviamo senza dover ricorrere altrove.

Lo stesso si può dire della nostra affidabilità. Il nostro personale, amichevole e professionale, offre un servizio senza pari che si distingue per flessibilità, completezza e sicura affidabilità. Da oltre 30 anni forniamo libri, riviste, relazioni, tesi ed atti di conferenze a clienti sparsi in tutto il mondo.

Nella maggior parte dei casi, le richieste vengono assolte entro 18 ore dall'arrivo ai nostri uffici ed ordinare documenti è facile: lo potete fare direttamente dal vostro PC, oppure per fax, o per posta.

Gradirei ricevere le informazioni relative al British Library Document Supply Centre.

Nome:Cognome:

Organismo:Qualifica:

Indirizzo:

Fax:Telefono:

Inviare il tagliando a: The British Council, Via delle Quattro Fontane 20, 00184 Roma - Tel.: 06/47814203/47814204
Fax: 06/4814296/4814206

bol.aib.oct.'96

The world's leading resource for scholarship, research and innovation

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Petrucciani

VICEDIRETTORE

Giovanna Mazzola Merola

COMITATO SCIENTIFICO

Vilma Alberani, *Istituto superiore di sanità, Roma*

Lorenzo Baldacchini, *Direttore della Biblioteca Malatestiana di Cesena*

Daniele Danesi, *Direttore della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*

Sandra Di Majo, *Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa*

Tommaso Giordano, *Istituto universitario europeo, Fiesole*

Giovanni Lazzari, *Biblioteca della Camera dei deputati, Roma*

Diego Maltese, *Università degli studi di Udine*

Corrado Pettenati, *Direttore, CERN Scientific information service, Ginevra*

Giovanni Solimine, *Università degli studi della Tuscia, Viterbo*

Paolo Traniello, *Università degli studi dell'Aquila*

Romano Vecchiet, *Direttore della Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine*

Paolo Veneziani, *Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma*

REDAZIONE

Simonetta Buttò, Gabriele Mazzitelli, Maria Teresa Natale

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Giulia Visintin

Il *Bollettino AIB* è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione italiana biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il *Bollettino AIB* è indicizzato in *LISA* (*Library and information science abstracts*), *Library literature*, *Informatics abstracts* (*Referativnyj zhurnal*), *Bibliographic index*.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche*, ISSN 0004-5934.

Redazione e amministrazione: Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. (06) 4463532, fax (06) 4441139, e-mail aib.italia@agora.stm.it.

Abbonamento per il 1996: L. 125.000 (Italia); L. 185.000 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il *Bollettino AIB* viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Stampa: VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma.

Finito di stampare nel mese di ottobre 1996.

Pubblicità: Publicom s.r.l., via Filippo Carcano 4, 20149 Milano, tel. (02) 48008895, fax (02) 48011620.

Copertina: Giovanni Breschi, Firenze

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicità inferiore al 50% - Roma

© 1996 Associazione italiana biblioteche



Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

Bollettino AIB is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

Bollettino AIB is abstracted and/or indexed in *LISA* (*Library and information science abstracts*), *Library literature*, *Informatics abstracts* (*Referativnyj zhurnal*), *Bibliographic index*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Vol. 36, n. 3

Settembre 1996

<i>Nuove forme di gestione delle biblioteche: "istituzioni" e altro</i> (Teresa Sardanelli)	257
Lorenzo Baldacchini, <i>L'Istituzione Biblioteca Malatestiana</i>	259
Chiara Rabitti, <i>La Biblioteca della Fondazione scientifica Querini Stampalia</i>	263
Maurizio Caminito, <i>L'Istituzione Sistema delle biblioteche centri culturali: lavori in corso</i>	266
Raffaella Manelli, <i>L'Istituzione nell'organizzazione bibliotecaria modenese</i>	271
Paolo Traniello, <i>Un istituto dell'autonomia locale: la biblioteca pubblica contemporanea nella sua genesi storica</i>	275
Paolo Traniello, <i>An institution of the local community: the origins of the modern public library</i>	288
Claudio Leombroni – Igino Poggiali, <i>Bibliothèque e reti civiche: un'alleanza per la libertà</i>	291
Claudio Leombroni – Igino Poggiali, <i>Libraries and civic networks: an alliance for freedom</i>	305
DISCUSSIONI	
Michele Bellazzini, <i>L'impatto della rivoluzione informatica sulla diffusione della letteratura scientifica. Un caso emblematico: l'archivio astro-ph</i>	307
Francesco Dell'Orso, <i>Banche dati di filosofia su CD-ROM: una rassegna analitica di quattro prodotti di spicco</i>	315
Alberto Cheti, <i>L'indicizzazione per soggetto negli anni Novanta</i>	329
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
Riccardo Ridi, <i>Internet in biblioteca</i> (Vincenzo Frustaci)	335
<i>Information retrieval: new systems and current research: proceedings of the 15th Research Colloquium of the British Computer Society Information Retrieval Specialist Group, Glasgow, 1993</i> , edited by Ruben Leon (Anna Maria Tammaro)	337

<i>Networks and resource sharing in the 21st century</i> , Mary Huston-Somerville, Catherine C. Wilt editors (Anna Maria Tammaro)	339
<i>Creare una pubblica amministrazione che lavori meglio e costi meno: Governo degli Stati Uniti, Rapporto 1993 sulla riforma della pubblica amministrazione e aggiornamento 1994, Rapporto 1994 sugli standard dei servizi</i> (Paolo Bellini)	341
<i>Management and organization of the acquisitions department</i> , Twyla Racz, Rosina Tammany editors; Bertrand Calenge, <i>Les politiques d'acquisition: constituer une collection dans une bibliothèque</i> (Mario Di Napoli)	343
<i>Classification: options and opportunities</i> , Alan R. Thomas editor (Mauro Guerrini)	345
<i>Università: quale biblioteca? Atti del seminario-dibattito, Trento, 25 marzo 1994</i> , a cura di Rodolfo Taiani (Gabriele Mazzitelli)	347
<i>School library reference services in the 90s</i> , Carol Truett editor (Vera Marzi)	348
Associazione bibliotecari ecclesiastici italiani, <i>Annuario delle biblioteche ecclesiastiche italiane 1995</i> , a cura di Luciano Tempestini (G.M.)	350
Richard J. Cox, <i>The first generation of electronic records archivists in the United States</i> (Roberto Cerri)	351
<i>Unesco thesaurus</i> (Elisabetta Poltronieri)	353
<i>La biblioteca legge, leggere la biblioteca</i> , a cura di Claudia Berni e Giuliana Pietroboni (Giulia Visintin)	354
LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA	357

Nuove forme di gestione delle biblioteche: "istituzioni" e altro

A sei e più anni dalla legge 142 (il nuovo ordinamento delle autonomie locali risalente al giugno 1990) siamo sempre più curiosi di sapere cosa si è mosso nel campo delle forme amministrative di gestione delle biblioteche, se, dove la forma "istituzione" è stata introdotta, vi siano state significative ricadute nei modelli gestionali organizzativi, e se quest'analisi possa aiutarci a indovinare cosa riserva il futuro alle biblioteche.

Nel 1990 la nuova legge aveva suscitato grandi speranze, e forse qualche illusione di troppo, per le biblioteche di ente locale, e non solo per le biblioteche. Le nuove forme di gestione, e soprattutto la forma "istituzione", sembravano rispondere alle rivendicazioni di sempre delle biblioteche che, anche attraverso la voce dell'Associazione, chiedevano in primo luogo più autonomia, ma per avere anche più progetto e più risorse, cioè più capacità di adeguarsi in modo dinamico e flessibile alle esigenze degli utenti e di fronteggiare meglio vincoli e difficoltà anche di natura economica.

In questi anni, però, non sono proliferate le istituzioni (neppure in altri settori, come ricorda più avanti Baldacchini), né comunque, in genere, si sono affermate nuove formule amministrative di gestione. Senza voler ritornare al già detto sul perché di queste aspettative disattese o addirittura tradite (la paura delle novità, l'indeterminatezza dei nuovi modelli, le difficoltà forse "primordiali" di molte delle nostre biblioteche), abbiamo invece chiesto ai testimoni di alcune delle esperienze più significative in corso di raccontarci in brevi schede le linee essenziali dei mutamenti amministrativi e gestionali e le attese per il futuro.

Lorenzo Baldacchini, direttore dell'Istituzione Biblioteca Malatestiana di Cesena, illustra il percorso "classico" di una biblioteca comunale, avente una forte caratterizzazione di biblioteca storica e nel contempo di biblioteca pubblica al centro di un sistema urbano con otto biblioteche decentrate, che passa da una gestione tradizionale in economia all'istituzione prevista dall'art. 23 della legge 142.

Chiara Rabitti, responsabile della catalogazione della Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia, riferisce dell'esperienza particolare di una fondazione privata che gestisce in convenzione - non da oggi - il servizio di biblioteca pubblica per il Comune di Venezia.

Maurizio Caminito, vicedirettore dell'Istituzione Sistema delle biblioteche centri culturali del Comune di Roma, aggiorna le nostre informazioni sulle prospettive di un'istituzione che ha una forte caratterizzazione di sistema territoriale multibiblioteche.

Raffaella Manelli del Centro di documentazione della Provincia di Modena arricchisce il quadro con un'esperienza che non è riferita alla gestione di una

singola biblioteca o sistema ma ad un centro di servizi per le biblioteche. È una storia che viene da lontano, risalendo ancora agli anni Settanta, e trova finalmente uno strumento adeguato nell'istituzione prevista dalla legge 142.

La lettura dei vari contributi suggerisce un quadro che non riguarda solo queste formule diverse dalla gestione in economia, ma anzi conferma e aiuta a mettere a fuoco quegli elementi che caratterizzano in questi anni, e toccheranno sempre di più nel futuro, anche le biblioteche che continuano a essere gestite con modalità amministrative tradizionali. Misurare i costi del servizio, valutare i benefici, controllare meglio le entrate (anche se sappiamo che per queste biblioteche difficilmente la percentuale di copertura delle uscite potrà essere alta), ragionare in termini di alternative anche per i singoli aspetti del servizio, gestire al meglio le risorse umane: sono i temi che non è più possibile tralasciare, se non si vuole evitare anche una perdita di credibilità della biblioteca. Gli standard di qualità e il rapporto con gli utenti, infine – anche in riferimento al rapporto centro-periferia, come insegna l'esperienza dell'Istituzione romana – sono il nodo centrale dell'attività, in quanto rappresentano gli obiettivi del servizio.

Emergono anche le difficoltà di gestione di tutte le biblioteche oggi, che spesso ruotano intorno alla parola "autonomia" e non differiscono dai temi in gioco in tutti gli altri servizi pubblici: la realizzazione di una piena autonomia dell'istituzione (nel suo significato più esteso e non solo intesa come modo di gestione ai sensi della 142), anche dove si è "inventata" una formula amministrativa diversa, insieme alla necessità di far crescere comunque l'autonomia gestionale dei dirigenti per consentire flessibilità e velocità nell'operare, e per converso il problema che l'autonomia non può oscurare la centralità dello scopo pubblico, il quale deve essere indirizzato e controllato.

Inoltre si conferma che non è facile per le biblioteche attingere a fonti di finanziamento esterne rispetto a quelle pubbliche, mentre resta egualmente forte l'esigenza della cooperazione.

Una preoccupazione può forse sorgere dal dubbio che la forbice si allarghi, aumenti cioè la distanza tra le biblioteche più "consolidate", dove il nuovo si afferma (non necessariamente attraverso nuove formule istituzionali) e talvolta si rafforza una tradizione anche precedente, e tante situazioni di sofferenza dove la biblioteca continua a mantenere un carattere di marginalità e di arretratezza. Una situazione ambigua si crea quando, in questo secondo caso, si segue la via di dare in appalto a terzi il servizio: il massimo del nuovo – controllo pubblico e gestione privata – o la battuta finale di una crisi involutiva?

Molto a questo punto sta anche alla nostra capacità di iniziativa, dei singoli bibliotecari e dell'Associazione, nel riproporre il senso della biblioteca nella comunità civile, ma non come riaffermazione di una rendita di posizione, bensì come continua ricerca nella messa a punto, a costi ragionevoli, di un servizio utile e adeguato alle esigenze dei cittadini.

Teresa Sardanelli

L'Istituzione Biblioteca Malatestiana

di Lorenzo Baldacchini

Con l'entrata in vigore della legge 142/1990 si è sviluppato un dibattito su quale fosse la migliore forma di gestione per un servizio bibliotecario dell'ente locale. Dopo le riflessioni dei convegni dell'Aquila e di Milano (1991) e le giornate di Cesena (1991), Parma e Ravenna (1994) e Roma (1995)¹ con i contributi di alcuni esperti e in particolare di Mario Agnoli e Fabrizio Clementi², sembrò di poter individuare nell'"istituzione" la forma più rispondente alle esigenze di gestione di una o più biblioteche. L'istituzione, organo strumentale dell'ente locale dotato di un proprio bilancio autonomo (con l'obbligo del pareggio) e di organi di autogoverno, poteva garantire quella necessaria *autonomia* dei servizi bibliotecari che viene avvertita a tutti i livelli e in tutto il mondo come condizione necessaria per la vita e lo sviluppo delle biblioteche³. Tuttavia – nonostante i consensi che tale ipotesi ha ricevuto – nel corso dei sei anni trascorsi dall'entrata in vigore della legge non sono molte le esperienze sinora realizzate. Oltre alla Biblioteca Malatestiana di Cesena, di cui parleremo, le realtà più significative in campo bibliotecario sono il Centro provinciale di documentazione di Modena (esistente già dal 1993), il Sistema bibliotecario romano, la Civica Bertoliana di Vicenza e la Biblioteca della città di Arezzo. In generale, inoltre, non sono molti i servizi locali che hanno adottato questa formula, anche negli altri settori: finora non più di una quarantina⁴. Ma proprio per questa prudenza, per non dire riluttanza, degli enti a intraprendere questa nuova strada, può essere utile – nell'interesse di tutti – iniziare una approfondita riflessione e un confronto sulle poche esperienze finora avviate, anche se esse stanno muovendo in questi anni, in questi mesi, i primi passi. Cercheremo quindi di riassumere qui l'esperienza cesenate.

L'Istituzione Biblioteca Malatestiana di Cesena gestisce l'insieme dei servizi bibliotecari del Comune, comprese otto biblioteche di quartiere, con l'esclusione di alcune biblioteche speciali (quelle del Teatro Bonci, del Centro culturale S. Biagio, del Centro di documentazione pedagogica), subentrando alla precedente tradizionale gestione in economia. Organi dell'Istituzione sono – come prevede la legge – il presidente, il Consiglio d'amministrazione (cinque membri, compreso il presidente), il direttore, tutti nominati dal sindaco. Nel Regolamento che l'ha costituita vengono indicate le finalità dell'Istituzione, che sono quelle tipiche di un servizio bibliotecario di ente locale e in più quelle specifiche che derivano dalla particolare storia della Malatestiana, unico esempio di biblioteca monastico-rinascimentale del Quattrocento che ha conservato la sua funzione senza soluzione di continuità per cinque secoli e mezzo, vedendo la partecipa-

LORENZO BALDACCHINI, Istituzione Biblioteca Malatestiana, piazza Bufalini 1, 47023 Cesena.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 36 n. 3 (settembre 1996), p. 257-273]

zione della città alla sua amministrazione sin dalle origini (con la gestione invece affidata al Convento di S. Francesco), divenuta poi a tutti gli effetti "municipale" dai primi dell'Ottocento.

Il percorso amministrativo è stato relativamente semplice, mentre i tempi di attuazione hanno richiesto complessivamente un paio d'anni per arrivare al pieno regime. Infatti la prima redazione del regolamento costitutivo risale all'autunno 1993. Ad esso, in seguito ad alcuni rilievi del Comitato regionale di controllo del gennaio 1994, sono state apportate delle modifiche. Esse hanno riguardato le attribuzioni che la legge 81/1993 assegna al sindaco in materia di nomina del direttore e di verifiche sull'operato del Consiglio e gli atti fondamentali sottoposti ad approvazione della Giunta comunale (bilancio preventivo e rendiconto consuntivo). Una volta recepite le osservazioni dell'organismo di controllo, si è passati a una seconda e definitiva approvazione del regolamento nell'autunno 1994.⁵ La successiva delibera di costituzione risale al gennaio 1995 con la relativa nomina del presidente e del Consiglio di amministrazione. Ma per arrivare al pieno regime, con il primo bilancio autonomo, si è dovuto attendere il 1996, essendo stato necessario un periodo di transizione da una forma di gestione all'altra.

Il primo bilancio autonomo dell'Istituzione (1996) si avvale di un contributo di L. 1.649.623.000 da parte del Comune di Cesena e altre entrate (L. 100.000.000 da contributi di enti pubblici e privati, L. 56.600.000 da vendita di prodotti). Il bilancio autonomo consente di valutare con maggiore precisione e trasparenza il costo del servizio. Possiamo così, ad esempio, stimare il costo per abitante nella misura di L. 18.000 circa all'anno per un servizio che fa registrare 60 ore di apertura settimanale nella sede centrale, 20 nella biblioteca dei ragazzi, 50 complessive nelle biblioteche di quartiere, circa 100.000 presenze e 50.000 prestiti annui, oltre 500 prestiti interbibliotecari, circa 5000 visite guidate, un centinaio di informazioni bibliografiche scritte, oltre mille consultazioni di manoscritti e rari a stampa, circa 3000 nuove acquisizioni, 3500 catalogazioni, ormai tutte nella rete SBN, un notevole numero di riproduzioni in microfilm (80/100.000 scatti) e in altre forme (fotocopie, fotografie e diapositive). Inoltre, non meno di venti iniziative culturali che vanno dai cicli di conferenze, alle presentazioni di libri, alle mostre di materiale librario, fotografico, ecc.

Secondo quanto previsto dal nuovo Regolamento dei servizi, esecutivo dalla primavera 1996, gli atti deliberativi approvati dal Consiglio di amministrazione sono trasmessi entro cinque giorni alla Giunta che ne prende atto entro 15 giorni. Trascorso tale termine gli atti diventano esecutivi. La Giunta può interrompere per chiarimenti l'*iter* di un atto deliberativo solo una volta. L'Istituzione ha un proprio servizio di tesoreria per la liquidazione di tutte le spese e per la gestione degli incassi.

Si sono ottenuti tempi più brevi di oltre il 50% nell'*iter* degli atti deliberativi, tra i quali il più importante è stato il nuovo Regolamento dei servizi. Si è realizzato un maggiore controllo sulle entrate determinato dall'autonomia gestionale: ad esempio, le entrate dalle visite guidate hanno subito un incremento notevole negli ultimi 18 mesi. È stata realizzata la riunificazione dei servizi delle biblioteche di quartiere sotto un'unica gestione. Anche la liquidazione delle spese avviene in modo più celere, avendo un *iter* molto più rapido.

Si sta lavorando alla creazione di una associazione degli utenti che possa inci-

dere sulle future nomine del presidente e del Consiglio e alla definizione degli standard di qualità attraverso una Carta dei servizi, prevista dal nuovo regolamento.

Non sono mancate anche difficoltà e vincoli. Si è avvertita in modo particolare la mancanza di punti di riferimento per la novità dell'esperienza, per cui risulterebbe indispensabile un confronto articolato e permanente di tutti gli esperimenti in corso. È pesata, inoltre, la mancanza di esperienze amministrative del presidente e del Consiglio, che faticano a trovare un ruolo preciso nei confronti della città, e in generale una certa difficoltà di quasi tutto lo *staff* a ragionare in termini di autonomia. Si sono riscontrate, infine, resistenze centraliste alternate a fughe in avanti "autonomiste" di una parte della macchina comunale: «ormai siete Istituzione, arrangiatevi». Questa situazione è stata talvolta fonte di equivoci, soprattutto in relazione alla gestione degli edifici che ospitano le strutture dell'Istituzione, in quanto non è stato definito con precisione il patrimonio di cui l'Istituzione può disporre in piena autonomia.

Per quanto riguarda le prospettive future, ci si attende un ulteriore snellimento degli atti deliberativi, mediante ampie deleghe del Consiglio al direttore, riducendone le deliberazioni, sostituite con le determinazioni dirigenziali. Si sta lavorando alla ricerca di maggiori sponsorizzazioni, utilizzando strumenti nuovi, quali un periodico della biblioteca, attualmente in fase di progettazione, che consenta all'Istituzione di dialogare con la città, con gli utenti e con la loro costituenda associazione. Le idee centrali da sviluppare sono: *a*) creare forme di autogoverno della biblioteca attraverso la rappresentanza degli utenti; *b*) utilizzare la dimensione della biblioteca di tradizione, con il suo prestigio e la sua visibilità anche internazionale, per ottenere maggiori finanziamenti a beneficio anche della dimensione di biblioteca di base.

Si spera di ottenere una maggiore autonomia in materia di personale: il Comitato regionale di controllo ha eccepito sulla competenza in materia di modifiche della pianta organica che il Regolamento dei servizi attribuiva al Consiglio di amministrazione.

In sostanza, la nuova esperienza sta facendo registrare aspetti positivi, quali una totale trasparenza del bilancio, una precisa valutazione dei costi e lo snellimento di una serie di procedure, e aspetti negativi, quali le difficoltà a ottenere finanziamenti che non vengano solo dall'amministrazione comunale. Certamente una parte almeno dell'autonomia sarebbe stata raggiungibile anche con la vecchia gestione in economia, attraverso gli strumenti del centro di costo, delle determinazioni dirigenziali, ecc.; tuttavia aver scelto la strada dell'Istituzione ha rappresentato certamente un momento di accelerazione del processo e lo ha reso più visibile. Un bilancio complessivo sarà possibile al termine dei quattro anni di durata in carica degli organi dell'Istituzione.

NOTE

¹ Di questi incontri solo alcuni atti sono stati pubblicati: cfr. *Biblioteche e autonomie locali: problemi e prospettive dopo la legge 142*, a cura di Massimo Cecconi, Milano: Editrice Bibliografica, 1991; *Biblioteche e istituzioni pubbliche: atti del seminario tenuto a Ravenna, 5 marzo 1994*, a cura di Angela Barlotti, Deborah Pelasgi, Ravenna: Provincia di Ravenna, 1994.

- ² Mario Agnoli, *Legge 142 e biblioteche pubbliche*, «Biblioteche oggi», 9 (1991), n. 1, p. 69-73; Fabrizio Clementi, *Le biblioteche nella riforma dei servizi pubblici*, in: *La biblioteca servizio pubblico locale*, a cura di Fausto Rosa, Gorle (BG): CEL, 1995, p. 11-39.
- ³ Gianni Lazzari, *Autonomia e riforme legislative*, «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 2, p. 16-20, e *Le autonomie locali e i servizi culturali*, in: *La biblioteca servizio pubblico locale cit.*, p. 3-10.
- ⁴ A questo proposito si veda il materiale del seminario *Le istituzioni per la gestione dei servizi pubblici locali*, Roma, 9 maggio 1996.
- ⁵ Il testo è pubblicato in *La biblioteca servizio pubblico locale cit.*, p. 173-176.

La Biblioteca della Fondazione scientifica Querini Stampalia

di Chiara Rabitti

L'esperienza della Fondazione Querini va considerata nel contesto specifico di una biblioteca privata alla quale il Comune di Venezia riconosce, attraverso una convenzione recentemente rinnovata, il ruolo di biblioteca civica del centro storico.

Ai fini di una piena comprensione e corretta valutazione di tale contesto e del modello gestionale in esso maturato, è opportuno precisare innanzitutto i limiti, gli ambiti e i rapporti dei fattori privati e pubblici nella struttura istituzionale e nello sviluppo operativo della Querini. Se, infatti, la Fondazione (e la sua biblioteca) è giuridicamente privata, pubblici sono i servizi culturali che essa offre, pubblici gran parte dei finanziamenti che ne consentono il funzionamento, pubbliche le nomine dei suoi amministratori. Ne deriva la possibilità di gestire per servizi di interesse pubblico e senza scopo di lucro risorse di provenienza pubblica avvalendosi della flessibilità di strumenti normativi di natura privatistica, offrendo le garanzie di un controllo pubblico senza precludere d'altra parte l'eventualità di una compartecipazione privata.

Questo modello, la cui validità trova conferma anche nei più recenti indirizzi di molte amministrazioni, consente di elaborare e sperimentare soluzioni gestionali di particolare interesse anche per le biblioteche pubbliche di enti locali, nella direzione delle prospettive aperte dalla legge 142/1990.

Fondamentale e determinante nell'evoluzione gestionale di questi anni appare il parametro del servizio, a livello sia dei rapporti istituzionali che delle soluzioni operative.

Per quanto riguarda il rapporto tra il Comune di Venezia e la Fondazione Querini Stampalia, significativa risulta l'evoluzione dei suoi stessi termini: infatti, mentre nella precedente convenzione (1983) l'erogazione di un contributo da parte del Comune era legata a un impegno della Querini ad assicurare genericamente «i servizi propri di una biblioteca civica», il nuovo testo (1995) prevede la corresponsione del contributo comunale a fronte di una serie di servizi ben specificati (posti di lettura, nuove acquisizioni, presenze) e quantificati, con la possibilità di adeguate integrazioni economiche in relazione a «un incremento delle presenze annue e una crescita dei servizi erogati».

Strettamente legate allo sviluppo dei servizi appaiono anche le innovazioni

introdotte nella gestione della biblioteca nel corrispondente arco degli ultimi quindici anni, nel corso dei quali sono state sperimentate con diverso esito varie soluzioni, in particolare per quanto riguarda le attività di distribuzione/ricollocazione e catalogazione/informazione. Per quanto riguarda la distribuzione e la ricollocazione (e l'esecuzione di fotocopie), in precedenza svolte da personale interno dipendente, il passaggio all'affidamento a una ditta esterna si è realizzato in relazione all'ampliamento dello scaffale aperto (oggi circa 31.000 volumi) e alla conseguente progressiva trasformazione del servizio. Un costante controllo statistico di questa trasformazione, in termini di flussi da magazzino, di movimentazione delle opere di consultazione, di richieste di fotocopie (ogni ora) e di presenze dei lettori nelle diverse fasce orarie consente di dimensionare la quantità di addetti necessari in base alle effettive esigenze, gestendo con flessibilità ed economicità il servizio fino alle 23,30 di tutti i giorni feriali (e nei pomeriggi delle domeniche).

Per l'attività di catalogazione il percorso è risultato più complesso, e determinante per l'attuale soluzione appare l'introduzione di SBN nel 1990. Questo servizio infatti, già svolto da personale interno e successivamente da personale statale assunto in base alla legge 285/1978 e comandato presso la Querini, era stato quindi affidato, con una prima introduzione della catalogazione informatizzata in Erasmo, a operatori esterni (con compenso prima per quantità di opere trattate, poi orario); ma la necessità di garantire un livello adeguato e costante nell'ambito di un sistema complesso e integrato quale è SBN ha infine suggerito di riportare la catalogazione all'interno della biblioteca. È apparso evidente infatti che la catalogazione partecipata, se da un lato offre la possibilità di evitare attività e procedure inutilmente ripetitive, dall'altro richiede e a sua volta genera competenze e abilità che costituiscono, arricchiscono e aggiornano in continuazione il complesso patrimonio professionale proprio dell'esercizio delle funzioni bibliotecarie nel loro insieme.

Si è così costituito e addestrato un nucleo di personale che, partendo da una forte esperienza di catalogazione, potesse essere in grado, con il progressivo alleggerimento di tale carico determinato dalla cooperazione e con la crescente pratica delle nuove tecnologie, di estendere gradualmente la sua competenza alle altre funzioni per le quali appare necessaria una conoscenza "interattiva" della biblioteca, prima fra tutte l'informazione al pubblico.

Il processo in atto segue dunque le linee di un'analisi delle diverse attività, volta a far crescere le professionalità interne secondo un modello dinamico e moderno, affidando all'esterno (peraltro sotto un preciso controllo gestionale), le altre funzioni operative ed esecutive; tale processo, soggetto a una costante verifica sulla base dei servizi erogati e da erogare, è inteso alla creazione di una struttura di personale capace di garantire l'identità e la qualità istituzionali consentendo allo stesso tempo la massima flessibilità nell'allocazione delle risorse in relazione allo sviluppo del contesto culturale, tecnologico ed economico in cui la biblioteca si trova ad operare.

L'attuale impegno cooperativo della Querini sia nell'ambito del Polo SBN di Venezia del Ministero per i beni culturali che sulla più ampia scala del territorio veneziano lascia infine prevedere la possibilità di un coinvolgimento in questo processo di razionalizzazione di altre strutture bibliotecarie operanti nella

stessa area, con sviluppi (regolati da specifici accordi nel rispetto delle diverse caratteristiche istituzionali) quali la fornitura di personale (peraltro già prevista dalla citata convenzione con il Comune di Venezia) o il ventilato progetto di realizzazione di un deposito librario consortile.

L'Istituzione Sistema delle biblioteche centri culturali: lavori in corso

di Maurizio Caminito

Con ordinanza sindacale del 19 luglio di quest'anno è diventata operativa la nuova Istituzione del Comune di Roma, denominata Sistema delle biblioteche centri culturali e comprendente le 27 biblioteche cittadine, la biblioteca centrale, i centri specializzati e i servizi centrali.

Gli organi dell'Istituzione sono il presidente e un Consiglio di amministrazione, composto da cinque membri, un direttore e un vicedirettore.

Sia all'interno di «AIB notizie», che in «Biblioteche oggi», più volte sono apparsi interventi riguardanti la trasformazione in corso nella gestione del sistema delle biblioteche di pubblica lettura del Comune di Roma, e quindi non ritorno sulle ragioni che hanno spinto gli amministratori locali a un passo del genere, peraltro dietro la spinta dei bibliotecari e dopo un dibattito durato almeno due anni.

Mi limiterò ad elencare i primi passi del nuovo organismo, che a mio avviso possono avere un interesse che va al di là dell'aspetto "tecnico" di molte delle decisioni che sono state prese in questi ultimi mesi.

Innanzitutto c'è da registrare la nomina dei nuovi organi di governo dell'Istituzione. La fase dell'individuazione dei membri del Consiglio di amministrazione e del presidente si è svolta con la massima pubblicità a livello cittadino, mediante un bando del sindaco che prevedeva l'indicazione di candidati da parte di istituzioni, enti e associazioni culturali, nonché gruppi di cittadini. Le risposte sono state numerose e hanno superato gli abituali standard di partecipazione: più di trenta sono stati i candidati e la scelta finale ha richiesto un dibattito in più sessioni nella Commissione consiliare Politiche culturali, cui era stato demandato l'esame delle candidature. Alla fine di questo iter il sindaco, come prevede lo Statuto, ha indicato i cinque membri del Consiglio, che hanno assunto la propria carica il 12 giugno scorso.

Il risultato di questo lavoro ha portato alla nomina del presidente dell'Istituzione nella figura di Tullio De Mauro, e degli altri membri: Giovanni Solimine, indicato dall'AIB nazionale e dall'Università della Tuscia; Lina Tieri, indicata dall'ICCU; Paola Gaglianone indicata dall'Associazione italiana presidi e Paolo Rossi, segnalato da un gruppo di cittadini e dalla stessa Commissione Cultura. Si è puntato quindi a una personalità di grande prestigio, affiancata da un gruppo con solide basi di competenza nel settore, e questo va sottolineato, a mio avviso,

MAURIZIO CAMINITO, Istituzione Sistema delle biblioteche centri culturali del Comune di Roma, via dei Fienili 95, 00186 Roma.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 36 n. 3 (settembre 1996), p. 257-273]

come un primo, importante obiettivo conseguito.

Per la nomina del direttore il Consiglio di amministrazione si è orientato verso la scelta di un direttore interno all'amministrazione comunale, con esperienza di gestione amministrativa di strutture e servizi comunali, affiancato da un vicedirettore proveniente dall'interno del sistema bibliotecario. L'obiettivo è stato quello di unire una buona conoscenza della macchina capitolina, con la quale in questa fase l'Istituzione deve "contrattare" una serie di strumenti e di procedure di rapporto, con la valorizzazione delle professionalità interne alla struttura.

Si è proceduto quindi alla stesura del *Regolamento per il funzionamento degli uffici e dei servizi*, la cui approvazione, entro 90 giorni dall'insediamento del Consiglio, era prevista nella delibera istitutiva. La scadenza è stata rispettata, anche grazie all'apporto non solo del Consiglio e della direzione, ma anche delle organizzazioni sindacali, delle biblioteche e dei singoli operatori, che hanno avuto lo spazio per suggerimenti, integrazioni e chiarimenti dopo una prima bozza, elaborata dal Consiglio di amministrazione. L'importanza di questo regolamento può essere colta anche soltanto dalla lettura dell'indice degli articoli di cui è composto, che viene di seguito riportato:

Titolo I. Principi generali

Art. 1 Finalità e compiti

Art. 2 Relazioni con il Comune

Art. 2 bis Relazioni sindacali

Titolo II. Rapporti con l'amministrazione centrale

Art. 3 Controllo sulla gestione

Art. 4 Rapporti con il Dipartimento per le politiche patrimoniali

Art. 5 Rapporti con il Dipartimento per le politiche per il personale - Assunzioni e organico

Art. 6 Rapporti con il Dipartimento per le politiche di bilancio - Servizio di tesoreria

Art. 7 Rapporti con il Dipartimento per le politiche edilizie - Interventi di manutenzione straordinaria

Titolo III. Modalità di organizzazione interna

Art. 8 Il direttore

Art. 9 L'organizzazione del personale

Art. 10 Trattamenti economici accessori

Art. 11 Il vice direttore

Art. 12 Gli uffici centrali

Art. 13 La biblioteca centrale

Art. 14 I centri specializzati

Art. 15 Le commissioni tecniche

Art. 16 I servizi di competenza delle singole strutture

Art. 17 L'organizzazione territoriale

Titolo IV. Servizi al pubblico

Art. 18 Finalità e compiti del Sistema delle biblioteche centri culturali

Art. 19 Trattamento dei documenti

Art. 20 Servizi al pubblico

Art. 21 Orari di apertura, temporanee chiusure e limitazioni

Art. 22 Consultazione e lettura in sede

Art. 23 Prestito

Art. 24 Prestito interbibliotecario

Art. 25 Servizi aggiuntivi

Art. 26 Sanzioni

Art. 27 Partecipazione dell'utenza

Titolo V. Contabilità finanziaria e patrimoniale

Art. 28 Gestione del bilancio

Art. 29 Assestamento del bilancio

Art. 30 Storni e variazioni del bilancio

Art. 31 Realizzazione delle entrate

Art. 32 Effettuazione delle spese

Art. 33 Servizio di cassa interno

Art. 34 Fondi per le spese contanti

Art. 35 Registri contabili - Scritture finanziarie

Art. 36 Registri obbligatori

Art. 37 Contratti

Art. 38 Stato patrimoniale e inventario

Titolo VI. Norme transitorie e finali

Art. 39 Regime contabile

Art. 40 Norme transitorie e finali

Ci sarà occasione per ritornare su un'analisi approfondita di queste norme. Per ora mi pare sufficiente rilevare che il regolamento copre l'intero funzionamento del servizio, dal punto di vista dell'individuazione degli strumenti tecnici e amministrativi, per quello che riguarda la definizione dei ruoli delle singole strutture e dei principi che informano l'erogazione dei servizi al pubblico. La lettura degli articoli, inoltre, potrà confermare che le norme prescrittive sono decisamente inferiori alle norme di indirizzo e di riferimento per un'organizzazione quotidiana del lavoro che viene demandata alle varie strutture, secondo il ruolo e il livello di autonomia che ciascuna di esse ha all'interno del sistema.

L'ultimo adempimento è stato l'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione del bilancio di previsione dell'Istituzione. Si è trattato, in realtà, della preparazione di una serie di documenti:

- il Piano programma;
- la relazione per il bilancio annuale e triennale;
- il conto economico;
- il piano degli investimenti.

Questo lavoro ha rappresentato da un lato un primo momento di analisi e di razionalizzazione dello stato di fatto, dall'altro un'occasione per indicare al Consiglio comunale alcune possibili linee di sviluppo del servizio:

- il miglioramento quantitativo e qualitativo dell'offerta dei servizi di pubblica lettura;
- l'aumento dei punti di erogazione del servizio;
- un programma straordinario di promozione della lettura a livello cittadino.

Le attuali voci del bilancio (ovvero i costi della produzione) ammontano a

circa 19 miliardi. Tale cifra comprende al proprio interno le voci per materiale di consumo, per servizi, per il personale, per l'ammortamento e per oneri diversi di gestione. Accanto alle spese di gestione sono stati individuati alcuni investimenti necessari, sia per quanto riguarda il potenziamento delle attrezzature e degli arredi, sia per l'intervento, di grande urgenza, nella manutenzione del patrimonio edilizio esistente e nel restauro delle sedi già destinate a biblioteca e da tempo inutilizzate.

Se, quindi, l'Istituzione in questi pochi mesi di vita ha mostrato di voler operare con concretezza e sistematicità, sta ora all'assessore alle politiche culturali, al sindaco e al Consiglio comunale, in sede di discussione del bilancio, dare seguito a tale volontà con l'adozione delle necessarie decisioni di indirizzo e di sviluppo del servizio.

La convenzione di servizio

Se l'obiettivo principale dell'Istituzione per i prossimi mesi rimane quello di garantire l'erogazione di un servizio il più possibile omogeneo e coordinato su tutto il territorio, una delle questioni che si è cercato di affrontare con maggiore attenzione è stata quella del rapporto del servizio stesso con il territorio. Negli enti locali il processo di decentramento procede con fatica, anche se, almeno sulla carta, la direzione di marcia è quella di una sempre maggiore autonomia delle unità territoriali (la diminuzione del numero delle circoscrizioni, i progetti di area metropolitana e la creazione dei comuni metropolitani sono fenomeni collegati a questa tematica). In questo quadro l'accentramento nella gestione del servizio è stato vissuto spesso come un processo in controtendenza, provocando una serie di prevedibili resistenze da parte delle circoscrizioni, fino ad oggi responsabili della gestione delle biblioteche.

Il principale strumento individuato, per garantire a queste ultime la possibilità di incidere concretamente nella programmazione e nell'organizzazione del Sistema, è la Convenzione di servizio.

Infatti nel regolamento dell'Istituzione l'art. 32 bis prevede:

«L'Istituzione stipula con le singole circoscrizioni altrettante convenzioni di servizio in cui vengono definiti:

- a) l'attuazione, a livello territoriale, degli obiettivi generali del servizio, definiti nel Piano Programma;
- b) le modalità di svolgimento del servizio, a livello circoscrizionale, per quanto attiene in particolare alle sedi, ai tipi di servizi erogabili e agli orari di apertura al pubblico;
- c) le eventuali altre collaborazioni tra l'Istituzione e la Circoscrizione, anche in rapporto con altri soggetti e realtà socio-culturali presenti sul territorio;
- d) le modalità di coordinamento delle attività culturali dell'Istituzione con quelle promosse dalla circoscrizione;
- e) gli obblighi reciproci e le procedure di verifica relative ai punti precedenti.

Le convenzioni di servizio sono sottoscritte su specifico atto di assenso del Consiglio della circoscrizione. La mancata stipula della convenzione non pregiudica in ogni caso l'erogazione del servizio a livello circoscrizionale».

Si tratta, come si può vedere, di uno strumento nuovo sul quale penso che ci sarà occasione di ritornare, per chiarirne meglio le finalità e la concreta attuazione, e alla cui messa a punto si sta lavorando in questi giorni. Mi limito per ora a richiamarlo, sottolineandone l'importanza e la centralità nella fase di progettazione del servizio.

L'Istituzione nell'organizzazione bibliotecaria modenese

di Raffaella Manelli

Fin dagli inizi degli anni Settanta e prima ancora della propria effettiva costituzione avvenuta nel 1974, il Centro di documentazione della Provincia di Modena avvertì la consapevolezza che propria importante funzione era quella di costituire un punto di riferimento per sostenere le biblioteche della provincia nel loro sforzo di aprirsi al territorio e alle richieste culturali emergenti in quegli anni.

Occorreva però non solo indirizzare le scelte in questa direzione, ma anche adeguare la figura giuridica sia delle biblioteche che del Centro stesso alle nuove funzioni che si intendeva svolgere, e quindi superare la fase in cui, con il consenso delle biblioteche di volta in volta interessate, si cercava sul terreno delle cose concrete quella legittimazione che ancora mancava.

Nel 1972 la Provincia di Modena si fece quindi promotrice della definizione di un Regolamento per biblioteche non più finalizzato alla sola conservazione del libro, ma volto a porre in essere adeguati obiettivi per lo sviluppo culturale della comunità; come tali, essi dovevano coinvolgere l'intera struttura sociale e culturale della comunità. Il regolamento, basato sul concetto di Istituzione speciale, prevedeva una struttura articolata su una pluralità di organi che consentiva alla biblioteca, attraverso un'organizzazione e un'autonomia adeguate, di esercitare una snella gestione dei servizi culturali. Il regolamento diventò così uno strumento di cambiamento, che mutò la vecchia nozione di biblioteca come centro di conservazione in quella di centro culturale.

Nel 1976 il Centro elaborò un primo tentativo di programmazione sul territorio definendo alcuni standard minimi ritenuti necessari per lo sviluppo di un servizio di biblioteca. Tali standard, fornendo indicazioni riguardanti il patrimonio, l'organizzazione dei servizi, il personale, l'edilizia e il rapporto fra biblioteca e territorio, costituirono la premessa di un intervento organico che tenesse conto dei fini delle biblioteche e della nuova realtà sociale. Quasi contemporaneamente venivano offerti i primi servizi che implicavano l'adesione a regole comuni, come l'automazione dei processi di catalogazione.

Il primo regolamento del Centro di documentazione

Il primo regolamento, approvato nel 1979, ricalca, pur con le necessarie varianti derivanti dalla diversa funzione del Centro e dai mutati tempi, la politica

di promozione e l'impostazione organizzativo-giuridica del servizio bibliotecario proposta dalla Provincia ai Comuni fin dal 1972, in particolare per quanto riguarda la gestione sociale e l'autonomia gestionale. Anche il Centro si configura come "Istituzione pubblica" per la sua particolare funzione promozionale e di coordinamento. Tale figura giuridica introduce di fatto la gestione aperta di un servizio della Provincia.

Il Centro di documentazione è quindi, fin dagli inizi, un'Istituzione, con alcune particolari caratteristiche, che intendono cogliere le esigenze di quel momento: prima fra tutte la tipologia dei suoi organi, fra cui un Consiglio di gestione ad ampia rappresentatività per la definizione degli indirizzi; poi una metodologia di gestione della spesa più rapida, compatibilmente con le norme degli anni Ottanta, infine l'individuazione di un insieme di servizi, già allora ritenuti di valenza provinciale: tali erano la catalogazione centralizzata, la formazione dei bibliotecari, la consulenza legata alla redazione di progetti di riordino della biblioteca.

Nel 1983 la legge regionale 42 confermerà molte delle competenze che la Provincia di fatto aveva gestito nel periodo 1976-1983, con l'aggiunta della definizione degli ambiti territoriali dei sistemi bibliotecari e dei piani annuali che, nella realtà modenese, già sensibilizzata ai processi di cooperazione, vennero interpretati come ulteriore occasione verso una maggiore integrazione di progetti e servizi.

Nel 1985 il Centro avviò il decentramento della propria presenza sul territorio dando vita ai sistemi bibliotecari; tale scelta rispondeva sia all'esigenza di accelerare l'opera di rinnovamento delle biblioteche del territorio, sia di sperimentare – o ricercare – i primi risultati della cooperazione tra istituti tradizionalmente autonomi e a organizzazione molto diversa, per poi trasferirli in un'organizzazione più adeguata.

Perché i sistemi non fossero semplicemente uno strumento di coordinamento senza specifici servizi a cui attendere, situazione che ha favorito il naufragio di molti organismi similari, sono stati trasferiti dal Centro di documentazione al Sistema gli oneri relativi alla catalogazione e alla definizione degli standard di contenuto organizzativo spiccatamente locale, attribuiti nuovi servizi e la cotitolarità a gestire, con il Centro, la rete informativa, che faceva perno proprio sui sistemi.

Il rinnovamento dell'Istituzione

Mentre i sistemi approfondivano o completavano le loro esperienze, il Centro di documentazione – nel dicembre 1992 – adottava il nuovo regolamento dell'Istituzione sulla base di quanto previsto dalla l. 142/1990, cogliendo l'occasione per eliminare buona parte dei limiti riscontrati in passato, in particolare: – il procedimento amministrativo assume un più spedito *iter*: il rapporto diretto tra Consiglio di amministrazione e Giunta provinciale (organo di controllo sugli atti dell'Istituzione) toglieva molte cause di conflittualità interna alla Provincia, riducendo sensibilmente i tempi di completamento e attuazione di un atto. Di conseguenza, provvedimenti come gli standard poterono trovare autonoma trattazione e divenire obiettivo e strumento di controllo dei progetti inclusi nei

Piani bibliotecari; l'estensione anche all'Istituzione delle facilitazioni già previste da altri regolamenti dell'ente per le forniture comporta un ulteriore snellimento e rafforzamento del principio di autonomia gestionale;

– la rappresentanza delle biblioteche nel Consiglio di amministrazione diventa minoritaria (al contrario di quanto previsto nel precedente Consiglio di gestione); con ciò viene eliminata quell'ambiguità che consentiva ai rappresentanti del territorio di essere contemporaneamente i controllori e i controllati dell'attività del Centro;

– viene superato un altro rilevante limite del primo periodo dell'Istituzione che riguarda l'interpretazione del rapporto spese-ricavi: il Centro ha sempre svolto un'attività di tipo commerciale fatturando alcuni servizi; le relative entrate venivano considerate dall'ente a riduzione del *budget* assegnato al Centro. Da ciò derivò un bilancio sostanzialmente predefinito e immobile e quindi l'opinione, da parte dei Comuni e dei primi privati che utilizzavano i servizi del Centro, che tali ricavi fossero un sostanziale beneficio alla Provincia, indipendentemente dal fatto che questa spendesse più di quanto ricavasse.

Con l'Istituzione viene sancito il principio dell'autonomia gestionale e dell'equilibrio tra costi e ricavi; tale equilibrio viene in larga misura ottenuto nel momento in cui i servizi erogati trovano un ricavo pari al loro costo. Un bilancio che non ha problemi di copertura dei costi dei servizi è quindi sempre in grado di utilizzare al meglio le risorse aggiuntive, rappresentate dai finanziamenti regionali, finanziamenti tutti rivolti a spese d'investimento.

È quindi dalla consapevolezza che solo attraverso un'organizzazione specificamente titolata allo sviluppo dell'informazione bibliografica sul territorio e dotata di una propria autonomia gestionale e amministrativa è possibile ottenere un sensibile miglioramento nella gestione dei servizi erogati, e che l'autonomia prevista dalla l. 142 per l'Istituzione poteva rispondere a queste esigenze, che è nato il nuovo regolamento, che dichiara il Centro Istituzione della Provincia di Modena.

L'azione congiunta del Centro come Istituzione e dei sistemi bibliotecari, ciascuno con i propri servizi, ha dato una notevole accelerazione al consolidamento dell'istituto biblioteca sul territorio modenese, e, benché con difforni sviluppi da sistema a sistema, il processo di collaborazione tra biblioteche è ormai una realtà.

Un istituto dell'autonomia locale La biblioteca pubblica contemporanea nella sua genesi storica

di Paolo Traniello

Una nozione confusa: la biblioteca pubblica fuori dalla sua storia

Può apparire, a buon diritto, abbastanza strano e paradossale che la nozione di biblioteca pubblica, ormai affermatasi con un preciso e specifico significato nella teoria biblioteconomica internazionale, trovi proprio in Italia, nel paese in cui l'istituto è stato prima che altrove concepito in epoca moderna, un quadro di riferimento sia istituzionale che concettuale estremamente confuso.

Tralasciando ora l'esame del quadro istituzionale che meriterebbe, specialmente dopo l'approvazione dell'ultimo regolamento delle biblioteche pubbliche statali, una trattazione critica particolare, possiamo osservare che sul terreno concettuale la nozione stessa ha stentato da noi ad affermarsi nell'ultimo cinquantennio, perché è stata costantemente coartata da due diversi fraintendimenti, in qualche modo opposti tra loro, ma convergenti negli effetti di confusione che producono.

Da una parte, il riferimento, in se stesso pienamente giustificato, al contesto culturale anglosassone come ambito generativo della biblioteca pubblica contemporanea è stato e viene ancora generalmente proposto in maniera del tutto storica, quasi che quell'istituto sia nato dal nulla, senza alcun nesso con la storia plurisecolare della biblioteca pubblica europea, e addirittura il termine *public library* stia a significare una nozione intraducibile, se non facendo ricorso a quella, peraltro priva di ogni valore euristico, di "biblioteca di pubblica lettura"¹.

Dall'altra, la portata innovativa di quell'istituto non viene colta nei suoi aspetti essenziali perché, dal momento che non si ha generalmente il coraggio di porre in discussione tutto l'assetto attuale delle "biblioteche pubbliche" italiane, non si sa (o non si vuole) rilevare il suo tratto veramente distintivo, legato a un preciso rapporto tra l'autonomia locale e questo determinato servizio.

Le origini di tale atteggiamento mentale, che possiamo in certo modo definire "utopico-conservativo", in quanto tende a spostare la considerazione di un concreto istituto in un ambito culturale e sociale diverso da quello in cui ci muoviamo, giustificando nel contempo le confusioni e gli anacronismi della nostra situazione concreta, vanno probabilmente ricercate sul piano culturale nell'interpretazione di tipo puramente ideologico che nell'immediato dopoguerra è stata

PAOLO TRANIELLO, Università degli studi dell'Aquila, Facoltà di lettere e filosofia, via Camponeschi 2, 67100 L'Aquila. Questo articolo anticipa alcuni dei temi trattati in maniera più ampia in un volume sullo sviluppo storico delle biblioteche pubbliche in Europa, di prossima pubblicazione presso Il Mulino.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 36 n. 3 (settembre 1996), p. 275-289]

fornita dell'egemonia politica e culturale del mondo anglosassone e in particolare degli Stati Uniti.

Non a caso l'unico lavoro organico in lingua italiana fino ad ora dedicato al tema della biblioteca pubblica, quello della Carini Dainotti – autrice alla quale non si possono non riconoscere in questo campo meriti particolarmente notevoli – si apre con una ben precisa affermazione. La biblioteca pubblica sarebbe definibile (e la definizione viene proposta in termini di tale certezza da dare l'impressione di cosa ovvia e scontata) come «un istituto storicamente determinato, sorto dalla democrazia moderna negli Stati Uniti, e ormai trapiantato in ogni parte del mondo»².

Non vi sarebbe quindi, in questa impostazione, biblioteca pubblica, almeno in senso proprio, prima della realizzazione nordamericana, mentre ogni altra successiva esperienza, e in particolare quelle europee, compresa quella britannica, sarebbero collocabili nella categoria dell'«imitazione americana»³.

Una visione tanto radicale ha certamente prodotto, anche per il concreto apporto della stessa autrice, dei benefici pratici, in quanto ha in certo senso costretto a porre in atto, in circostanze del resto ormai superate, riferimenti a modelli internazionali che non sono stati inutili.

Questa stessa impostazione presenta tuttavia il limite evidente di legare la definizione di biblioteca pubblica non già a una concreta storia istituzionale che si è posta entro un quadro ben preciso e conoscibile di rapporti politici, sociali, economici e culturali, ma piuttosto a principi puramente ideologici derivati da una nozione astratta, in quanto non storicamente precisata, di democrazia.

Una più attenta rivisitazione sul terreno storico delle vicende che hanno determinato la creazione della *public library* può, a mio avviso, condurre a sfatare diversi punti dati troppo comunemente per accertati: in particolare, l'assoluta originalità dell'istituto nato in ambito culturale anglosassone rispetto alla precedente esperienza europea e, soprattutto, l'identificazione di tale originalità direttamente in un modo nuovo di concepire ed attuare il servizio bibliotecario.

Proposta di un'ipotesi storiografica

L'ipotesi storiografica lungo cui si muove il presente contributo consiste invece nell'identificazione di una sostanziale continuità progettuale tra la biblioteca pubblica anglosassone e quella continentale e nell'identificazione del momento di novità e di rottura nella scelta politico-amministrativa di porre il servizio di biblioteca pubblica totalmente e direttamente a carico della comunità locale: scelta da cui sono conseguentemente derivate anche le novità funzionali di cui la *public library* è portatrice.

Un ulteriore argomento che potrebbe essere discusso riguarda la priorità cronologica della realizzazione dell'istituto negli Stati Uniti o in Gran Bretagna; ma tale argomento presenta a mio avviso scarsissimo interesse reale, potendosi in realtà parlare di una sostanziale contemporaneità della nascita della *public library* sulle due sponde dell'Atlantico e di tratti di analogia abbastanza marcati nel momento delle origini, anche se non sono poi mancati elementi di differenziazione talvolta profonda tra i modi di concepire e realizzare questo istituto nei due paesi.

In ogni caso, dal momento che si intende qui cercare di proporre qualche riflessione sulle origini della biblioteca pubblica contemporanea in ambito europeo, il quadro di riferimento che verrà utilizzato è, quasi esclusivamente, quello costituito dalla nascita di questo istituto in Gran Bretagna alla metà del secolo scorso.

Il riferimento all'Europa all'origine della public library

La vertenza per l'istituzione di strutture bibliotecarie pubbliche viene aperta poco prima della metà dell'Ottocento nel mondo di cultura anglosassone (Gran Bretagna e Stati Uniti d'America) facendo diretto e ampio riferimento alla situazione europea.

Non solo i lavori del Select Committee creato su questa materia dalla Camera dei Comuni nel 1849⁴ sono stati impostati sul progetto, inizialmente proposto dall'Ewart e poi ampiamente sviluppato soprattutto dall'Edwards, di istituire in Gran Bretagna servizi bibliotecari dotati di quel carattere di accessibilità pubblica che si sosteneva essere proprio delle biblioteche dei maggiori stati europei, ma anche negli Stati Uniti questo riferimento all'Europa è stato avvertito e proposto dai primi sostenitori del nuovo istituto, quali Ticknor e Everett⁵.

Proprio quell'aggettivo "pubblica" riferito alla biblioteca viene anzi introdotto e precisato, in particolare nel dibattito condotto in Gran Bretagna, in riferimento alla situazione europea.

È stato efficacemente mostrato come *public library* stesse a significare, nella società britannica dei primi decenni dell'Ottocento, una biblioteca dotata di un proprio pubblico di sottoscrittori, vale a dire quel tipo di biblioteca di carattere associativo e di natura giuridica privata, che già era ampiamente diffusa in quel Paese (come pure negli Stati Uniti) e che si svilupperà in iniziative anche rilevanti, come quella della London Library, ispirate però a principi profondamente diversi da quelli della biblioteca pubblica⁶.

L'iniziale indeterminatezza dell'aggettivo appare chiaramente nella proposta istitutiva del Select Committee avanzata dall'Ewart nella seduta della Camera dei Comuni del 15 marzo 1849, nella quale si faceva riferimento, circa la situazione britannica, a una serie di istituti di natura assai diversa, in primo luogo il British Museum, considerati pubblici in quanto titolari di un sussidio annuo attribuito su fondi del bilancio statale, ma non dotati del carattere di biblioteca liberamente accessibile al pubblico⁷.

Nel corso della breve discussione seguita alla proposta dell'Ewart, veniva accolto l'emendamento avanzato dal Grey, volto a spostare l'accento appunto sul problema dell'accessibilità e ad intitolare, di conseguenza, l'istituendo comitato *Select Committee on the best means of extending the establishment of libraries freely open to the public, especially in large towns, in Great Britain and Ireland*. Questa denominazione divenne, appunto, quella ufficialmente attribuita al Comitato stesso, anche se esso è comunemente noto e designato come *Select Committee on public libraries*⁸.

La nozione di *free library*, che comportava la duplice accezione di biblioteca liberamente accessibile e di biblioteca gratuita impronterà di sé tutta la discussione parlamentare soggiacente all'emanazione del *Public Libraries Act* e finirà

poi per costituire una categoria concettuale parallela e analoga a quella di *public library*, applicata ad esempio dall'Edwards specialmente alla descrizione dello sviluppo delle biblioteche nordamericane⁹.

Ma durante i lavori del Select Committee del 1849 quella nozione non stava ancora ad indicare in senso tecnico il nuovo istituto della biblioteca pubblica anglosassone, allora in fase di formazione; essa veniva invece utilizzata e troverà espressione nel rapporto conclusivo in riferimento a una precisa caratteristica delle maggiori biblioteche europee, a cui si voleva che anche quelle britanniche si adeguassero.

Vanno in questa direzione le diverse ampie deposizioni prestate dall'Edwards, la notevole mole di documentazione internazionale da lui stesso prodotta ed allegata agli atti, nonché le deposizioni, che non appaiono, per la verità, sempre del tutto convinte, dei testimoni stranieri citati dal comitato¹⁰.

Del resto, della biblioteca pubblica, lo stesso Edwards propone, in apertura dei lavori del Select Committee, una definizione formale, nel senso della duplice caratteristica dell'essere mantenuta con denaro pubblico e dell'apertura al pubblico (non ancora, necessariamente, a un pubblico generale).

Interrogato espressamente all'inizio della propria deposizione sul senso da attribuire all'aggettivo "*public*" riferito alle biblioteche, Edwards risponde: «I would take it as embracing, first of all, libraries deriving their support from public funds, either wholly or in part; and I would further extend it to such libraries as are made accessible to the public to greater or less degree»¹¹.

Si trattava, come si vede, di una definizione che si attagliava perfettamente alle maggiori biblioteche europee di quel tempo. E infatti, dopo aver rilevato che esistevano in Gran Bretagna poche biblioteche dotate di tali caratteri, subito lo stesso Edwards aggiungeva: «Nearly every European State is in a far higher position, both as to the number and extent of libraries accessible to the public and, generally, as respects the accessibility of such libraries as do exist»¹².

Il progetto della public library come biblioteca per la working class

Una ulteriore prospettiva circa il significato da attribuire al termine biblioteca pubblica si svilupperà durante i lavori parlamentari per l'approvazione dell'*Act* del 1850.

I temi che animeranno il serrato dibattito sul progetto di legge vedranno in primo piano aspetti che erano già emersi durante i lavori del Select Committee nelle deposizioni di personaggi particolarmente impegnati in campo sociale, quali, per fare un solo esempio, William Lovett, e che concernevano particolarmente l'utilità dell'istituto nella società britannica del tempo, anche in relazione all'onere richiesto per la sua concreta attuazione.

Emergerà allora con chiarezza e verrà sostenuto e contrastato con pari vigore l'argomento che faceva della *public library* un istituto specificamente rivolto ai bisogni delle classi lavoratrici, al fine di ridurre il loro stato di emarginazione culturale e il pericolo che ne derivava per la salvaguardia dell'ordine sociale. Argomenti, questi, che non differiscono di molto, anche per l'astrattezza retorica con cui vengono proposti, da quelli che verranno dibattuti nel resto dell'Europa,

a partire dalla metà dell'Ottocento, per sostenere la necessità di disporre di un servizio di biblioteche "popolari"¹³.

Non si può, conseguentemente, ritenere suffragata dai documenti neppure la tesi che vede nella biblioteca pubblica anglosassone un servizio concepito e voluto, fin dalle sue origini, come profondamente diverso dalla biblioteca popolare, in quanto consapevolmente indirizzato a un pubblico di carattere generale, prescindendo da ogni connotazione di classe: insomma, una biblioteca "per tutti" contro la biblioteca "per il popolo".

Citatissimo, a questo proposito, è il passo dell'Edwards a riguardo delle funzioni da assegnare alle biblioteche pubbliche, in relazione alle modalità della loro istituzione, nella società cittadina: «Supported alike by the taxation of the wealthiest capitalist and of the humblest householder, they must be so formed, so augmented and so governed as to be alike useful to both. They must in no sense be "professional libraries", or "working men's libraries", but "town libraries"»¹⁴.

Si tratta di un brano certamente assai interessante proprio per il nostro tema, ma che esprime una prima riflessione teorica sulle funzioni che avrebbero dovuto essere assegnate all'istituto, ormai realizzato da quasi un decennio, non già l'atteggiamento politico e programmatico dei suoi realizzatori.

Da questo secondo punto di vista si contano a decine gli interventi dei parlamentari britannici che hanno invece insistito durante le discussioni alla Camera dei Comuni sul carattere di servizio per le classi lavoratrici della biblioteca pubblica e in questo senso si sono del resto espressi diversi tra i più autorevoli intellettuali britannici del tempo.

Basti ricordare l'accorato discorso tenuto da Dickens all'inaugurazione della biblioteca di Manchester nel 1852, nel quale, al di sotto dei nobili ideali sociali che sembra esprimere, non è difficile scorgere una vena di classismo culturale. «That as – afferma il celebre scrittore – in this institution special provision has been made for the working classes, by means of a free lending library, this meeting cherishes the earnest hope that the books thus made available will prove a source of pleasure and improvement in the cottages, the garrets, and the cellars of the poorest of our people»¹⁵.

I caratteri originali e innovativi della public library

Se non si può quindi, a mio avviso, sostenere che emerga dai documenti che concernono le origini della *public library* l'immagine di un istituto che si distacchi né dalla più antica tradizione europea delle biblioteche aperte al pubblico, né, per un altro verso, dall'istanza più tipicamente ottocentesca in favore delle biblioteche popolari, ciò non significa che la sua realizzazione non abbia avuto una portata e degli effetti profondamente innovativi.

Tale capacità innovatrice deve tuttavia essere individuata su terreni diversi da quelli della sua definizione formale: prima di tutto, appunto, quello relativo alla sua connessione con l'esercizio del *self-government*; poi quello, in gran parte conseguente, della capacità di risposta ad esigenze conoscitive che andavano maturando nella società britannica del tempo, ormai largamente investita, nelle città maggiori, dal processo di industrializzazione.

Il *Public Libraries Act* del 1850 presentava un disposto semplice e preciso, articolabile nei seguenti punti:

- a) le amministrazioni locali dei centri che possedessero una popolazione di almeno 10.000 abitanti venivano autorizzate a sottoporre ai contribuenti aventi diritto di voto il quesito se si volesse introdurre una tassa per provvedere all'istituzione di una biblioteca liberamente aperta al pubblico;
- b) nel caso in cui la proposta fosse stata approvata con la maggioranza dei due terzi, l'amministrazione poteva procedere ad imporre tale tassa, in misura non superiore a mezzo penny per ogni sterlina di imponibile;
- c) il gettito ricavato poteva venire impegnato esclusivamente per la costruzione o l'adattamento di edifici destinati alla biblioteca e per le spese correnti di gestione e manutenzione; per la costituzione delle raccolte librerie si faceva affidamento nella prima fase di applicazione della legge, che durerà fino al 1855, su devoluzioni a titolo di liberalità di libri o di denaro da parte di privati;
- d) le amministrazioni locali venivano autorizzate a contrarre mutui per le spese di cui al punto precedente, con la garanzia fornita dalle proprie entrate fiscali.

Come si vede, si trattava di una normativa di carattere prevalentemente fiscale e di portata assai restrittiva.

Ciò che tuttavia balza immediatamente alla vista è l'impostazione radicalmente diversa con la quale viene affrontato il problema bibliotecario non già dal punto di vista della definizione della struttura da istituire, ma dei modi indicati per procedere all'istituzione.

Un servizio di responsabilità locale

La novità sostanziale della *public library* sta nel fatto che essa viene pensata come un servizio la cui attuazione è demandata esclusivamente alla libera scelta dei cittadini, i quali contestualmente se ne assumono la responsabilità finanziaria. Quanto di più lontano, da questo punto di vista, dalle biblioteche "pubbliche" nate per lasciti di privati, o per volontà di un principe, o anche per decisione di un'amministrazione locale assunta senza alcun coinvolgimento della popolazione e con l'intenzione più o meno palesemente espressa di approfittare di un eventuale apporto da parte di un altro ente amministrativo di grado superiore.

I termini della questione, soprattutto per quanto riguardava la responsabilità finanziaria dei contribuenti, sono stati immediatamente e chiaramente percepiti dai diretti interessati. Ne è prova l'aspra opposizione, che è giunta fino ad invocare l'illegittimità costituzionale¹⁶, che l'approvazione della legge ha incontrato in Parlamento, in particolare dai rappresentanti dei proprietari terrieri¹⁷ e i molteplici casi nei quali le assemblee dei contribuenti si sono espresse contro l'adozione della legge¹⁸.

Questi dibattiti e lo stesso carattere controverso delle decisioni in materia sono comunque un'espressione di vita democratica. Se si vuole vedere nelle origini della biblioteca pubblica un rapporto di dipendenza con il sistema democratico, il riferimento non va quindi fatto a un'idea generale di democrazia applicata al campo culturale (in questo senso sarebbe, se mai, più significativo l'esempio della Rivoluzione francese), quanto piuttosto al sistema dell'amministrazione lo-

cale britannica istituito, sia pure entro limiti partecipativi ancora abbastanza ristretti, con la riforma elettorale del 1832 e con quella amministrativa del 1835¹⁹.

Del resto, questa connessione di carattere politico è stata avvertita con lucidità sotto certi aspetti sorprendente da Antonio Panizzi, che pure nei confronti del movimento per la *public library* è rimasto in un atteggiamento di polemico distacco e ha, se mai, sottolineato con forza i caratteri distintivi del British Museum da quelli che si andavano delineando come propri del nuovo tipo di biblioteca creato dall'*Act* del 1850.

Interrogato, durante la sua deposizione di fronte al secondo comitato parlamentare, quello del 1850, su cosa pensasse dell'esperienza delle prime biblioteche pubbliche allora in fase di realizzazione, Panizzi risponde con una certa scontentezza di non saperne nulla e non si mostra interessato alla materia. Ma aggiunge un'affermazione tanto più illuminante in quanto proveniente da chi, a differenza dell'Edwards, difendeva allora con forza soprattutto le ragioni del proprio istituto e quelle dell'intervento diretto dello Stato centrale per il suo finanziamento.

«I have non doubt – dichiara Panizzi – that in this country when the wish for libraries becomes general, and their want is really felt, the people will have libraries for themselves much better than if anybody were to provide them for them before that wish exists and that want is felt. There is a *self-governing instinct* peculiar to this nation which will lead them on»²⁰.

Vi è dunque, alle origini della biblioteca pubblica contemporanea, nel contesto culturale in cui l'istituto ha preso forma, un duplice nesso che lega profondamente questo istituto all'autonomia locale: quello del potere istitutivo, demandato per legge all'esercizio di tale autonomia e, più ancora, quello della diretta responsabilità finanziaria e, conseguentemente, gestionale da parte della stessa comunità.

Questo secondo aspetto è in realtà quello che, come ha intuito lucidamente Panizzi, era destinato a esercitare il peso maggiore nell'affermazione e nei successivi sviluppi dell'istituto, perché veniva a toccare direttamente la sfera degli interessi e implicava fin dall'inizio un atteggiamento valutativo nei confronti del servizio prestato.

In una società che, come quella britannica della seconda metà dell'Ottocento, era così profondamente attraversata da una varietà di interessi economici e che trovava sul terreno politico e amministrativo il luogo della loro esplicita formulazione e della loro contrapposizione, un istituto creato con i proventi di entrate fiscali locali, come appunto la biblioteca, non poteva sfuggire al costante controllo, da parte dei cittadini e degli stessi gruppi politici, della resa effettiva del servizio così istituito.

Gli effetti sociali e il problema dell'informazione

Questa attività di controllo si è espressa in varie forme che vanno da quella iniziale della discussione sull'opportunità stessa dell'istituzione a quella relativa ai comitati di gestione, fino ai dibattiti, talora accesi, che si sono svolti nell'opinione pubblica, soprattutto tramite la stampa quotidiana.

Se la biblioteca pubblica appare chiaramente, sul piano della storia politica, come uno degli istituti prodotti dalla riforma dell'amministrazione locale in

Gran Bretagna, la quale a sua volta si colloca nel vasto movimento di riforme che ha segnato il superamento della fase più cruda della rivoluzione industriale, sarebbe tuttavia errato vedere direttamente in essa, sul piano sociale, uno strumento di partecipazione culturale offerto alle classi più deboli e da queste efficacemente utilizzato.

È certamente vero che tra gli argomenti più usati e addirittura abusati dai propugnatori della *public library* nella sua fase costitutiva vi è, come già si è accennato, quello dell'utilità dell'istituto per la promozione della cultura tra le classi lavoratrici. Si tratta, tuttavia, di spunti sostanzialmente velleitari e assai scarsamente realistici, come quelli, pure autorevolmente espressi e largamente citati, che ponevano addirittura la biblioteca pubblica tra le istituzioni capaci di opporsi alla diffusione del crimine²¹. In realtà, a parte alcuni casi di carattere piuttosto eccezionale, l'interesse dimostrato dai lavoratori per la biblioteca pubblica è rimasto, come è stato efficacemente posto in rilievo ad esempio dal Murison²², sostanzialmente ridotto e non si vede come avrebbe potuto essere altrimenti.

D'altra parte, gli stessi intellettuali britannici così solleciti a propugnare la causa della biblioteca pubblica, come Thomas Carlyle e lo stesso Dickens, non hanno visto in questa struttura una risposta adeguata alle proprie necessità di studio, ma si sono piuttosto rivolti, oltre che al British Museum, a biblioteche di tipo associativo da loro stessi create.

Sarebbe quindi illusorio vedere nella biblioteca pubblica una istituzione atta, fin dalle sue origini, a mutare profondamente i rapporti tra le classi sociali per quanto concerne la fruizione dei prodotti culturali, mediante l'offerta di un servizio effettivamente utilizzato in forme paritetiche dalla generalità dei cittadini. In realtà essa è stata concepita e programmata da rappresentanti che potremmo definire "illuminati" dell'alta borghesia di tendenza liberale, con l'intento, posto bene in luce da Michael Harris per quanto concerne gli Stati Uniti²³ ma presente in forme analoghe anche nelle vicende britanniche, di integrare ceti più vasti nel sistema di una società industriale ormai avanzata e nella cultura che da quel sistema veniva espressa, costituendone nel contempo un elemento di coesione.

Non a caso, gli strumenti interpretativi dei processi che interessano la biblioteca pubblica sono stati cercati, dalla biblioteconomia nordamericana e, per influsso di questa, in molti altri contesti culturali, prevalentemente nell'ambito della sociologia funzional-strutturalista che pone al centro della propria analisi il concetto, appunto, di sistema sociale e il problema dell'integrazione in esso dei singoli e dei gruppi.

Risulta, tuttavia, parimenti e forse ancor più fuorviante spingere la critica sociale della biblioteca pubblica, lasciandosi trasportare ancora una volta da motivi prevalentemente ideologici, fino a mettere in dubbio o addirittura a negare la sua reale portata innovativa²⁴.

Occorre invece ribadire che la capacità di crescita e l'effettiva incidenza dell'istituto nella società contemporanea non vanno cercate direttamente nelle intenzioni soggettive che ne hanno determinato la nascita e neppure nelle risposte immediate che esse hanno potuto ricevere, ma nel processo di interazione tra autonomia locale ed esigenze culturali della società industriale, processo che si è

determinato e sviluppato in un quadro di rapporti concreti che supera largamente le intenzioni e le consapevolzze soggettive.

Un servizio creato direttamente dalla comunità locale, da questa direttamente finanziato e controllato, non poteva restare indifferente, proprio per le sue caratteristiche genetiche, alle richieste specifiche che nascevano da quella stessa comunità, e in particolare dalle categorie dei contribuenti, vale a dire, almeno a partire dall'ulteriore riforma elettorale del 1867, soprattutto dai ceti medio borghesi.

Queste esigenze, a loro volta, non potevano che costituire espressione della cultura che si andava formando e sviluppando nella società industriale: una cultura fortemente segnata e caratterizzata dal tema dell'utilità della conoscenza²⁵; un motivo che già era risuonato nell'Illuminismo, ma che andava allora assumendo tonalità nuove, più insistentemente centrate sui rapporti tra l'individuo e la società dominata dai processi produttivi.

All'offerta di strumenti per una conoscenza che voleva, soprattutto in questo senso, essere "utile", conviene il termine "informazione", che infatti ricorre con insistenza in tutti i dibattiti che hanno preceduto e accompagnato l'istituzione della *public library*²⁶.

Si configura così, dopo quello legato all'autonomia locale, il secondo degli aspetti che possiamo considerare innovativi della biblioteca pubblica contemporanea: quello di porsi non già, principalmente, come ambito di conservazione e organizzazione di "beni" culturali, ma come strumento per un'informazione dotata dei caratteri dell'attualità.

Intorno al grande tema dello sviluppo della biblioteca pubblica come sistema informativo potrebbe essere organizzata tutta la storia dell'istituto in età contemporanea: dall'articolazione delle strutture fisiche alla funzione del *reference service*; dalla politica degli acquisti che si svilupperà a partire dal 1855, anche in riferimento alla stampa quotidiana e periodica, a quella relativa all'informazione locale; dalla creazione di servizi e strutture destinate a gruppi particolari di utenti, a cominciare dai ragazzi, fino alla promozione di attività culturali nell'ottica di quella che è stata significativamente denominata l'"estensione" del servizio.

Si è soliti osservare nella storiografia britannica, a proposito dell'avvio della *public library* in Gran Bretagna, come questo sia avvenuto con una certa lentezza iniziale, tra molte perplessità dei contribuenti e con una tale esiguità di mezzi e con tali restrizioni normative da porre in forse, almeno nel primo quindicennio, il decollo effettivo dell'istituto²⁷.

Eppure, anche tra queste innegabili difficoltà, l'istituto sa dimostrare, fin dall'inizio, di essere dotato di una propria intrinseca vitalità.

Alle tre biblioteche pubbliche già istituite prima dell'emanazione della legge del 1850 mediante un'estensione della legge sui musei del 1845 (a Canterbury nel 1847, a Warrington nel 1848 e a Salford nel 1850) se ne vengono ad aggiungere altre 23 tra il 1851 e il 1863: le principali sono quelle di Manchester e di Liverpool (entrambe del 1852), di Sheffield (1856), di Birmingham (1861), di Cardiff (1862). Nei successivi cinque anni viene aperta una sola nuova biblioteca, il che fa temere un prematuro arresto della forza espansiva del movimento; ma dal

1868 esso riprende con vigore e vede l'istituzione, entro il 1886, di 98 nuove biblioteche; prima della fine del secolo l'istituto può quindi dirsi presente in quasi tutte le principali città britanniche, a parte, singolarmente, il caso di Londra, dove le assemblee circoscrizionali delle parrocchie rifiutano per lungo tempo (tranne quella di Westminster) di approvare l'istituzione della biblioteca.

La costituzione delle raccolte è inizialmente limitata, in forza dell'*Act* del 1850, alla sola forma delle donazioni; eppure, anche così, la biblioteca di Manchester viene aperta nel 1852 con la non insignificante dotazione di 21.000 volumi, dei quali 16.000 destinati al *reference department* e 5000 al *lending department*. Ma nel 1855 la limitazione viene soppressa e le biblioteche possono dar vita ad acquisti sul mercato editoriale e a sottoscrizioni di abbonamenti a periodici.

Anche l'entità degli acquisti era fortemente limitata dal disposto della legge che prevedeva una entrata fiscale troppo esigua: l'aliquota per la biblioteca verrà presto innalzata a un penny a sterlina, ma la *penny rate* resterà in vigore fino al 1919. Eppure, nel 1886, la biblioteca di Manchester possedeva già 181.000 volumi, con un incremento di 160.000 in un trentacinquennio (più di 4000 all'anno, in media), mentre quelle di Birmingham, Leeds e Liverpool possedevano tra i 134.000 e i 146.000 volumi, quelle di Salford e Sheffield più di 80.000 e quelle di Bolton, Bristol, Newcastle e Nottingham più di 50.000.

Una notevole capacità di crescita viene espressa anche sul piano delle strutture fisiche, quelle a cui la legge del 1850 destinava, non in maniera improvvida, i proventi dell'imposta bibliotecaria e dell'accensione di appositi mutui. Se è vero che in una prima fase le biblioteche trovano spesso collocazione in edifici pubblici o privati preesistenti e ristrutturati a tal fine, nasce ben presto in Gran Bretagna un'edilizia bibliotecaria di grande rilievo che si esprime in edifici appositamente disegnati e realizzati sulla base delle scansioni spaziali nelle quali il servizio bibliotecario si va articolando: prima di tutto le due fondamentali sezioni destinate ai servizi di *reference* e di prestito, poi anche le sezioni periodici, quelle per i ragazzi, per gruppi particolari quali i non vedenti, per le attività di promozione culturale.

Bisognerà attendere gli ultimi decenni del secolo e gli interventi del mecenatismo industriale, primi per importanza quelli legati alla figura di Andrew Carnegie, perché le amministrazioni locali siano poste in grado di erigere le più grandi biblioteche pubbliche di carattere monumentale; ciò nonostante, l'esigenza di disporre di edifici appositamente progettati si fa ben presto sentire nei vari comitati di gestione e si esprime in realizzazioni di notevole importanza, come le biblioteche di Norwich, Cambridge, Birkenhead e Birmingham, tutte costruite *ex novo* entro il primo ventennio di applicazione della legge, per lo più facendo ricorso a sottoscrizioni straordinarie da parte dei cittadini.

Un istituto per la città industriale

A partire dall'ultimo ventennio del secolo la biblioteca pubblica poteva insomma dirsi un istituto ormai affermato nella società britannica. Ciò vale, tuttavia, soprattutto per le città (ad eccezione, come abbiamo visto, della capitale),

mentre il fenomeno di espansione nelle zone rurali attraverso le biblioteche di contea si sviluppa particolarmente dopo la prima guerra mondiale ed è fortemente tributario alla spinta propulsiva del Carnegie Trust, che troverà sanzione nella legge del 1919.

La connessione tra le origini della biblioteca pubblica contemporanea e l'autonomia locale (nella forma del *self-government*) può essere quindi ulteriormente precisata nel senso che tale istituto si configura più precisamente come servizio di tipo culturale e informativo della comunità cittadina nel quadro della società industriale.

Ciò, del resto, non può in alcun modo stupire, dal momento che solo centri dotati di un rilevante numero di contribuenti potevano contare su entrate fiscali sufficienti per sostenere un servizio adeguato, anche se, a partire dal 1866, l'istituzione della biblioteca era stata autorizzata per i piccoli centri (parrocchie) con l'abolizione del limite minimo di popolazione.

D'altra parte, non a caso le città più sollecite a dotarsi del servizio di biblioteca pubblica furono, in genere, quelle con più elevato tasso di industrializzazione, il che si spiega anche sulla base dell'altro carattere originario individuato per la biblioteca pubblica britannica: quello di porsi come uno strumento capace di fornire risposte informative alle esigenze di conoscenza poste in particolare dalla cultura della società industriale.

Il problema di legare la gestione della biblioteca pubblica ad autorità locali abbastanza forti e consistenti si riproporrà comunque come una costante nella storia della biblioteca pubblica britannica, anche dopo l'abolizione della specifica imposta e il passaggio a un sistema di finanziamento dell'istituto con entrate locali dipendenti in buona parte da trasferimenti statali. Questa tendenza si esprime ad esempio, in epoca attuale, nelle disposizioni del *Local government act* del 1972 che individuano, per l'Inghilterra, le *library authorities* nei soli distretti metropolitani, oltre che nelle contee.

Non si può ignorare che tale tendenza legislativa è attualmente sottoposta a forti istanze di revisione. Esse tuttavia si scontrano con la ferma opposizione della Library Association, sulla base di un argomento che possiamo considerare anche come conclusione di questa succinta analisi delle origini della *public library*.

Tale argomento consiste fondamentalmente nell'affermazione che l'esercizio di una vera autonomia locale in questo settore non dipende tanto dalla diffusione territoriale di una molteplicità di strutture indipendenti, quanto dall'efficacia dei servizi che ciascuna unità territoriale identificata come atta a gestirli sa, sulla base di sufficienti risorse, assicurare agli utenti.

NOTE

¹ L'espressione "biblioteca di pubblica lettura" suona doppiamente ambigua: da una parte, nel suo significato immediato, essa attribuisce un carattere pubblico direttamente alla lettura, che invece nella civiltà moderna non può che avere carattere personale e privato, se non in momenti celebrativi o liturgici. Dall'altra, ove invece la si interpreti nel senso di una lettura che avviene da parte di un "pubblico" inteso come sostantivo, essa sembra sottintendere che esistano biblioteche in cui tale circostanza non si verifica. Ma ciò può valere, tutt'al più, per

- le raccolte strettamente private. Ogni biblioteca che non sia destinata esclusivamente all'uso del suo possessore ha un suo pubblico e la lettura che vi si svolge ha, da questo punto di vista, carattere pubblico. Tale osservazione critica può in una certa misura estendersi alla stessa nozione di "biblioteca pubblica", se non che in questo caso l'aggettivo "pubblica" sta a significare, oltre all'appartenenza, anche l'apertura a un pubblico non previamente determinato. Sul senso dell'aggettivo riferito alla biblioteca e sull'individuazione, alquanto problematica, del suo valore semantico, si veda il contributo di Luigi Crocetti, *Pubblica*, in: *La biblioteca efficace: tendenze e ipotesi di sviluppo della biblioteca pubblica negli anni '90*, a cura di Massimo Cecconi, Giuseppe Manzoni, Dario Salvetti, Milano: Bibliografica, 1992, p. 15-21.
- ² Virginia Carini Dainotti, *La biblioteca pubblica istituto della democrazia*, Milano: Fabbri, 1964, vol. 1, p. 11.
 - ³ È questo il titolo del secondo capitolo dell'opera sopra citata.
 - ⁴ *Report from the Select Committee on public libraries*, London: The House of Commons, 1849 (ripr. anast. London: Frank Cass, 1968). D'ora in avanti: SC 1849.
 - ⁵ Si veda in proposito l'osservazione di Jesse H. Shera: «Both George Ticknor and Edward Ewerett, the two dynamic leaders of the Boston Public Library's first board of trustees, were strongly influenced by the German library tradition» (*Introduction to library science*, Littleton: Libraries Unlimited, 1976, p. 31).
 - ⁶ Thomas Kelly, *A history of public libraries in Great Britain, 1845-1975*, 2nd ed., London: The Library Association, 1977, p. 4.
 - ⁷ Si trattava anzitutto delle biblioteche che ricevevano copia delle nuove pubblicazioni in forza del *Copyright Act*: oltre al British Museum, la Bodleiana di Oxford, le universitarie di Cambridge e del Trinity College di Dublino, nonché quella degli avvocati, di Edimburgo. Inoltre, di altre biblioteche considerate "pubbliche" che, pur non essendo più titolari del deposito legale, ricevevano un sussidio annuo su fondi statali; tra queste, quella del Sion College di Londra, quella del King's Inn di Dublino e quelle delle università scozzesi di Edimburgo, Glasgow, Aberdeen e St. Andrew. Il comitato avrebbe anche dovuto occuparsi di altre biblioteche già esistenti, senza sussidi statali, in alcune città, come la Cheetham Library di Manchester e di altre strutture di varia natura che avrebbero dovuto essere rivitalizzate.
 - ⁸ *Hansard's parliamentary debates. Commons* (d'ora in avanti: H.), ser. 3., vol. 103 (1849), col. 755.
 - ⁹ Edward Edwards, *Free town libraries*, New York: Wiley, 1869.
 - ¹⁰ Tali testimoni sono: François Guillaume Guizot per la situazione francese (SC 1849, Questions 460-577); Jean Sylvain Van de Weyer per quella belga (Q. 578-716); Henry Stevens per quella americana (Q. 1488-1683); Guglielmo Libri per quella italiana (Q. 1838-1948); Karl Meyer per quella tedesca (Q. 2123-2225).
 - ¹¹ SC 1849, Q. 10.
 - ¹² SC 1849, Q. 13.
 - ¹³ Del resto, lungo tutto l'Ottocento e anche nei primi decenni del Novecento è abbastanza usuale per gli studiosi stranieri riferirsi all'esperienza britannica, magari per chiederne l'estensione nel proprio paese, facendo ricorso alla nozione di "biblioteca popolare". Si veda ad esempio il titolo *Englische Volksbibliotheken* dell'opera di Ernst Schultze (Berlin: Abegg-Stiftung der Gesellschaft für Verbreitung von Volksbildung, 1898) dedicata, appunto, alle biblioteche pubbliche britanniche.
 - ¹⁴ Edward Edwards, *Memoirs of libraries*, London: Trübner, 1859, vol. 2, p. 775-776.
 - ¹⁵ Cit. in Thomas Kelly, *A history* cit., p. 27.
 - ¹⁶ Si veda l'intervento del colonnello Sibthorp nella seduta della Camera dei Comuni del 13 marzo 1849 che si apre, appunto, con la questione se fosse legittimo introdurre un principio

di-tassazione di questo genere da parte di un comitato ristretto. Tutto l'intervento di Sibthorp è estremamente colorito e risulta non privo di *verve* provocatoria; esso costituisce tra l'altro, con ogni probabilità, l'unica dichiarazione avanzata in una sede parlamentare e regolarmente posta agli atti da cui risulti esplicitamente espresso un sincero odio per la lettura: H., ser. 3., vol. 109 (1850), col. 839.

¹⁷ Si veda, oltre agli atti parlamentari citati, Stanley M. Max, *Tory reaction to the public libraries bill, 1850*, «The journal of library history», 19 (1984), n. 4, p. 504-524.

¹⁸ Tra il 1850 e il 1886 la proposta di istituire la biblioteca fu bocciata in 38 casi, talvolta, come a Londra, più di una volta. In diversi altri casi in cui la legge venne adottata, l'approvazione fu ottenuta dopo più di un tentativo andato a vuoto (Thomas Kelly, *A history cit.*, p. 25).

¹⁹ Il *Reform Act* del 1832 conferiva la capacità elettorale a tutti i maggiorenni che disponessero di una proprietà immobiliare del valore di almeno 10 sterline. Il *Municipal Corporations Act* del 1835 prevedeva che le amministrazioni dei *boroughs* fossero rette da un consiglio eletto dai contribuenti residenti da almeno tre anni e che disponessero dello stesso reddito previsto per le elezioni politiche. Tale consiglio aveva potere, oltre che di emanare ordinanze locali, di imporre tasse per singoli servizi e di contrarre prestiti, soggetti all'approvazione del Tesoro, per il loro finanziamento. Si veda in proposito David Lindsay Keir, *The constitutional history of modern Britain since 1485*, 7th ed., London: Black, 1964.

²⁰ *Report from the Select Committee on public libraries*, London: The House of Commons, 1850, Q. 780, corsivo mio.

²¹ Si veda ad esempio l'intervento di Joseph Brotherton nella seduta della Camera dei Comuni del 10 aprile 1850 che contrappone i due milioni di sterline all'anno pagate per la repressione del crimine alla tassa di mezzo penny a sterlina proposta «for the prevention of crime»: H., ser. 3., vol. 110 (1850), col. 156.

²² William John Murison, *The public library: its origins, purpose and significance as a social institution*, London: Harrap, 1955.

²³ Michael Harris, *The purpose of the American public library: a revisionist interpretation of history*, ora in: *Public librarianship: a reader*, Littleton: Libraries Unlimited, 1982, p. 63-90.

²⁴ Particolarmente aspra, in questo senso, è la critica portata da Paul Sykes nell'opera *The public library in perspective: an examination of its origins and modern role* (London: Bingley, 1979), che giunge fino ad affermare, a mio avviso su presupposti del tutto aprioristici, un sostanziale fallimento del progetto della *public library*.

²⁵ Si veda su questo tema Richard Johnson, *Really useful knowledge: radical education and the working-class culture, 1790-1848*, in: *Working-class culture: studies in history and theory*, edited by John Clarke, Chas Critcher and Richard Johnson, London: Hutchinson, 1979, p. 75-102.

²⁶ Tra le molte citazioni che si potrebbero riportare in proposito una delle più significative può essere desunta dalla deposizione di Joseph Brotherton, il quale, dopo aver affermato che le biblioteche pubbliche avrebbero dovuto essere istituite nelle principali città industriali, aggiunge che in esse «there is a growing desire for information» (SC 1849, Q. 3404, corsivo mio).

²⁷ Per notizie più dettagliate sulle vicende relative alla prima fase di realizzazione dell'istituto si rinvia ai primi quattro capitoli dell'opera di Thomas Kelly più volte citata. Le notizie riportate nel testo sono desunte da tale fonte.

An institution of the local community The origins of the modern public library

by Paolo Traniello

Although Italy has a long-standing and important tradition as regards public libraries, the modern notion of public library has still to achieve a clear definition and precise application.

On the theoretical plane, the concept of public library was related to an abstract idea of democracy which derived from the Anglo-Saxon, and in particular North American, world. This formulation was however too openly ideological, and although it did serve in some cases to promote the institution of services which drew on international experiences, it was incapable of bringing the true innovative character of this institution fully to the fore.

If we look at the origins of the public library in Great Britain, it is immediately obvious that the design which led to its birth and was reflected in the work of the Select Committee of 1849 contained a clear and precise reference to the public libraries which already existed in Europe: the French, Belgian, German and Italian libraries were considered "public" as they were open for public use and it was precisely this aspect it was desired to implement in Britain.

However, when the bill was debated in the House of Commons, the function of the public library was linked to the social, cultural and moral improvement of the working classes, a perspective which was little different from that which inspired the movement for "popular libraries" in the rest of Europe.

The distinguishing aspect of Anglo-Saxon public libraries should therefore be sought not in how the public nature of the library service is viewed, but rather in two other fundamental aspects. First, the direct and sole attribution of the local community with all power and responsibility, firstly economic, *vis-à-vis* the public library: the public library is thus a typical self-governing institute and in this very specific and concrete sense can also be considered an expression of democracy. Second, the response the public library was called upon to furnish from the very outset to demands for "useful knowledge" within the ambit of the industrial society, i.e., the informative, and not conservative, function it was charged with providing to respond to the needs of local taxpayers.

It would probably be erroneous to believe the *Public Libraries Act* of 1850 heralded the birth of an institution which could immediately ensure the participation of all social classes in the country's cultural life; on the contrary, this has probably never been fully achieved. Nonetheless, the public library has made possible the birth of local library systems conceived and equipped as instruments of social information and communication. This was the case initially mainly in cities, where the process of

industrialisation was in full swing in the last century, with significant financial and cultural consequences, while the adequate development of public libraries in rural zones dates, in Great Britain at least, to the period immediately following the First World War and in most of Europe, including Italy, to as late as after the Second World War.

Biblioteche e reti civiche: un'alleanza per la libertà

di Claudio Leombroni e Igino Poggiali

*Libraries are acting as architects
for the community database*

Craig Stillings

La pubblicazione dell'articolo di Giorgio De Gregori su Renato Pagetti nell'ultimo numero del «Bollettino AIB» ci offre lo spunto per proporre dalle pagine della stessa rivista un tema di discussione che, pur apparendo nuovo, si salda in realtà con le questioni con le quali all'inizio degli anni Settanta l'Associazione incalzava la classe politica chiedendo il confronto su «programmi di sviluppo e riforme da fare, da rispettare e da far rispettare» [1, p. 145]. Nello stesso fascicolo l'appassionato editoriale di Lorenzo Baldacchini sottolineava quanto quelle problematiche siano ancora pressoché prive di approcci strategici.

Era forte fin da allora la consapevolezza del ruolo che le biblioteche avrebbero potuto svolgere per contribuire a quello sviluppo qualitativo del tessuto civile della nazione che resta una delle ragioni più significative della nostra missione nella comunità. In quegli anni si veniva definendo, in una parte almeno della professione, una percezione della biblioteca come servizio pubblico di base, come presidio del diritto alla lettura e all'accesso alla conoscenza, a condizioni di pari opportunità per i cittadini di ogni parte del paese.

In seguito siamo stati assorbiti dalla necessità di predisporre infrastrutture tecnologiche o di sperimentare nuovi modelli organizzativi, siamo stati a volte travolti da logiche più grandi delle nostre fragili istituzioni, ma ciò non ci giustifica dall'aver posto indebitamente tra le questioni di secondo piano la valorizzazione del ruolo delle biblioteche rispetto all'affermazione e alla tutela delle libertà civili delle comunità per le quali esse operano.

È giunta quanto mai opportuna, a questo proposito, la pubblicazione del volume curato da Fausto Rosa, *La biblioteca servizio pubblico locale* [2], nel quale si affrontano in modo sistematico le opportunità operative che la legislazione prodotta negli anni Novanta offre alla classe politica e al corpo professionale per mobilitare un rinnovato interesse per la funzione civile ed economica che, insieme a quella culturale, le biblioteche possono esercitare. Solo da pochi anni, infatti, l'attenzione critica alla quale è stato sottoposto il paternalismo autoritario che caratterizzava la politica nazionale dei primi decenni della Repubblica ha aperto la strada ad alcune riforme (incompiute e contrastate dalla burocrazia,

CLAUDIO LEOMBRONI, Servizio Biblioteche della Provincia di Ravenna, via Mariani 5, 48100 Ravenna.

IGINO POGGIALI, Biblioteca comunale "F. Trisi", piazza Trisi 19, 48022 Lugo (RA).

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 36 n. 3 (settembre 1996), p. 291-306]

come le leggi 142 e 241 del 1990 e il decreto legislativo 29 del 1993) che stanno dando i primi contenuti concreti alla nozione costituzionale di cittadinanza piena e consapevole.

Il punto di arrivo di questo percorso è un vero *breakthrough* il cui carattere fondamentale dovrà essere la radicale semplificazione delle strutture di mediazione (partiti, sindacati, apparati, corporazioni tecnocratiche) tra i cittadini e l'affermazione delle loro prerogative, dei loro diritti fondamentali: semplificazione resa possibile dalla diffusa possibilità, a livello del singolo individuo, di accedere in modo autonomo e critico alla conoscenza e all'informazione.

Ecco perché deve essere accolta nella sua massima ampiezza la stretta relazione che il *Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche* istituisce tra il sistema educativo e le biblioteche stesse, al fine di creare una generazione di cittadini capaci di avvalersi in gran parte da soli delle risorse della conoscenza. Ciò muterà progressivamente il nostro ruolo da quello di mediatori tra le conoscenze e l'utente a quello di "architetti" dei percorsi più indicati per un processo di appropriazione del sapere che il cittadino pone in atto in gran parte da solo, o magari in compagnia di altri utenti, in virtù della *capacità di apprendere ad apprendere* che la scuola gli avrà dato. In questa prospettiva si può cominciare ad affermare che nei processi di gestione della conoscenza il cittadino utente diverrà progressivamente l'attore principale, il vero operatore della biblioteca. Non è difficile cogliere un'analogia con quanto sta accadendo nel mondo della produzione dei beni e dei servizi, nel quale l'applicazione delle tecniche di qualità e il massiccio impiego di tecnologie per la gestione dell'informazione sta coinvolgendo l'acquirente sempre più all'interno del ciclo produttivo, fino al punto che *è il cliente che fa il prodotto (mass customisation)* [3].

Qualcuno, più benevolo, comincerà a pensare di star leggendo "fantasie" alla Alvin Toffler; qualcun altro che si tratti delle solite visioni futurologiche che stanno investendo, spesso in modo eccessivo e distorto, l'attenzione dell'opinione pubblica. In realtà questi fenomeni sono stati alla base di successi industriali che hanno fatto epoca, dagli orologi Swatch alle personalizzazioni esasperate che l'industria automobilistica giapponese può operare sulle vetture che pone sul mercato.

Il cittadino libero, consapevole, indipendente e critico rappresenta già, a un tempo, il nostro problema e la nostra necessità. È un problema in quanto portatore di domande complesse e nuove, ed è anche una necessità in quanto la qualità del nostro impatto sul tessuto sociale e culturale scaturisce da un processo nel quale il ruolo dell'utente e il livello delle sue capacità di avvalersi delle risorse conoscitive da noi organizzate condizionano il risultato atteso dagli investimenti effettuati sulle nostre strutture.

Il rischio resta ancora quello di sempre: laddove la biblioteca opera ignorando o sottovalutando la realtà esterna, resta al margine dei processi che investono le parti più dinamiche del tessuto sociale e produttivo. Ciò la pone nella condizione di non essere vista, di non essere considerata tra le questioni di valore strategico da nessuno dei gruppi che rappresentano gli interessi socialmente rilevanti. Si spiega forse così la difficoltà di far concepire all'opinione pubblica lo stretto nesso che esiste tra le biblioteche e il dibattito sull'informazione e sul suo valore culturale. E non è certamente un caso se, in una recente indagine cono-

scitiva svolta dalla VIII Commissione permanente del Senato sulle moderne tecnologie telematiche e multimediali, la questione sia stata affrontata dal punto di vista della televisione e dell'editoria senza mai menzionare le biblioteche [4].

D'altra parte, la diffusione delle tecnologie dell'informazione, la stratificazione dei contenuti informativi e conoscitivi su livelli che non abbiamo incluso nel nostro orizzonte operativo e la polluzione di servizi informativi, sorti sia per disposizioni di legge (come gli Uffici relazioni con il pubblico) sia per rispondere al bisogno, purtroppo insoddisfatto dai tradizionali servizi bibliotecari, di gestire informazioni della più varia provenienza e tipologia, ha prodotto da tempo «la fine della separatezza della biblioteca come istituzione» [5, p. 1]. Già oggi è sempre più difficile giustificare nel bilancio di un Comune, nel quale si tagliano spese sociali e infrastrutturali, i costi di gestione di un servizio bibliotecario che si limiti alla gestione di poche funzioni tradizionali, che in questo contesto appaiono sempre più marginali.

Il fenomeno delle reti civiche, comparso in Italia all'inizio del 1995, rischia di emarginare in modo ancora più netto le biblioteche dalle strategie di accesso all'informazione sviluppate dagli enti locali. Sebbene le reti civiche italiane siano qualitativamente eterogenee e non a tutte sia in realtà applicabile il concetto di *community network*, le finalità progettuali che ne hanno promosso la realizzazione sono essenzialmente omogenee. Innanzitutto esse mirano allo sviluppo di un nuovo modello di accesso all'informazione e alla conoscenza a disposizione del cittadino, stimolando a un tempo la crescita di una cultura telematica e l'apprendimento di tecnologie che caratterizzeranno vieppiù il nostro modo di vivere e di lavorare nei prossimi anni. In secondo luogo è almeno abbozzato il tentativo di superare la consistente frattura fra tecnologie dell'informazione e ristrutturazione organizzativa delle funzioni pubbliche. Infine, è diffusa la consapevolezza che la società dell'informazione sia un dato di fatto e che le tecnologie dell'informazione debbano essere parte integrante di una *citizen care*, indispensabile per la fruizione dei diritti di cittadinanza e per dare nuovo contenuto e senso al rapporto fra cittadino e poteri pubblici [6].

Quante biblioteche sono protagoniste o animatrici delle reti civiche italiane? La domanda non è oziosa e la risposta, purtroppo, poco consolante. Di fronte a un fenomeno sorto con finalità che dovrebbero essere in gran parte proprie della missione della biblioteche, non è difficile notare il ruolo marginale o sussidiario che queste occupano nell'architettura delle reti civiche del nostro paese, nonché nel disegno e nell'organizzazione dei loro contenuti informativi. E il dato che possiamo assumere come campione è peraltro molto ampio, giacché le ultime statistiche disponibili (aprile 1996) ci indicano che nel 45,4% dei capoluoghi di provincia sono state realizzate reti civiche, con picchi elevatissimi in Emilia-Romagna, Toscana e Umbria [6]. Le biblioteche pubbliche devono candidarsi a essere il perno delle reti civiche non solo partecipando alla progettazione del "database della comunità locale" e all'organizzazione del servizio, ma, soprattutto, svolgendo una funzione di "presidio civile", ossia operando affinché le reti civiche siano occasioni di libertà, di arricchimento delle conoscenze, e non già mere bacheche elettroniche a disposizione dell'amministrazione che ne ha finanziato la realizzazione. Una funzione cruciale, quest'ultima, ma necessaria, perché si innesta nel delicatissimo e dibattutissimo rapporto tra democrazia, "civi-

lizzazione del cyberspazio” e tecnologia dell’informazione [7-36] e perché, al tempo stesso, esprime il senso profondo dello statuto etico della nostra professione di fronte alla società civile e a noi stessi.

La società civile – ha scritto Ernest Gellner – è «una società in cui politica ed economia sono distinte, nella quale la politica è strumentale, pur essendo in grado di tenere sotto controllo le espressioni estreme dell’interesse, ma nella quale lo Stato, a sua volta, è tenuto sotto controllo da istituzioni che hanno una base economica; una società che conta sulla crescita economica, la quale richiede la crescita cognitiva e rende perciò impossibile il monopolio ideologico» [37]. Ebbene, proprio perché le biblioteche sono il luogo dove l’attività cognitiva si esercita nel modo più libero, senza coercizioni, esse rappresentano il legame più profondo tra libertà e intelligenza. Ed è su questo legame che dobbiamo ricostruire il nostro ruolo.

Dalla tutela dei beni culturali alla tutela del “bene intelligenza”

La domanda di accesso alla conoscenza da parte di tutti gli strati della popolazione cresce a ritmi sconosciuti anche solo pochi anni fa ed è soddisfatta prevalentemente da un’industria culturale che offre prodotti di qualità frammisti a grandi quantità di materiale scadente. La logica del mercato consente l’accesso a risposte di basso profilo proprio a quei gruppi sociali che maggiormente necessiterebbero di essere orientati e posti in condizione di avvalersi di strumenti di elevata qualità per affrontare in condizioni di pari opportunità le sfide e le competizioni richieste in una società complessa. In tal modo si rendono più evidenti e drammatici il distacco e l’emarginazione di quelle fasce della popolazione che per varie ragioni, ivi compresa la propria volontà, non riescono a istituire un contatto con gli strumenti della cultura critica.

La diffusione delle tecnologie dell’informazione può contribuire ad affrontare con efficacia questi problemi, ma può al contrario allargare il solco tra coloro che accedono anche per questa via alla conoscenza e coloro che una volta di più ne resteranno esclusi. La sfida posta dal mercato globale ha cambiato radicalmente la collocazione della componente culturale degli individui, della loro competenza linguistica, della capacità di comprendere e di operare in organizzazioni complesse, al punto che quella scuola e quella cultura che erano spesso frutto di una conquista dal basso diventano ora una necessità del sistema produttivo, il quale infatti chiede allo Stato di investire risorse sempre più ingenti nella scuola e nella formazione. Il vantaggio competitivo delle nazioni si giocherà sempre di più sulla vitalità intellettuale e culturale delle popolazioni, condizioni che sono alla base di una forte flessibilità e capacità di autonomia e di assunzione di responsabilità. Queste sono già ora le qualità che determinano il successo o il fallimento di un’impresa, sia pubblica che privata [38-41]. Si aprono quindi immensi problemi di ridefinizione delle coordinate che hanno orientato finora molti comportamenti politici, sindacali o professionali: si dovrà approdare all’individuazione di nuovi livelli di qualità della vita, nei quali la componente culturale conquisterà vieppiù lo spazio occupato finora in maniera quasi esclusiva dal perseguimento di obiettivi materiali o monetari.

È in gioco, nel contempo, la garanzia di un approccio all'istruzione e alla cultura che non sia semplicemente funzionale alle esigenze della produzione, ma ora più che mai baluardo e vessillo della difesa delle libertà individuali e strumento dell'affermazione dei valori supremi su cui si fonda ogni società democratica. Non a caso è stato proprio il Dipartimento degli affari sociali del Ministero dell'Interno a promuovere la nascita e lo sviluppo della rete degli Informagiovani, ravvisando nel contatto individuale che si sviluppa in questo tipo di servizi la possibilità di riaprire (o aprire per la prima volta) un rapporto col cittadino fondato proprio sulla fornitura di informazioni, orientamenti per il lavoro, per lo studio, per l'impegno nel sociale, ecc.

Nell'ambito della missione delle biblioteche e delle istituzioni simili l'attenzione era centrata fino a ieri sulla salvaguardia del patrimonio culturale, visto come prodotto dell'applicazione dell'intelligenza dei membri della comunità, e sulla sua gestione. Oggi la soglia si è spostata sul fronte della tutela dell'intelligenza stessa e del suo *empowerment* attraverso il concorso di tutti i soggetti che possono aver titolo e ragione di intervenire in questa attività: scuole, università, biblioteche, autorità locali e nazionali.

La biblioteca deve diventare quindi consapevole del fatto che non esaurisce la propria responsabilità nel rendere genericamente disponibili risorse informative organizzate secondo parametri professionali. Essa deve ampliare i criteri di valutazione dell'efficacia della propria azione commisurandoli all'influenza che esercita nel processo di crescita della qualità intellettuale della comunità.

È questa una funzione culturale o "informazionale"? La discussione su questo sofisticato distinguo che circola in alcuni ambienti biblioteconomici non ci attira, ma sentiamo che merita l'apertura di un confronto che potrebbe essere anche vivace. Naturalmente le questioni qui sollevate meriterebbero approfondimenti che non possono essere sviluppati nell'economia di questo articolo, ma era necessario evocarle per poter cogliere il livello del confronto al quale non possiamo sottrarci.

Biblioteche, diritti civili e reti civiche

Siamo contrari per principio e in nome della libertà dei cittadini alla polluzione legislativa che ha devastato la vitalità, la creatività e la ricchezza del paese senza risolverne i problemi. Non possiamo tuttavia non ammettere che la rilettura delle funzioni della biblioteca sotto questa luce giustificherebbe un intervento normativo che riconoscesse alle biblioteche la loro natura di infrastruttura di base, la cui istituzione e gestione abbia lo stesso grado di coerenza che viene riconosciuto alle funzioni igienico-sanitarie (ad esempio, persino i canili, giustamente, sono già obbligatori per legge), a quelle scolastiche, militari o giudiziarie.

All'abbondanza delle norme che regolano l'attività della biblioteca come luogo di conservazione e organizzazione dei documenti e delle conoscenze che si sono sedimentate nel passato fa da contraltare l'assoluta assenza di disposizioni legislative che conferiscano dignità di infrastruttura irrinunciabile al servizio bibliotecario di base. Siamo costretti a difenderlo comune per comune, laddove esiste, e a perorarne la realizzazione senza ottenere risposte in larga parte del

paese. L'architettura del possibile testo legislativo dovrebbe mettere in evidenza la funzione della biblioteca quale strumento di attuazione di alcuni diritti costituzionali, tra cui quelli stabiliti dall'art. 3 (diritti soggettivi pubblici e diritti sociali) oltre al pieno dispiegamento degli effetti voluti dagli art. 21 e 33-34 (diritti culturali). Si dovrebbe far riferimento anche alla legge n. 881 del 25 ottobre 1977, che ha recepito il patto internazionale di New York del 16 novembre 1966 in materia di diritti economici, sociali e culturali. Con l'occasione, si dovrebbe procedere anche a eliminare o assorbire numerose norme emanate in vari periodi e da varie autorità nel campo dei servizi e delle attività che danno risposta al diritto all'informazione. L'approccio suggerito rende addirittura necessario questo accorpamento, in quanto tende a dare unitarietà e a coordinare le attività di una serie di enti, istituzioni, organizzazioni che a vario titolo concorrono all'attuazione del diritto all'informazione da parte del cittadino.

Questo non significa, ovviamente, che tutto dovrà essere svolto in biblioteca. Anzi, col lavoro in rete si potrà ottimizzare l'uso delle risorse umane e finanziarie e nello stesso tempo dare ai cittadini la percezione di un'organizzazione che, pur con diverse forme e specializzazioni, è consapevole di concorrere al massimo grado di soddisfazione del loro bisogno. Un eccellente strumento per conseguire questo obiettivo è costituito dalle reti civiche.

Non è facile definire in modo esaustivo l'identità più appropriata di una rete civica. Se per un verso sono sostanzialmente reti di computer interconnessi attraverso linee telefoniche a un elaboratore centrale, per un altro condividono la compresenza di tre elementi: il radicamento nella comunità locale, l'informazione "comunitaria", un mezzo di comunicazione elettronico [34]. Sul versante delle prestazioni erogate è invece possibile «distinguere i servizi puramente informativi, in cui il cittadino accede a un archivio di dati, da quelli comunicazionali, in cui il cittadino si rivolge all'ufficio o alla funzione aziendale responsabile di un servizio e ne ottiene una risposta personalizzata, e da quelli transazionali, in cui dalla richiesta del cittadino ha origine un insieme di elaborazioni specifiche e di scambi di dati che coinvolgono più di un ufficio e più di una rete» [42].

Tuttavia, ci sembra che la migliore definizione di rete civica possa essere formulata solo indicando ciò che non è o non deve essere. In un recente convegno sulle reti civiche svoltosi a Taos (New Mexico), Doug Schuler ha definito in negativo i tratti essenziali di una rete civica. «Per uccidere una rete civica – ha detto – sono sufficienti tre evenienze: ridurla a un mero servizio, come la luce o il gas; farle mancare i fondi; considerarla semplicemente un progetto tecnologico» [30]. Le reti civiche, insomma, non possono essere considerate semplici servizi pubblici o semplici progetti tecnologici. Esse sono radicate nella comunità e ne esprimono i valori, la cultura, l'intelligenza.

La migliore espressione in positivo della filosofia del *civic networking*, invece, è probabilmente quella formulata da Richard Cívile, Miles Fidelman e John Altobello in un documento [24], datato 1993, in cui non è difficile scorgere taluni elementi che saranno ripresi, due anni dopo, dalla vecchia Europa col Rapporto Bangemann. Secondo Cívile, Fidelman e Altobello le reti civiche devono contribuire alla rivitalizzazione delle istituzioni e delle economie locali, alla creazione di spazi pubblici di dibattito, al consolidamento degli istituti democratici di fronte agli apparati burocratici pubblici. Ciò spiega perché nella cultura

statunitense, pur con luci e ombre, esse siano state individuate dai movimenti per i diritti civili e per le libertà di comunicazione e di opinione come mezzo per la salvaguardia delle prerogative irrinunciabili del cittadino. Quei movimenti sono fortemente sviluppati negli Stati Uniti ma conoscono presenze significative anche in Europa; per avere un quadro della situazione si può consultare il sito Web dell'associazione Città invisibile (<http://www.citinv.it>).

La tematica delle reti civiche in Italia è già uscita dalla fase delle esperienze d'avanguardia e sono numerose le amministrazioni che si stanno misurando con la predisposizione dei loro siti Web, con gli approcci più diversi e con esiti ancora, nel complesso, non troppo esaltanti [43, 44]. Il fenomeno costituisce comunque per le biblioteche, e in particolare per quelle pubbliche di ente locale, un'occasione impareggiabile per riproporre in modo nuovo il proprio ruolo di presidio delle funzioni di accesso all'informazione e alla conoscenza.

Negli Stati Uniti si tratta di un approccio naturale per le biblioteche. Sin dalla prima realizzazione di rete civica (Berkeley, 1974) i servizi bibliotecari si sono ritagliati un ruolo di primaria importanza. E hanno caparbiamente realizzato una solida alleanza con le strutture educative, con le associazioni, con le agenzie governative, per sviluppare i valori più intimi connessi all'idea di rete civica [13, 16, 26, 31, 45-47]. È il caso di notare che le biblioteche che per prime negli Stati Uniti si sono inserite nei progetti di *civic networking* o ne sono state protagoniste erano quelle che già avevano acquisito una particolare sensibilità verso una concezione della biblioteca come presidio delle libertà di accesso all'informazione. Ciò avveniva in un paese nel quale la sensibilità delle classi intellettuali e di fortissime aggregazioni sociali verso la difesa e l'ampliamento delle libertà civili ha una rilevanza quasi sconosciuta in Italia, ma anche nella maggior parte dei paesi europei.

Basterebbe del resto sfogliare qualche manuale di biblioteconomia americano per vedere come, a differenza di quanto accade da noi, la questione etica e deontologica del rapporto tra funzione della biblioteca e creazione delle condizioni per la difesa e l'ampliamento dei margini di libertà del cittadino sia al primo posto tra i valori di riferimento per la professione [48]. Le pagine Web dell'American Library Association sono collegate alla *Blue Ribbon Campaign* che si batte contro tutte le forme di censura e di limitazione all'accesso a ogni tipo di informazione. I movimenti per i diritti civili riconoscono tra i loro alleati l'ALA e si battono con lei per la *freedom to read*. L'associazione ha istituito persino un Office for Intellectual Freedom che fra l'altro cura e aggiorna l'*Intellectual Freedom Manual* [49], il cui supporto giuridico fondamentale è costituito dal *Freedom of Information Act*.

Proviamo a confrontare questi elementi con l'immagine corrente che hanno gli italiani dei bibliotecari e delle biblioteche per renderci conto della strada che dovremo percorrere. Diciamo "dovremo" perché quei movimenti costituiscono un efficiente apparato di difesa dalla tendenziale entropia autoritaria insita nelle tecnologie. Poiché il quadro delle infrastrutture tecnologiche per la gestione delle informazioni si sta velocemente conformando al modello già in essere negli Stati Uniti, la mancanza di questa sensibilità ci espone, prima di tutto come cittadini, a gravissimi rischi rispetto alla difesa delle libertà civili. È evidente che in questa direzione anche l'AIB dovrà attrezzarsi per giocare il ruolo che le spetta.

Reti civiche italiane e funzioni pubbliche

Nel contesto di questo articolo non intendiamo soffermarci tanto su soluzioni architettrurali o applicative, poiché la tecnologia di riferimento è notoriamente consolidata, quanto piuttosto sugli aspetti organizzativi, ossia sugli impatti che una rete civica può avere sull'organizzazione di un ente pubblico, sulle modalità di lavoro delle burocrazie pubbliche. Intendiamo, inoltre, evidenziare il nesso che si instaura tra questa dimensione e la funzione delle biblioteche e dei servizi di informazione e documentazione.

L'impatto organizzativo è cruciale per qualsiasi sistema informativo, come dimostra l'ampia letteratura sull'argomento. Ogni sistema informativo ha o dovrebbe avere un impatto sulla organizzazione degli enti e sui processi di lavoro interni per "massimizzare" i benefici resi possibili dalle soluzioni tecnologiche disponibili. Ma in che senso e in quali termini si può parlare di impatto di una rete civica sull'organizzazione di un ente? Ovviamente il quesito acquista particolare rilevanza nel caso di quelle reti civiche sorte per iniziativa prevalente di un'organizzazione pubblica (Comune, Provincia).

Per abbozzare una risposta e definire alcune soluzioni organizzative analizzeremo alcuni tratti caratteristici delle reti civiche in generale e alcune sperimentazioni avviate dalla Provincia di Ravenna nell'ambito della propria rete civica (*R@cine – Ravenna Civic Network*).

Una rete civica non è la Rete unitaria della pubblica amministrazione e non è il sistema informativo che governa le procedure interne di un ente. Può essere un segmento, un modulo dell'una o dell'altro, con caratteristiche peculiari e un appropriato *front end*. Sotto questo profilo l'architettura di servizi di rete proposta dall'AIPA per la Rete unitaria è molto chiara e persuasiva [50, p. 16]. Ciò tuttavia introduce nella carta d'identità di una rete civica alcuni segni particolari non compresi nel concetto originario e alcuni dilemmi.

La definizione in negativo proposta da Doug Schuler [30], tradotta nella realtà italiana, significa che una rete civica non può e non deve coincidere semplicemente con un Ufficio relazioni con il pubblico, una struttura informativa o un *Tuttocittà*, né con ipotesi di "città cablate", ma deve avere al centro la comunità, urbana o provinciale, e i suoi valori. Di qui un dilemma: come garantire e incentivare la presenza della comunità all'interno di infrastrutture promosse da enti pubblici? A nostro avviso occorre procedere almeno in cinque direzioni:

- 1) concedere ampio spazio ai cittadini, singoli o associati, concependo le reti civiche come progetti di libertà e non di una singola amministrazione;
- 2) sfruttare la tecnologia a disposizione per instaurare un rapporto autenticamente bidirezionale tra cittadino e pubblica amministrazione;
- 3) puntare su ampie campagne di alfabetizzazione per porre tutti i cittadini nelle condizioni di utilizzare strumenti che caratterizzeranno sempre più il nostro modo di vivere e di lavorare;
- 4) integrare e razionalizzare i servizi di accesso all'informazione e alla conoscenza e potenziare i servizi pubblici di informazione (biblioteche, Informagiovani, Uffici relazioni con il pubblico) per farne dei punti di accesso alla rete, anche per coloro che, per varie ragioni, non hanno la possibilità di accedervi autonomamente;

5) operare, per quanto concerne i servizi pubblici, affinché la rete civica sia considerata dall'apparato della pubblica amministrazione una estensione naturale della propria attività; una estensione che induca, tuttavia, al cambiamento di taluni processi di lavoro, alla ridefinizione di taluni compiti e uffici.

Quest'ultimo punto si fonda su un dato di fatto: in Italia le reti civiche, indipendentemente dal giudizio che possiamo dare su di esse, sono state generalmente promosse e finanziate da enti locali. E se così è, vale la pena di tentare di concepirle anche come occasione per integrare e razionalizzare i servizi informativi rivolti al pubblico gestiti dagli enti locali.

Per meglio chiarire che cosa significhino integrazione e riorganizzazione nello specifico dei servizi informativi al cittadino citiamo un caso per noi familiare: la rete degli Informagiovani della provincia di Ravenna. È una rete efficace, per quanto rudimentale, che esiste da diversi anni.

Ebbene, che cosa accade? In pratica il flusso informativo fra i produttori di informazione – in gran parte enti locali e Ufficio provinciale del lavoro – e gli Informagiovani, se analizzato con attenzione, vede una ridondanza di operazioni con un costo che in genere non è calcolato nella pubblica amministrazione, cioè il tempo impiegato dal personale per compiere operazioni identiche e pleonastiche: c'è qualcuno che digita da una parte, che invia le informazioni agli Informagiovani i quali, a loro volta, le reinseriscono nel sistema. L'integrazione di questo servizio nell'ambito dei servizi informativi di rete civica consentirà un risparmio di costi pari a circa il 50%.

Questo processo di integrazione e razionalizzazione avrà un impatto sull'organizzazione degli Informagiovani. Essi dovranno orientarsi, più che alla produzione di informazioni, al trattamento selettivo di esse, allo sviluppo di servizi personalizzati di consulenza e orientamento, realizzando così un miglioramento complessivo del sistema.

Un altro esempio. Si parla, giustamente, di alfabetizzazione telematica e di formazione: ciò significa riconoscere il ruolo dell'informazione e della conoscenza e investire sulla qualità delle risorse umane. In una prospettiva ampia, come si legge peraltro nel *Libro bianco sull'istruzione* dell'Unione Europea [38], significa concepire come un *continuum* le strutture pubbliche che sono istituzionalmente adibite alla diffusione delle informazioni e delle conoscenze: biblioteche, scuole, centri di formazione, servizi informativi. Nel caso della rete civica della Provincia di Ravenna si sta tentando di ridisegnare in questo senso i ruoli delle singole strutture. Ad esempio, l'organizzazione delle informazioni distribuite sulla rete e il presidio degli spazi civici sono stati affidati alle biblioteche: il compito tradizionalmente svolto dai bibliotecari, ossia creare indici di accesso al patrimonio documentario e informativo, è stato reindirizzato anche su un oggetto un po' diverso come la struttura del contenuto informativo di un *Web server*.

Quelli citati sono solo esempi di come una rete civica può modificare l'organizzazione e i compiti di segmenti della pubblica amministrazione. Ma quali strumenti possono essere utilizzati per vincolare amministrazioni eterogenee a perseguire le finalità sopra illustrate? Un possibile strumento potrebbe essere un organo previsto dal nostro ordinamento, individuato dalla direttiva del Presidente del Consiglio Dini del settembre 1995 quale sede di coordinamento e di assunzione di decisioni in materia di sistemi informativi periferici nel quadro

della Rete unitaria della pubblica amministrazione. Si tratta, a seconda dei casi, dei Comitati provinciali della pubblica amministrazione o dei Comitati metropolitani.

I Comitati provinciali, presieduti dal prefetto, si occupano in genere di coordinare le attività delle amministrazioni periferiche dello Stato e solo in talune circostanze possono essere integrati dalla presenza dei rappresentanti degli enti locali o delle organizzazioni del mondo del lavoro. Ebbene, è possibile anticipare lo scenario previsto dalla direttiva Dini, immaginando enti locali e articolazioni dello Stato insieme permanentemente per coordinare e governare la partecipazione dei soggetti pubblici alla rete civica.

È bene sottolineare quest'ultimo punto: il coordinamento deve essere relativo alla partecipazione delle istituzioni pubbliche alla rete civica, non alla rete civica nel suo complesso, che è e deve essere governata dalla comunità.

Pur con le prevedibili contraddizioni e difficoltà riteniamo che la cooperazione fra i vari ambiti della pubblica amministrazione sia l'unica strada per riportare le organizzazioni pubbliche sulla lunghezza d'onda degli interessi del cittadino. Le biblioteche e i bibliotecari dovrebbero stimolare tale tipo di cooperazione.

Come si vede, l'ampliamento degli spazi di libertà che questi processi possono comportare vede la biblioteca quale soggetto cruciale per la corretta riuscita di un salto qualitativo di tutta la compagine sociale.

Quale istituzione potrebbe esistere sul nostro territorio con una capacità di visione complessiva, di flessibilità, di accessibilità, di competenza tecnica nel trattamento della risorsa chiave di questo nuovo mondo?

Postilla. Cosa accade in una biblioteca inserita nella logica della rete civica?

Nella primavera scorsa un grande comune del Nord (che non nominiamo perché episodi simili sono stati registrati in molte altre località e il caso ci serve solo come argomento per la nostra tesi) ha presentato con una certa enfasi un progetto per la realizzazione di un grosso intervento sul fronte multimediale, attraverso il quale si dava vita a un servizio pubblico finalizzato alla messa a disposizione di tecnologie telematiche e multimediali a tutti i cittadini che vi si recassero. Ciò al fine di far crescere la loro capacità di avvalersi delle enormi opportunità che le tecnologie dell'informazione pongono a loro disposizione. Il progetto, che dal punto di vista intrinseco era notevole e adeguato alla dimensione della città e agli obiettivi che si poneva, non vedeva però in alcun modo coinvolte le biblioteche in quella strategia. Anzi, pochi mesi prima, la Giunta di quel Comune aveva addirittura inserito tra le manovre per far quadrare il bilancio comunale l'istituzione di un biglietto di ingresso nelle biblioteche. Per colmare la misura, nella stessa Giunta un altro assessore, evidentemente un po' *dandy*, regalava a tutti i cittadini che lo richiedevano l'abbonamento privato a Internet con costi a carico del bilancio comunale. Il tutto mentre i servizi di biblioteca non vedono investimenti consistenti da molti lustri e non ci risulta esistere un numero significativo di postazioni a libero accesso. Sembrano i tempi in cui Maria Antonietta avrebbe detto: «Non hanno pane? Mangino le *brioches*».

Tutto ciò a pochi mesi dalla pubblicazione del *Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche*.

Questa vicenda potrebbe essere assunta a simbolo del grado di emarginazione che già oggi investe le biblioteche in relazione ai processi di innovazione che riguardano la funzione informativa ed educativa. Laddove, invece, il processo vede tra i suoi protagonisti la biblioteca quale perno di una logica di integrazione con gli altri servizi di accesso all'informazione sia tradizionali, come la biblioteca stessa nelle sue varie articolazioni, che personalizzati (Informagiovani, Informafamiglie, Informambiente, ecc.), si può assistere a fenomeni inattesi.

I comportamenti del pubblico sono effettivamente quelli preconizzati dagli studiosi di questi fenomeni (Toffler, Eco) e la predisposizione di postazioni di accesso alla rete, con personale adeguatamente preparato ad assistere l'utente nei primi passi, crea veramente le condizioni per sconvolgere la tendenziale divisione dei cittadini sulla base delle opportunità di accesso alla conoscenza.

Si possono incontrare giovani operai, che ormai non leggevano quasi più, intenti a scrivere messaggi in posta elettronica ad amici conosciuti in biblioteca o incontrati nella rete. Gruppi di bambini della scuola media, sulla base di un piano di lavoro integrato tra biblioteca e scuola, aggiornano un "diario di navigazione" tra le varie tipologie di strumenti bibliografici disponibili (catalogo cartaceo, bibliografia a stampa, SBN, CD-ROM, Internet) per scoprire le tracce di un personaggio o di un autore; se dalla navigazione ricavano materiale interessante sono in grado di raccontarlo in un ipertesto. Alcuni utenti possono utilizzare prodotti di autoformazione per acquisire in modo più sistematico nuove abilità, capacità e conoscenze, col ritmo più appropriato.

Per tutti è a disposizione gratuitamente un accesso personale gratuito alla rete civica. Si può così avere una casella personale di posta elettronica alla quale si potrà accedere sia da casa propria, qualora si possieda l'impianto necessario, sia dalle attrezzature poste in biblioteca e in altri luoghi pubblici, in uso gratuito. Si può accedere, inoltre, a tutte le altre funzioni di rete civica ormai tradizionalmente realizzate in molte città.

L'utente della biblioteca trova assolutamente naturale questa evoluzione della struttura fondamentale per l'accesso all'informazione che il Comune gli fornisce. Ciò che ci sembra più rimarchevole è che si assiste a una riscoperta del libro proprio grazie alle moderne tecnologie, che ampliano la possibilità di scoprire l'esistenza di libri nuovi e sconosciuti. Il fenomeno più interessante che si può riscontrare, dal punto di vista del potenziale di queste innovazioni sulle relazioni umane in luoghi di aggregazione liberi e aperti a tutti, è costituito da giovani e meno giovani che insegnano ai più sprovvéduti: si crea così in molti momenti una piccola *learning community*.

Perdere tutto questo è il rischio che si corre quando le iniziative di innovazione nel settore dei servizi di accesso all'informazione vengono assunte al di fuori di una politica che le ricollegli al tessuto dei servizi di biblioteca e documentazione. Comportamenti di questo genere hanno dato origine a clamorosi fallimenti che evidentemente non ci hanno insegnato nulla: ci riferiamo alla creazione dei centri giovanili trasformati, ben presto in ghetti o luoghi di autoemarginazione, o di mediateche intese come luogo dell'uso esclusivo di strumenti multimediali trasformati in sale giochi e poi lasciate decadere.

Le politiche pubbliche nel settore dei servizi di accesso alla conoscenza e all'informazione devono avere un riferimento strategico, un'infrastruttura logistica, una compagine professionale in grado di custodire e ampliare la cultura dell'organizzazione fino a farla divenire lo strumento per gestire i processi di innovazione nel tessuto sociale.

Vogliamo restare fuori anche dalla politica delle reti civiche? Non ci stupiremo poi se qualche bizzarro assessore, sotto lo sguardo indifferente del sindaco che lo ha nominato, potrà farsi venire l'idea di introdurre il biglietto d'ingresso in biblioteca.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Giorgio De Gregori. *Renato Pagetti e il rinnovamento dell'Associazione italiana biblioteche*. «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 2, p. 141-147.
- [2] *La biblioteca servizio pubblico locale*, a cura di Fausto Rosa. Gorle (Bergamo): CEL 1995.
- [3] Joseph B. Pine II. *Mass customization: the new frontier in business competition*. Boston: Harvard Business School, 1993.
- [4] Senato della Repubblica. VIII Commissione permanente. *Indagine conoscitiva sulla multimedialità: rapporto conclusivo*. Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri, 1995.
- [5] Alberto Petrucciani. *Il bibliotecario nel grande mare dell'informazione e della comunicazione*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 10, p. 1-7.
- [6] *Le città digitali italiane: rapporto di ricerca*. In: *Municipia: una rete per la qualità urbana: convegno nazionale, Modena, 6 giugno 1996*. <<http://www.rur.it/iniziat/rapporto.htm>>.
- [7] *Reinventing technology, rediscovering community: critical explorations of computing and social practice*, edited by Philip E. Agre and Doug Schuler. Norwood: Ablex, 1996.
- [8] *Democratizing communication: comparative perspectives on information and power*, edited by M. Bailie and D. Winseck. Cresskill: Hampton Press, 1996.
- [9] Benjamin Barber. *An aristocracy of everyone: the politics of education and the future of America*. New York: Ballantine, 1992.
- [10] Benjamin Barber. *Strong democracy: participatory politics for a new age*. Berkeley: University of California Press, 1984.
- [11] *Empowering technology: implementing a U.S. strategy*, edited by Lewis M. Branscomb. Cambridge (Mass.): MIT Press, 1994.
- [12] *Resisting the virtual life: the culture and politics of information*, edited by James Brook and Iain A. Boal. San Francisco: City Lights, 1995.
- [13] Eric Wainwright. *Libraries, networks and democracy: government and the people in an electronic age*. 1995. <<http://www.nla.gov.au/nla/staffpaper/ew1.html>>.
- [14] Susan M. Ryan. *Downloading democracy: government information in an electronic age*. Cresskill: Hampton Press, 1996.
- [15] Lawrence K. Grossman. *The electronic republic: reshaping democracy in the information age*. New York: Viking, 1995.

- [16] *Emerging communities: integrating networked information into library services*, edited by Ann P. Bishop. Champaign-Urbana: University of Illinois Press, 1993.
- [17] *Ties that bind: converging communities*, edited by Steve Cisler. Cupertino: Apple Computer Corp. Library, 1995.
- [18] *Public access to the Internet*, edited by Brian Kahin and James Keller. Cambridge (Mass.): MIT Press, 1995.
- [19] Caroline Kealey. *Hannah Arendt in cyberspace*. March 1994. <<http://www.carleton.ca/~jweston/papers/kealey.94>>.
- [20] Peter Kollock – Marc Smith. *The sociology of cyberspace: social interaction and order in computer communities*. Thousand Oaks: Pine Forge Press, 1995.
- [21] Peter Kollock – Marc Smith. *Managing the virtual commons: cooperation and conflict in computer communities*. 31 Jan. 1994. <<http://www.sscnet.ucla.edu/soc/csoc/vcommons.htm>>.
- [22] Steven E. Miller. *Civilizing cyberspace: policy, power, and the information superhighway*. Reading (Mass.): Addison-Wesley, 1996.
- [23] *The promise and challenge of a new communications age*. Reston: The Morino Institute, 1995.
- [24] Richard Civile – Miles Fidelman – John Altobello. *A national strategy for civic networking: a vision of change*. Oct. 1993. <gopher://gopher.civic.net:2400/11/ssnational_strat>.
- [25] Eric Rehm – Aki Namioka. *Developing an open and equitable information infrastructure*. Palo Alto: Computer Professionals for Social Responsibility, 1994.
- [26] Doug Schuler. *Community networks: building a new participatory medium*. «Communications of the ACM», 37 (1994), n. 1, p. 39-51.
- [27] *Participatory design: principles and practices*, edited by Doug Schuler and Aki Namioka. Hillsdale: L. Erlbaum, 1993.
- [28] Doug Schuler. *New community networks: wired for change*. Reading (Mass.): Addison-Wesley, 1996.
- [29] Doug Schuler. *Creating public space in cyberspace: the rise of the new community networks*. 1995. <http://www.cpn.org/sections/topics/networking/civic_perspectives/publicspace_cyberspace>.
- [30] Doug Schuler. *How to kill community networks*. In: *Community networking '96 papers*. 1996. <<http://www.laplaza.org/cn/local/schuler.html>>.
- [31] Vicky Reicher – Mark Weiser. *Libraries are more than information: situational aspects of electronic libraries*. «Serials review», 20 (1994), n. 3, p. 31-38.
- [32] *Technology for the common good*, edited by M. Shuman and J. Schweig. Washington: IPS Books, 1993.
- [33] Andrew Avis. *Public spaces on the information highway: the role of community networks*. Aug. 1995. <<http://www.ucalgary.ca/UofC/faculties/GSNT/theses/avis/thesis.html>>.
- [34] Anne Beamish. *Community on-line: community-based computer networks*. 1995. <<http://alberti.mit.edu/arch/4.207/anneb/thesis>>.

- [35] Kendall K. Guthrie – William H. Dutton. *The politics of citizen access technology: the development of public information utilities in four cities*. «Policy studies journal», 20 (1992), p. 574-597.
- [36] Stefano Rodotà. *Electronic democracy and representative democracy*. In: *Sovereignty in the age of technopolitics: new communication technologies and democracy: risks and opportunity: Columbia University*, 6 May 1994.
- [37] Ernest Gellner. *Le condizioni della libertà: la società civile e i suoi rivali*. Milano: Edizioni di Comunità, 1996.
- [38] Commissione Europea. *Libro bianco su istruzione e formazione: insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva*. Lussemburgo: Direzione generale XXII Istruzione, formazione e gioventù, Direzione generale V Occupazione, relazioni industriali e affari sociali, 1995.
- [39] Jeremy Rifkin. *The end of work: the decline of the global labor force and the dawn of the post-market era*. New York: G.P. Putnam's Sons, 1994.
- [40] Pier Mario Vello. *L'impresa del terzo millennio: come pensano e agiscono le learning organizations*. Milano: Angeli, 1995.
- [41] *Da reattivi a creativi: come realizzare una learning organization*. Milano: Angeli, 1995.
- [42] Cesare Maioli. *Comunicazione tramite elaboratore e reti civiche per i cittadini*. 1995. <<http://www.cs.unibo.it/~statti/einn/retimaio.html>>.
- [43] Federica Goldoni. *Le reti civiche ed alcuni aspetti critici*. Agosto 1996. <<http://www.arcenet.it/cultura/recivweb>>.
- [44] *Le reti civiche*. 1996. <<http://www.citinv.it/doc/reticiviche>>.
- [45] Craig Stillings. *The library's role in building a community-based information system*. In: *Internet at the crossroads: community networking: information access conference proceedings, University of South Carolina, April 7-8, 1995*. <<http://www.midnet.sc.edu/gold/stilling.htm>>.
- [46] Patrick Calhoun. *Libraries, distance education and technology*. In: *Internet at the crossroads: community networking: information access conference proceedings, University of South Carolina, April 7-8, 1995*. <<http://www.midnet.sc.edu/gold/calhoun.htm>>.
- [47] Anita Ford Allen – Sylvia W. Keene. *Adult literacy and life-long learning essential issues*. In: *Public libraries and community-based education: making the connection for life long learning*. April 1995. <<http://www.ed.gov/pubs/PLLIConf95/article.html>>.
- [48] *The whole library handbook 2: current data, professional advice, and curiosa about libraries and library services*, compiled by George M. Eberhart. Chicago: American Library Association, 1995.
- [49] *Intellectual freedom manual*, compiled by the Office for Intellectual Freedom of the American Library Association. 4th ed. Chicago: ALA, 1992.
- [50] Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione. *Rete unitaria della pubblica amministrazione: studio di fattibilità*. Versione 1.0. Roma: AIPA, 1996.

Libraries and civic networks: an alliance for freedom

by *Claudio Leombroni and Igino Poggiali*

The library has long lost its institutional aura as a result of the spread of information technologies, the stratification of information and knowledge contents into levels which libraries have not included in their operating horizons and the proliferation of information services, established by legislative provisions (Public Relations Offices) or to respond to the demand, unfortunately unsatisfied by traditional library services, to manage information of a broad range of origin and type. Against a backdrop of cuts in social and infrastructure spending, local councils are finding it increasingly difficult to justify the operating budget for a library service which confines itself to managing its few "traditional" functions, which appear increasingly marginal in this context of technological progress.

The library therefore faces the perennial risk of ignoring or underevaluating the external reality, and thus remaining on the sidelines of those processes being experienced by the most dynamic elements of society and the economy. The upshot is that the library is "not visible", nor considered as of strategic value by those groups which represent the most important social interests. Moreover, the free, conscious, independent and critical citizen is both a problem and need for libraries. A problem as he engenders complex and new questions and a need in that the quality of libraries' impact on the social and cultural environment derives from a process where the role of the user and the level of his capacity to make use of information resources condition the envisaged result of investments in libraries.

Civic networks, which made their debut in Italy in 1995, threaten to further push libraries to the sidelines of the information access strategies developed by local authorities. Public libraries should therefore promote themselves as "pivots" of civic networks, not only by participating in the planning of the information contents and organisation of the service, but also, and above all, by acting as a sort of "civil bulwark", in other words ensuring that civic networks are opportunities for freedom, enrichment of knowledge and do not become mere electronic bulletin boards made available by the authorities which financed them. The latter function is crucial but necessary as it inserts itself in that very delicate and much-debated relation between democracy, "cyberspace civilisation" and information technology and, at the same time, embodies the profound sense of the librarian profession's ethics for civil society and librarians themselves.

It is worth noting that the libraries which were first included or were protagonists of the civic networking projects in the United States were those which were particularly responsive to the concept of the library as a bulwark of freedom of access to information. This took place in a country where the consciousness of intellectuals

CLAUDIO LEOMBRONI, Servizio Biblioteche della Provincia di Ravenna, via Mariani 5, 48100 Ravenna.

IGINO POGGIALI, Biblioteca comunale "F. Trisi", piazza Trisi 19, 48022 Lugo (RA).

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 36 n. 3 (settembre 1996), p. 291-306]

and of the strong social groups to the defence and extension of civil liberties has an importance which is almost unknown not only in Italy, but also in most European countries.

Libraries and civil rights movements constitute an effective structure for rebuffing the underlying authoritarian entropy inherent in technology. As the arrangement of the technological infrastructures for information management is rapidly conforming to the model already in existence in the United States, the lack of such consciousness on the part of Italian libraries exposes us, first and foremost as citizens, to very serious risks as regards the defence of civil rights. The Italian Library Association (AIB) should therefore equip itself to play an appropriate role in this respect.

L'impatto della rivoluzione informatica sulla diffusione della letteratura scientifica

Un caso emblematico: l'archivio astro-ph di Michele Bellazzini

1. Introduzione

Una delle caratteristiche principali della moderna ricerca scientifica è costituita dalla necessità di una rapida circolazione dell'informazione. Tale necessità, in molti casi così pressante da non poter essere soddisfatta attraverso la diffusione della letteratura grigia cartacea, trova oggi il suo canale ideale nella diffusione elettronica (via rete) dei *preprints*. Progressivamente tutte le istituzioni scientifiche cercano di rendere disponibili gli articoli prodotti per via elettronica, creando un'apposita pagina accessibile da World Wide Web¹ o spazi-disco atti al recupero di file con FTP anonimo, mentre lo scambio di *preprints* via *e-mail* fra autori è ormai prassi da lungo tempo.

Tuttavia le metodologie della diffusione elettronica sono in corso di esplorazione e mezzi certamente più efficienti di quelli sopra citati si stanno facendo strada. In particolare l'emergere di vere e proprie riviste elettroniche sembra essere un passaggio saliente del processo di trasformazione in atto nella comunicazione scientifica, tale da far temere del futuro delle riviste tradizionali² e da costringere gli editori a considerare contromisure efficaci³.

L'intento di queste pagine è di descrivere uno strumento di diffusione elettronica che sta avendo un notevolissimo successo in ambito scientifico e che, con ogni probabilità, prefigura in modo sostanziale il futuro dell'editoria scientifica. Attraverso una esemplificazione di taglio piuttosto concreto tenterò

- a) di mostrare l'uso e le notevoli potenzialità del mezzo;
- b) di impostare qualche riflessione sul ruolo dell'operatore di biblioteca nei confronti delle trasformazioni della editoria scientifica;
- c) di riportare, in breve, la strada intrapresa, in tal senso, dalla Biblioteca dell'Osservatorio astronomico-Dipartimento di astronomia di Bologna, presso la quale presto servizio⁴.

2. Gli archivi xxx

A partire dal 1991 è stata installata, presso il nodo xxx.lanl.gov (Los Alamos National Laboratory), una serie di archivi elettronici di letteratura scientifica, ciascuno dedicato a una specifica disciplina⁵.

MICHELE BELLAZZINI, Osservatorio astronomico di Bologna, via Zamboni 33, 40126 Bologna. Si ringrazia Paul Ginsparg per la gentile e preziosa collaborazione.

Si tratta, in grande prevalenza, di discipline di carattere fisico e matematico ma è prevedibile che, a breve termine, il numero e il genere di settori coperti dal servizio si accrescano. In questo articolo descriverò con un certo dettaglio l'archivio dedicato all'astrofisica (il settore nel quale opero): gli altri archivi gestiti da questo nodo sono del tutto analoghi, dunque quanto segue può essere considerato come una esemplificazione di una prassi di uso generale.

Di là dall'interesse specifico della comunità dei fisici, dei matematici e degli astronomi per l'uso immediato di uno strumento estremamente efficiente di scambio di informazioni, vale la pena di soffermarsi sullo strumento in sé, per la sua notevole carica innovativa, sulla sua semplicità ed economicità, sul suo potenziale come mezzo per la ricerca bibliografica. Di questi aspetti darò conto nel paragrafo 11.

Per rendere più agevole ai ricercatori europei l'accesso agli archivi è stato creato un *mirror*, una sorta di accesso secondario o, se volete, un distributore locale, presso la SISSA (Scuola internazionale superiore di studi avanzati) di Trieste (<<http://babbage.sissa.it>>): questo sarà il nodo a cui farò riferimento diretto, in quanto sito privilegiato per i ricercatori italiani.

Le specifiche tecniche dei processi di *packaging/unpackaging*, di presentazione e di recupero di documenti sono qui presentate nella forma determinata dall'ambiente UNIX, sistema operativo largamente diffuso nella comunità fisico-matematica. Tuttavia, l'uso degli archivi è possibile anche per chi lavora con altri sistemi operativi (DOS): processi analoghi a quelli descritti sono perfettamente applicabili con un PC, utilizzando l'opportuna sintassi.

Infine: una delle basi che permettono il funzionamento degli archivi xxx è l'uso, da parte di fisici, matematici e astronomi, di un software standard (su scala mondiale) per il *word processing*, ovvero il TeX (LaTeX). Riferendomi a un file .tex indico quindi un file di testo atto ad essere trattato con questo software, mentre le macro (file .sty o .tex) sono file ausiliari che definiscono lo stile della pagina in TeX.

3. *Astro-ph: cos'è*

Astro-ph è un archivio elettronico che raccoglie e mette a disposizione del pubblico articoli scientifici a tema astrofisico e astronomico che possono essere inviati da chiunque in qualunque fase della produzione dell'articolo stesso. A tutti coloro che iscrivono il proprio nome in una sorta di lista degli abbonati viene anche inviato, per posta elettronica, un bollettino giornaliero che informa sui nuovi articoli arrivati all'archivio, fornendone titolo, autori, *abstract* e numero di codice.

4. *Come si gioca*

Per ricevere il bollettino giornaliero con la lista degli *abstracts* è sufficiente inviare una *mail* indirizzata ad astro-ph@babbage.sissa.it inserendo nel *subject* l'istruzione <subscribe nome cognome> e null'altro. Un altro modo per aver notizia degli articoli pubblicati su astro-ph è quello di collegarsi con la *homepage* della SISSA (<<http://babbage.sissa.it/>>).

Ciascun articolo che compare su astro-ph è contrassegnato da un numero di sette cifre: le prime due indicano l'anno, le seconde due il mese e le ultime tre il numero ordinale di ricevimento. Ad esempio il ventunesimo articolo ricevuto nel mese

di gennaio del 1996 ha il numero di codice 9601021. Attraverso questo numero è possibile recuperare il testo completo (comprese figure e tabelle) di qualunque articolo presente nell'archivio.

Analogamente, è possibile pubblicizzare e rendere disponibile un proprio articolo, il cui *abstract* comparirà nel bollettino del giorno successivo all'invio, contrassegnato dal numero di codice che ne consentirà il recupero da parte degli interessati.

5. Perché giocare

I vantaggi di questo strumento, che – ricordiamo – è accessibile a costo zero, sono piuttosto evidenti. In breve, astro-ph permette:

- di visionare in tempo reale gli *abstracts* di circa 2000 *preprints* all'anno, recuperando il testo completo di quelli che risultano interessanti;
- di diffondere in tempo reale i propri lavori presso oltre 4000 astronomi e astrofisici in tutto il mondo (l'aspetto della diffusione è assolutamente da non sottovalutare: chiaramente astro-ph non ha la precisione di una lista di indirizzi con *target* individuato, ma permette di raggiungere, in 24 ore e senza alcuna spesa, una parte significativa della comunità astronomica internazionale);
- di effettuare ricerche su un archivio di diverse migliaia di articoli a partire dall'anno 1992. Benché tale aspetto sia secondario rispetto alla diffusione, astro-ph consente ricerche per stringhe di caratteri.

6. Cautele

Vi sono due principali cautele da osservare nell'uso di astro-ph. La prima è di ordine bibliografico: astro-ph accetta qualunque articolo di carattere astronomico purché sia "tipograficamente" corretto, ovvero purché si seguano le norme imposte per la presentazione. Vi sono perciò utenti che presentano articoli che sono stati semplicemente proposti a una rivista e in linea di principio potrebbero presentare lavori in uno stadio ancora anteriore. Non vi è dunque garanzia assoluta sull'attendibilità o sulla qualità degli articoli pubblicati. Tuttavia lo *status* degli articoli è quasi sempre dichiarato (*submitted to...*, *accepted by...*) e un'alta percentuale dei lavori presenti è già stata accettata da riviste con *referee*. Un utente esperto sarà certamente in grado di valutare la qualità di un articolo *a priori*, anche grazie alla sua conoscenza degli autori.

La seconda cautela è di ordine formale: gli articoli inviati ad astro-ph per la pubblicazione vengono trattati da un programma, in automatico. Dunque è necessario prestare grande attenzione nel preparare i file da inviare in quanto le norme sui formati prescritti sono ferree. I gestori di astro-ph⁶ assumono che, fornendo essi chiare indicazioni sui formati ammessi, ogni deviazione dagli standard prescritti è da addebitarsi alla colpevole incuria degli autori. Di conseguenza il risponditore automatico che gestisce l'accettazione degli articoli è stato predisposto per essere decisamente permaloso⁷: ripetuti invii scorretti possono portare alla conseguenza di essere permanentemente esclusi dalla lista.

Nelle pagine che seguono è descritta una procedura corretta e collaudata per inviare gli articoli ad astro-ph, comprendendo anche i processi di *packaging/unpackaging*. Se tutti i passaggi sono svolti correttamente l'intera procedura richiede meno di dieci minuti per essere eseguita. Ricordiamo però che astro-ph *non accetta* presenta-

zioni da parte di terze persone: l'atto dell'invio deve essere effettuato da uno degli autori, o per lo meno dal suo *username*.

7. Recuperare un articolo

Il modo più semplice è quello di collegarsi con la *homepage* della SISSA, selezionare *index*⁸, e immettere il codice dell'articolo. Comparirà l'*abstract* dell'articolo stesso assieme alle estensioni (.ps, .SRC, per indicare i diversi formati) dei file corrispondenti. Selezionando *ps* si ottiene un file Postscript *gzip'ed* che ha per nome il numero di codice senza estensioni (per esempio 9602054) e che di conseguenza conviene rinominare, aggiungendo le estensioni .ps.gz.

Supponiamo che il file recuperato si chiami ora 9602054.ps.gz. Con il comando `gunzip 9602054.ps.gz`

otteniamo il file 9602054.ps che è pronto per essere stampato. L'esecuzione dell'intero processo è incomparabilmente più semplice della descrizione che ne ho appena dato. L'unico svantaggio può essere costituito dalla lentezza della rete: se siete fortunati in un paio di minuti avrete l'articolo in stampa, ma se il momento è sfavorevole potreste essere costretti a tediose attese davanti ad un terminale... che attende.

Perciò può essere in molti casi più efficiente effettuare il recupero per posta elettronica. È sufficiente mandare una *mail* ad `astro-ph@babbage.sissa.it` con il *subject* `Subj: get 9601021`; l'articolo vi verrà inviato in un tempo più che ragionevole (tipicamente entro un'ora). Nel mentre sarete liberi di lavorare con il vostro terminale e potrete occuparvi dell'articolo quando vi fa più comodo. In questo caso si ottiene un file *gzip'ed tar'ed uuencoded*. Il processo che porta alla stampa dell'articolo è un po' più complicato ed è descritto nel paragrafo 9.

Va tuttavia ricordato che, negli ultimi mesi, la velocità del recupero via WWW è notevolmente aumentata e un tentativo per questa via merita di essere fatto.

8. Come ti impacchetto i file: formati per l'invio

Se l'articolo è costituito solo da testo (senza figure, tabelle, ecc.) allora va inviato semplicemente il file TeX o LaTeX (per esempio `paper.tex`). In testa al file va posta l'intestazione con *abstract* descritta nel paragrafo 10.

Se l'articolo è costituito da testo, figure o altro e/o necessita di particolari macro TeX o LaTeX per essere trattato è necessario raccogliere tutti i file in un unico file .tar che va poi compresso e *uuencoded*. Le figure debbono essere fornite come .ps, tutto il resto come .tex o .sty. Vediamo con un esempio come bisogna procedere.

Supponiamo che il nostro articolo sia composto da un file di testo (`paper.tex`), due figure (`fig1.ps` e `fig2.ps`), una tabella (`tab1.tex`) e necessari, per essere trattato, della macro `mymacro.sty`. È necessario raccogliergli tutti in un unico file .tar che nel nostro esempio chiameremo `mypap.tar`. Ciò si ottiene digitando:

```
tar cvf mypap.tar paper.tex tab.tex mymacro.sty fig1.ps fig2.ps
```

Per verificare se `mypap.tar` contiene tutto quel che volevamo, possiamo vedere la lista dei file contenuti digitando

```
tar tvf mypap.tar
```

Se mancasse qualcosa, ad esempio se avessimo dimenticato una terza figura (`fig3.ps`), il file corrispondente può essere aggiunto a `mypap.tar` digitando

```
tar uvf mypap.tar fig3.ps
```

A questo punto bisogna comprimere il file usando GNU-gzip. In particolare va eseguito il comando

```
gzip mypap.tar
```

ottenendo così il file `mypap.tar.gz`. Come ultimo passo è necessario trasformarlo in un file `uuencoded` (.uu) digitando

```
uuencode mypap.tar.gz mypap.tar.gz > mypap.uu
```

Ora, per sicurezza, editiamo il file `mypap.uu`. Se tutto è andato bene la prima riga del file sarà così strutturata:

```
begin 644 mypap.tar.gz
```

il numero (in questo caso 644) può variare in dipendenza dal tipo di protezione attiva sul file.

Effettuata questa verifica il file `mypap.uu` è sostanzialmente pronto per essere inviato (vedi paragrafo 10). È importante che le estensioni dei file (.tex, .tar.gz, ecc.) siano esattamente quelle qui indicate in quanto i file vengono processati attraverso una procedura automatica che li distingue in base all'estensione.

9. Il percorso inverso: "spacchettare" i file recuperati

Come si "spacchetta" il nostro file o uno analogamente trattato (ovvero recuperato via *e-mail*)?

- 1) Verificare che all'inizio del file non ci siano *headers* o righe inutili;
- 2) digitando `uudecode mypap.uu` si ottiene il file `mypap.tar.gz`;
- 3) digitando `gunzip mypap.tar.gz` si ottiene il file `mypap.tar`;
- 4) digitando `tar xvf mypap.tar` si ottengono tutti i file di partenza separati: `paper.tex`, `mymacro.tex`, `fig1.ps` e `fig2.ps`.

Si noti che non tutti i file recuperati da `astro-ph` si "spacchettano" in questo modo. Tuttavia i gestori dell'archivio stanno spingendo con forza verso lo standard descritto e già ora la quasi totalità degli articoli è archiviata in questo formato.

10. Invio

Prima di effettuare l'invio vero e proprio è necessario mettere intestazione e *abstract* all'inizio di `mypap.uu` nel formato specificato per la presentazione. Per essere chiari, ecco come dovrebbero apparire le prime righe di `mypap.uu` pronto per la spedizione:

```
\\
```

```
Title: The ultimate theory of the Universe: a many words title  
to show you the correct way to write a more-than-one line  
title or any field more than one line long
```

```
Authors: A. Pinco, B. Pallino and V. La Pesca
```

```
Comments: 16 pages, plain tex, plus 3 .ps figures and tex-macro  
mymacro.sty uuencoded, gzipp'ed tar file - accepted by Your
```

```
Favourite Journal
```

```
Report-no: BAP 01-1996-19-OAB
```

```
\\
```

```
This is the abstract of the paper and it can be no more than 24
```

```
lines long. This is only an exemple, obviously.
\\
begin 644 mypap.tar.gz
```

La sintassi di queste righe iniziali, che sono quelle che poi appaiono nel bollettino giornaliero⁹, è molto rigida, dunque è bene fare molta attenzione agli spazi e ai caratteri da usare ed eventualmente consultare il manuale o chiedere assistenza. Tuttavia, se non vi sono ulteriori notizie da aggiungere o complicazioni, una *header* che si attenga strettamente al modello mostrato va benissimo.

Il modo più semplice per inviare il file mypap.uu è via *e-mail*, mettendo nel *subject* la semplice istruzione put, per esempio:

```
mail astro-ph@babbarge.sissa.it
Subj: put
~ r mypap.uu
<CTRL> d
Cc: <RETURN>
```

11. Potenzialità e sviluppi

La possibilità di diffondere in tempo reale i propri lavori scientifici (a fronte di tempi medi dell'ordine dei mesi per la diffusione cartacea anche in forma grigia) presso un numero elevato di membri della comunità di appartenenza, rende gli archivi xxx} estremamente appetibili ai ricercatori del settore fisico-matematico. In effetti il successo registrato è in forte e continua crescita. Attualmente gli archivi servono oltre 35.000 utenti in più di 70 nazioni diverse e le transazioni giornaliere (recuperi e invii) superano le 70.000. Il numero di contatti settimanali con la pagina WWW è passato, nelle ultime 100 settimane, da circa 10.000 a circa 200.000 e mostra un andamento consolidato.

Inoltre i costi di gestione sono, al momento, di molto inferiori a qualunque altro mezzo di archiviazione-diffusione. Infatti il costo vivo della conservazione è inferiore ai 2 cents per articolo¹⁰ e la gestione delle transazioni è completamente automatica: a regime, l'intervento umano è richiesto solo per l'eventuale aggiornamento dell'hardware e del software¹¹.

Le potenzialità di carattere bibliografico sono anch'esse notevoli: oltre al fatto che gli archivi sono aperti alla ricerca bibliografica in linea per mezzo di stringhe di testo, le possibilità di dare agli articoli archiviati una dimensione realmente ipertestuale è uno sviluppo naturale e in parte già in atto (referenze attive verso altri articoli contenuti nell'archivio, ecc.). Un esempio piuttosto eclatante di queste possibilità è la correlazione incrociata dell'archivio dedicato alla fisica delle particelle (hep-ph) con altri archivi elettronici dedicati, in modo tale che è possibile ottenere, dato un articolo A, la lista di tutti gli articoli successivi che citano A o la lista di tutti gli articoli citati da A, con la possibilità di richiamare il testo pieno (o il corrispondente file *postscript*) di ciascuno di essi.

È evidente che il ruolo del bibliotecario rispetto a questi strumenti in continua evoluzione non può che essere tutto da inventare e pone questioni del tutto nuove¹². Contrariamente a quanto si può pensare in base all'alto grado di automazione dello strumento, l'intervento di un intermediario documentalista può risultare necessario

sotto diversi aspetti.

In primo luogo l'attività di filtraggio e di distribuzione locale "ragionata" della grande massa di informazioni che si riversa sull'utente finale diviene viepiù utile quanto più le fonti si diversificano e la qualità dei prodotti resta, in molti casi, "non-garantita" dalle fonti stesse. Inoltre la fruizione di questi strumenti richiede competenze tecniche specifiche che l'utente finale tende, non senza ragione, a non voler acquisire e, quando sia possibile, a delegare a terzi che assumono un ruolo di "ponte" o "porta di accesso" verso le informazioni, in grado ancora maggiore rispetto al caso del supporto cartaceo. Infine l'esperienza attuata nell'istituto al quale appartengo ha mostrato che l'allargamento dell'uso di questo specifico strumento, al di fuori di una ristretta cerchia di entusiasti della prima ora (principalmente giovani ricercatori e studenti dei corsi avanzati), ha avuto come unico motore gli operatori della biblioteca che hanno pensato e adottato strategie atte ad avvicinare gli utenti ad una forma di informazione aliena alle loro abitudini.

12. Il bibliotecario e astro-ph: l'esperienza della Biblioteca di astronomia di Bologna

Per concludere, a titolo di esempio e di stimolo per la riflessione, riporto brevemente l'*iter* attivato da me e dai miei colleghi della Biblioteca del Dipartimento di astronomia - Osservatorio astronomico di Bologna nei confronti del materiale proveniente dall'archivio astro-ph e i servizi attivati per la miglior fruizione, da parte dell'utenza, delle risorse dell'archivio stesso. Schematicamente:

- 1) a fronte del considerevole aumento dei costi di diffusione della letteratura grigia cartacea, i ricercatori vengono caldamente invitati a sottoporre i propri lavori ad astro-ph, una volta che essi siano stati accettati dal *referee* della rivista cui sono destinati;
- 2) ogni giorno, una copia cartacea del bollettino degli *abstracts* viene collocata nell'espositore delle riviste di modo che gli utenti possano avere notizia delle "uscite" senza doversi necessariamente collegare con la pagina WWW o iscriversi alla lista di distribuzione;
- 3) su richiesta dei ricercatori, che indicano il numero di codice dei *preprints* desiderati, la biblioteca provvede a recuperarli fornendo una copia cartacea al richiedente; una ulteriore copia dell'articolo recuperato viene conservata nell'espositore dei *preprints* della biblioteca e viene trattata nel medesimo modo della letteratura grigia ordinaria; nel caso che il medesimo articolo giunga, a posteriori, all'interno di una colonna di *preprints* inviati da un istituto scientifico, la copia estratta dall'archivio viene eliminata per evitare la conservazione di doppie copie con diversi riferimenti bibliografici;
- 4) su richiesta viene fornita assistenza per l'intero processo di presentazione dell'articolo; l'acquisizione delle tecniche per il recupero degli articoli è incoraggiata ed è disponibile un opuscolo contenente le istruzioni-base necessarie per l'uso dell'archivio.

I risultati paiono incoraggianti: nei primi tre mesi del 1996 sono state evase circa 60 richieste di recupero, e sono stati effettuati una decina di interventi di assistenza, a fronte di un bacino di utenza di circa 50 ricercatori. Il volume dei *preprints* recuperati direttamente dagli utenti è, all'incirca, del medesimo ordine. La tendenza generale, sull'ultimo semestre, indica una evidente espansione nell'uso dell'archivio.

NOTE

- 1 Un esempio di questo tipo di accesso elettronico ai *preprints* è disponibile alla pagina WWW dell'Osservatorio astronomico di Bologna <<http://www.bo.astro.it/HomePageit.html>>, seguendo il *link* Bologna Astrophysical Preprint. Da questa pagina sono facilmente raggiungibili le pagine WWW di altri istituti scientifici che sono provvisti del medesimo servizio.
- 2 Paul Ginsparg, *Winners and losers in the global research village*, Paris: Unesco, 1996 <<http://xxx.lanl.gov/blurb/pg96unesco.html>>. Nell'articolo si fa anche riferimento all'interessante questione dell'accesso all'informazione scientifica da parte di ricercatori che risiedono in paesi in via di sviluppo e del ruolo della diffusione elettronica della letteratura scientifica in questo specifico ambito.
- 3 Robert Hanisch, *Electronic preprints in astronomy*, in: *American physics society e-preprints meeting, Los Alamos, 1994*, <<http://publish.eps.org/EPRINT/KATHD/toc.html>>; Gary Taubes, *Science journals go wired*, «Science magazine», 271 (1996), n. 5250, p. 764, recuperabile presso <<http://science-mag.aaas.org/science/scripts/display/full/271/5250/764.html>>. Risulta particolarmente interessante e innovativa la strada recentemente intrapresa dagli editori di «Astronomy & astrophysics» (vedi <<http://science.springer.de/aa/aa-main.htm>>).
- 4 Marina Zuccoli, *Gestione e varie tipologie di letteratura grigia in ambito astronomico*, in: *La letteratura grigia: 1° Convegno nazionale*, Roma: Istituto superiore di sanità, 1992, p. 65-69.
- 5 Paul Ginsparg, *First steps towards electronic research communication*, «Computers in physics», 8 (1994), n. 4, p. 390-396. Per visionare la lista degli archivi disponibili occorre collegarsi con <<http://xxx.lanl.gov/help/>>.
- 6 Gli archivi sono attualmente finanziati dal governo degli Stati Uniti d'America. Tuttavia essi sono nati su iniziativa spontanea di un gruppo di fisici teorici statunitensi, installando un software autoprodotta su una *workstation* sottoutilizzata. La configurazione attuale del sistema non si discosta molto da quella originaria.
- 7 Per fare esempi concreti, la presentazione di articoli il cui titolo è scritto interamente in lettere maiuscole o di file con più di 80 caratteri in una stessa riga provoca durissime reprimende da parte del sistema.
- 8 Ulteriori alternative risulteranno evidenti consultando la *homepage* stessa. Si noti che la ricerca può essere effettuata anche sulla base di una stringa di testo. Questo secondo tipo di ricerca è più orientato in senso bibliografico mentre la ricerca attraverso il numero di codice permette una identificazione rapida e univoca. Va infine sottolineato che le pagine WWW dell'archivio si presentano in modo chiaro qualunque sia il *browser* utilizzato. Per quella che è la mia esperienza personale (ma probabilmente è questione di gusti) le migliori prestazioni nel *recupero* sono fornite da Lynx.
- 9 Eccettuata l'ultima («begin ...») che ho riportato solo per indicare chiaramente in quale posizione del file *mypap.uu* va messa l'intestazione.
- 10 Sulla base del fatto che un disco da un Gigabyte costa circa 500 dollari USA e può contenere circa 25000 articoli, figure comprese.
- 11 Oltre ai contributi già segnalati alle note 2 e 6 cfr. Paul Ginsparg, *Current thinking panel - Panel discussion*, in: *American physics society e-preprints meeting, Los Alamos, 1994*, <<http://publish.eps.org/EPRINT/KATHD/toc.html>>.
- 12 Ellen N. Bouton - Sarah Stevens Rayburn, *The preprint perplex in an electronic age*, «Vistas in astronomy», 39 (1995), n. 2, p. 149-154.

Banche dati di filosofia su CD-ROM Una rassegna analitica di quattro prodotti di spicco

di Francesco Dell'Orso

1. Premessa

Vengono qui presentati un'analisi e un confronto tra banche dati bibliografiche su CD-ROM relative alle discipline filosofiche: non vengono pertanto considerate banche dati solo in linea o a stampa¹.

Le banche dati sono state analizzate come prodotto complessivo. Attenzione è stata riservata al paragone e riscontro fra quanto annunciato da chi propone la merce, quanto la documentazione illustra della merce e quanto la merce rivela di essere. Non è stata condotta analisi documentaria circa il livello e la qualità dell'indicizzazione e dei riassunti (*abstracts*) rispetto a standard esterni o interni (analisi degli standard, della loro applicazione e della loro efficacia per il recupero) e al contenuto dei documenti.

I campioni di cui disponevo per l'analisi e per i test non erano omogenei fra loro: un'edizione quasi cumulativa (1940-marzo 1994) del *Philosopher's Index*, l'integrale di *Sophia*, un campione molto parziale di *Francis* (1991-1992) e un'edizione quasi integrale (1989-1993) per l'*IBZ* (che però non era il *DIP* dedicato solo a filosofia, teologia e religione). Ne ho dovuto tenere conto nei confronti, che ne sono risultati comunque negativamente condizionati. A parte ciò, solo il *Philosopher's Index* è una banca dati monotematica, mentre le altre, interdisciplinari, consentono comunque di enucleare il settore filosofico.

Patentemente e intenzionalmente i commenti all'analisi compiuta e i pareri sono scarsi. Soprattutto al contenuto delle tabelle è affidato il compito di informare specificatamente, in vari casi più di quanto facciano le schede analitiche dei quattro singoli prodotti, e di fornire gli elementi per formulare un giudizio anche complessivo e finale.

FRANCESCO DELL'ORSO, Università degli studi di Perugia, Facoltà di scienze della formazione, Servizio per le attività di documentazione bibliografica, piazza Ermini, 06123 Perugia (dellorso@unipg.it). Si ringraziano per la fondamentale collaborazione la ditta E.S. Burioni di Genova, che ha fornito i campioni delle banche dati e informazioni fattuali, e il prof. Luigi Cimmino (Istituto di filosofia della Facoltà di scienze della formazione dell'Università di Perugia) per varie questioni di merito relative al contenuto. Una versione diversa del presente lavoro sarà prossimamente disponibile in rete (<http://www.burioni.it>).

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 36 n. 3 (settembre 1996), p. 315-328]

2. Schede analitiche dei quattro prodotti

2.1. Francis

La sezione Philosophie di *Francis* è la versione elettronica dell'edizione a stampa *Francis Bulletin signalétique. 519, Philosophie* (d'ora in poi indicato solo come *BS*), non più prodotta a partire dal 1995. Contiene una ventina di sottoarchivi (fra cui Philosophie): archeologia, storia dell'arte, storia della scienza, linguistica, letteratura, filosofia, preistoria, religione, scienze sociali, scienze dell'educazione, etnologia, geografia, igiene, economia, amministrazione, America latina, diritto e informatica, economia dell'energia. Da pochi anni comprende anche la *Bibliographie d'histoire de l'art* (CNRS/Paul Getty Trust). Il settore Philosophie non sembra comprendere la psicologia.

Dati quantitativi cumulativi affidabili sul settore di filosofia sono inferibili da quanto asserito dal *BS* e da Paci – Castellucci – Ferrara al 1991: circa 80.000 record, con accrescimento annuale di circa 5000.

L'edizione da me analizzata era quella 1991-1992; la corrispondenza fra tale etichetta e il contenuto si è rivelata rapidamente molto approssimativa: circa 160 record sparpagliati dal 1981 al 1985, e poi 144 del 1986, 162 del 1987, 438 del 1988, 3286 del 1989, 3845 del 1990, 1568 del 1991, 86 del 1992, per un totale di 9302 record di filosofia, di cui dunque oltre 4000 anteriori al 1990. Il totale per tutte le discipline, invece, è di circa 75.000 record dal 1990 in poi e 42.000 anteriori al 1990.

L'edizione a stampa del *BS* avvisa che libri, atti di congressi e quant'altro sono sistematicamente ignorati, trattati solo quando vengono «gentilmente inviati»: l'esito è depistante, perché qualche sparuta pianta risalta comunque (38 monografie e 19 congressi nell'annata 1991, 45 monografie e 18 congressi nel 1992). Le recensioni sono considerate solo quando «critiche».

La lista dei periodici si ricavava indirettamente da *BS 519*, mentre oggi l'INIST può inviarla a pagamento, in versione a stampa. Non c'è pronunciamento esplicito sul trattamento *cover-to-cover*, ossia lo spoglio integrale dei singoli fascicoli. Per la filosofia il *BS* parlava di 900 periodici di area, di cui 300 strettamente filosofici; il vaglio manuale del *BS 519* ha dato questi risultati: circa 550 riviste nel 1991, circa 520 nel 1992, circa 510 nel 1993.

I record sono corredati – ma non sempre – di *abstracts*, spesso estremamente brevi, di stile documentario fra l'annotazione e l'*abstract* indicativo, che fornisce appunto un'elencazione del contenuto.

Quanto alla tipologia del materiale, si deve fare attenzione all'indicazione del "tipo di documento": una recensione a un libro che viene pubblicata in una rivista sarà LIVRE e PERIODIQUE, gli atti di un convegno pubblicati come numero di una rivista saranno PERIODIQUE e CONGRES.

C'è una classificazione interna, propria, con 11 sottosectori della filosofia, tre dei quali ulteriormente ripartiti. I descrittori a soggetto sono dati in inglese e in francese.

Esistono due modalità di interrogazione, una guidata a menu e liste (campi, voci e operatori booleani sono presentati in finestre e passo per passo) e una "esperta" – che comunque può ricorrere alla prima – a comandi, dove i vari elementi ricercati vengono messi assieme in un unico passo, sulla *command line*, componendo un'espressione di ricerca a mo' di frase con sintassi: ad esempio DO=PHIL ET AU=BOUVERESSE* ET (DE=WITTGENSTEIN* OU DE=LANGUAGE).

2.2. *Philosopher's Index*

L'edizione analizzata era 1940-marzo 1994, su un unico disco. Si tratta di una banca dati monografica di filosofia che comprende estetica, epistemologia, etica, storia della filosofia, logica, metafisica, filosofia politica e sociale, filosofia della storia, del diritto, del linguaggio, della religione e della scienza, oltre alla pedagogia come settore limitrofo, non include dunque la psicologia.

L'elenco dei periodici trattati viene fornito anche come *file*, ma non è aggiornato, mentre la lista aggiornata è quella dell'edizione a stampa, che segnala anche i titoli morti o non più indicizzati.

Contiene anche monografie (29.596, di cui 28.897 in inglese e 277 in tedesco); non è affatto chiaro quale sia il criterio di selezione e quasi inesistenti sono gli spogli di congressi. Opere non pubblicate negli Stati Uniti sono presenti solo dal 1967.

Il numero delle riviste si attesta sulle 400 circa («oltre 270» nella pubblicità della casa, oltre 300 sul catalogo Burioni, circa 400 come dato del 1996).

Inaspettatamente, le notizie più complete sulla politica documentaria e sulle pratiche di indicizzazione si ricavano dal volume del thesaurus²: le riviste sono trattate *cover-to-cover* tranne quelle interdisciplinari, in cui vengono selezionati i soli articoli di filosofia. Sono comunque esclusi lettere, necrologi, annunci e resoconti di avvenimenti e recensioni, salvo che si tratti di *review articles*. Fra i libri sono incluse biografie e bibliografie ed esclusi gli opuscoli (*pamphlets*).

Quanto al trattamento documentario, l'indicizzazione comprende: i descrittori del thesaurus (4/5 per articolo e 8/10 per libro), fra cui generalmente uno è ampio e riguarda il settore filosofico e un altro, quando è il caso, la periodizzazione cronologica; i nomi delle persone di cui si parla; l'*abstract*. L'*abstract* è generalmente fornito dall'autore, il che spiega perché se ne trovano anche in italiano, francese e spagnolo; quando l'autore non lo invia l'articolo ne resta per lo più privo, ma in alcuni casi viene aggiunto dallo *staff*, che può anche intervenire per aggiustamenti, ed è allora contrassegnato («(staff)» o «(edited)»).

Il thesaurus non è il Thesaurus, ossia non sono mostrati i termini esclusi né altri collegamenti ma viene semplicemente offerta una lista di voci, ricca di ortografie erronee e dove i nomi di persona sono estromessi per essere inclusi nell'elenco dei *Named people*. In compenso si vedono subito, in questa e in ogni altra lista, i *postings* (numero dei documenti connessi alla voce). In realtà, dunque, l'uso completo del thesaurus non è funzione disponibile per *Philosopher's Index* su disco, ma solo in linea. I termini composti sono stati mantenuti come tali, ma tutto è ricercabile anche parola per parola. L'*help* in linea è effettivamente contestuale.

Esiste una versione del linguaggio di interrogazione a comandi, molto simile alla modalità con cui si interrogano gli archivi Dialog in linea, ossia un linguaggio codificato con cui si costruiscono espressioni di ricerca, anche lunghe, dotate di sintassi: ad esempio NA=WITTGENSTEIN? AND RULE/DE AND (PY=1990 OR PY=1991). Questa modalità dispone di alcune possibilità anche maggiori rispetto alla versione in linea ed è integrabile con la ricerca per menu. Offre anche delle *Usage statistics*, ovvero uno specchio riepilogativo del tempo impiegato per la ricerca, delle righe consultate ed esportate o stampate, ecc. C'è anche una forma di ricerca laterale che consiste nel marcare e prendere un "pezzo" di quanto trovato per usarlo come argomento di ricerca.

Le riviste sono citate solo in forma abbreviata: senza l'edizione a stampa che dà le corrispondenze si possono avere incertezze nell'identificazione; manca l'ISSN

come chiave di ricerca e anche come dato.

Lo stesso disco offre il software d'installazione e d'uso e i dati, sia per DOS che per Windows e per Macintosh. Le tre versioni sono straordinariamente omogenee fra di loro. Se da una parte ciò può fare rimpiangere il mancato sfruttamento delle caratteristiche peculiari di ogni diverso ambiente operativo, dall'altra la similitudine di impianto e di comandi facilita l'uso, più e meno esperto, consentendo di prescindere dalla piattaforma a disposizione; ciò, inoltre, può bene essere visto anche come un vantaggio economico ed ergonomico per la letterale "portabilità" del prodotto.

2.3. IBZ

Si tratta dell'edizione su CD-ROM dell'*IBZ, Internationale Bibliographie der Zeitschriftenliteratur aus allen Gebieten des Wissens*. C'è anche un'edizione particolare – che non ho potuto analizzare – denominata *DIP: Dietrichs Index Philosophicus: philosophy, theology, religion*, che ingloba quanto di filosofico pubblicato nell'*IBR, Internationale Bibliographie der Rezensionen*, e nell'*IJBf, Internationale Jahresbibliographie der Festschriften*.

Il settore dell'*IBZ* consacrato alla filosofia, *phil*, nel periodo/edizione trattato (1989-1993) contiene 59.318 record. Esso abbraccia, dichiaratamente, anche psicologia e teologia – non senza sconfinamenti nella storia della chiesa – cosicché sarà qui che si troveranno anche studi su: gli archivi diocesani di Bordeaux, i sogni degli epilettici, la musica per organo in chiesa e l'etimologia di "isteria".

È offerto un cosiddetto thesaurus, ossia la lista delle parole chiave o descrittori assegnati ai record, sempre sia in inglese che in tedesco: è un elenco sporco oltre l'immaginabile. Non esistono *abstracts*. Tutto è scritto in minuscolo: eccentricità distintiva dell'*IBZ*, non si sa in cosa fondata se non nella propria narcisistica particolarità. Non è possibile la selezione multipla dalle liste. Il troncamento bilaterale è ammesso, ma con tempi di esecuzione che possono risultare lunghissimi. Non si può recuperare e modificare una ricerca già eseguita, occorre riprenderla, rieseguirla e poi correggerla.

2.4. Sophia

Sophia: European databases in the humanities riguarda la produzione letteraria nel campo delle scienze umane in Europa, con enfasi sull'Europa orientale e la Scandinavia. Include 17 distinte banche dati raggruppate in tre settori all'interno dei quali i singoli *databases* sono interrogabili distintamente o collettivamente. Gli editori presentano questo prodotto come «an indispensable tool for research in many fields of humanities».

Fra banche dati e settori si menzionano:

- storia della religione prodotto dal Donnerska Institut: 10.000 monografie con aggiornamento;
- filosofia (*Philis*, prodotto dall'Università di Düsseldorf), risultato dell'analisi di 250 riviste (oltre 52.000 record) con indice di tutti i nomi citati;
- *Sophia*: filologia, storia, letteratura, «registrazioni bibliografiche e *abstract* dai 25 principali periodici europei di scienze umane»³; contiene anche uno stralcio di 18.000

record dal BLAISE della British Library;

- antropologia;
- terminologia e lessicologia: 17.000 record prodotti da Infoterm, Vienna;
- teologia, sulla Chiesa cristiana ortodossa: estratti da ATLA-American Theological Library Association;
- bibliografia storica austriaca: 100.000 articoli fino al 1991;
- un *database* di 2500 record su linguaggi specialistici, dell'Università di Lipsia;
- *Semiosis*, spoglio integrale, dal 1980, di cinque riviste, «Semiotica», «Zeitschrift für Semiotik», «Kodikas», «Degrès», «Trudy poznak», per oltre 4000 record con *abstract*.

Non è risultato facilissimo orientarsi fra tante piccole banche dati distinte. Non c'è lista dei periodici trattati. Non c'è pronunciamiento sullo spoglio *cover-to-cover* e i test condotti hanno dato risultati sconcertanti, anche per la copertura attraverso gli anni. La banca dati filosofica *Philis* segna un totale di 52.290 record, con un rispettabile parco di oltre 250 riviste, ed è presentata come uno dei tre punti di forza del prodotto. Il totale degli articoli tratti da alcune delle riviste è quantitativamente ridotto: può far supporre un trattamento limitato alle ultime annate, consoni alla verdissima età di questa banca dati. Ma gli esiti di alcuni scandagli (Tab. 2a e 2b) evidenziano che non c'è alcuna coerenza né con la verde età di *Sophia* né col trattamento retrospettivo: fra l'altro si palesano una lacuna totale per gli anni 1975-1977, lacune vistose in tutti gli anni Ottanta e nulla per gli anni Novanta.

Il manuale a stampa è inesistente (viene distribuito un foglietto di istruzioni di discutibile utilità e affidabilità) e l'*help* è di problematica consultazione. L'*abstract* è contiguo al titolo e spesso in maiuscolo. Il software non è allineato alla banca dati scelta: sono offerte molte più possibilità di ricerca di quelle effettivamente impiegabili, e che forse si attagliano a banche dati diverse da *Philis*.

3. Riepilogo tabellare dei dati anagrafici dei quattro prodotti

	<i>Francis</i>	<i>Philosopher's Index</i>	<i>IBZ</i>	<i>Sophia</i>
Produttore	INIST, Institut de l'information scientifique et technique, CNRS (Francia)	Knight-Ridder Information; per i dati <i>Philosopher's Information Centre</i> (USA)	Zeller Verlag (Germania)	<i>Sophia Data Ltd</i> e <i>Vaasa University Library</i> (Finlandia)
Altre edizioni	in linea; ex <i>Bulletin signalétique 519</i> a stampa	in linea, <i>Dialog file 57</i> ; a stampa	a stampa	no
Contenuto e settore	interdisciplinare per le scienze umane; settore <i>PHIL</i> non acquistabile a parte	Filosofia (per i settori cfr. la scheda)	interdisciplinare; settore <i>phil</i> e altri (<i>DIP</i> acquistabile a parte)	interdisciplinare, scienze umane; <i>Philis</i> e altri; non acquistabile a parte
Totale record	ca. 1.500.000 (1996); <i>PHIL</i> : ca. 100.000	oltre 212.000 (mar. 1994), ca. 230.000 (1996)	oltre 600.000 dal 1986; <i>phil</i> ca. 81.000, in 1989-1995 ⁴	imprecisato; <i>Philis</i> 52.290

	<i>Francis</i>	<i>Philosopher's Index</i>	<i>IBZ</i>	<i>Sophia</i>
Incremento annuo	ca. 70.000 (60.000 articoli; 10.000 libri, convegni, tesi, rapporti); <i>PHIL</i> : ca. 4000 (fonte: <i>BS 519</i>)	ca. 6.300 (1980-1993)	<i>phil</i> : ca. 9.000 articoli 4.000 libri (fonte: Zeller Verlag)	imprecisabile
Lingue trattate e zona	non c'è restrizione di lingua o zona geografica, ma ad es. il pensiero orientale è considerato solo nel contesto di studi comparativi con riferimento al pensiero occidentale	inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano, selezione dalle altre	mondiale	Europa, soprattutto orientale
Fonti	oltre 9000 periodici; per <i>PHIL</i> 900 periodici di cui 300 filosofici	ca. 400 periodici (1996); libri	5000 periodici; 800 per la filosofia (in <i>DIP</i> libri e scritti in onore)	cfr. la scheda
Tipi di documenti	articoli	articoli, libri, miscellanee	articoli, (in <i>DIP</i> libri, miscellanee)	articoli, "varia"
Aggiornamento	annuale (un disco 1984-1990; un disco 1991-)	trimestrale (un disco)	annuale (<i>DIP</i> ed. B semestrale) (2 dischi)	irregolare (un disco)
Edizione usata	1991-1992 (ed. 1993)	1940-marzo 1994	Version 2: 1989-1993	2 nd augmented ed. 1995
Costi	cumulativo FF 23.500; retrospettivo 1984-1990 FF 17.500; corrente 1991-1995 FF 6000. Spese di spedizione: FF 360 (cumulativo FF 720). Supplemento per licenza d'uso in rete	primo anno \$ 1500, anni successivi \$ 500. Spese di spedizione \$ 50. Supplemento per licenza d'uso in rete	la struttura prezzi è molto articolata: il cliente è quotato secondo quante annate cartacee ha acquistato (comunque nessuno dei 2 dischi costa meno di DM 4000). La versione in rete non costa di più	FIM 7.500; DM 2.250; £ 950. Versione in rete FIM 12.500
Documentazione	manuale a stampa + <i>help</i>	manuale a stampa + <i>help</i>	manuale a stampa + <i>help</i>	" <i>help</i> "
Versioni	DOS	DOS, Windows e Mac, insieme allo stesso prezzo	DOS	Windows, DOS su richiesta

4. Osservazioni generali

Fortunatamente non sono denunciati standard bibliografici o documentari: si tratta di pratiche interne, assunte più come riferimento regolativo che come standard applicato. Sono comuni gli errori nella grafia dei cognomi personali, errori di ortografia anche nelle parole chiave. Considerata la comune discreta sporcizia nei *files*, è consigliato scorrere gli elenchi, ossia fare uso del *browsing* delle liste: infatti una ricerca diretta impartita sulla linea dei comandi che preveda solo l'ortografia corretta

può venire smentita da grafie non standardizzate (di ciò, ad esempio, il *Philosopher's Index* onestamente avvisa, ma ancora nell'edizione a stampa). Il campo per la fonte del documento, che contiene il titolo del periodico, non sempre è standardizzato quanto ad ordine degli elementi: anno, annata/volume, fascicolo, pagine. L'*abstract* non sempre c'è anche quando dovrebbe esserci. Maiuscolo e minuscolo coesistono, di fatto e al di là dei criteri, quando (come nell'*IBZ*) non si impone ovunque e comunque il solo minuscolo.

Tutto denuncia – e talora è anche onestamente dichiarato – più che la presenza di diverse mani, fisiologica, quella di diverse fonti: dagli autori che si redigono l'*abstract* nel caso del *Philosopher's Index*, perfino in lingue diverse, alla collezione da bazar di banche dati offerta da *Sophia*.

Come si è già accennato, dal punto di vista del software, il thesaurus (*Philosopher's Index* e *IBZ*), quando c'è, è solo l'elenco delle parole chiave utilizzate nei record: non ci sono i termini esclusi e non ci sono collegamenti fra termini, né mostrati né utilizzabili (“navigabili”).

Quando le riviste sono ricercabili in forma abbreviata – è il caso del *Philosopher's Index* – la lista di corrispondenza con il titolo esteso e completo può diventare essenziale, e però è fornita congiuntamente all'edizione a stampa e non su disco.

La documentazione può non essere affatto completa e accurata: specialmente sulla copertura vengono declamate le grandi cifre, con approccio pubblicitario, e i dettagli, più precisi, possono essere rinvenibili solo nelle equivalenti edizioni a stampa (è stato il caso sia di *Francis* che del *Philosopher's Index*). Perfino la lista delle riviste spogliate è difficile da ottenere: in nessun caso era scritta sul disco o allegata come *file*. Per il *Philosopher's Index* le notizie più accurate ed esaurienti non sono state rinvenute nemmeno nell'edizione a stampa della bibliografia, ma nel volume del *Thesaurus*, il che supera il paradosso di una casa discografica che pone sul mercato un'edizione in CD di un'opera lirica rimandando, per il cast, al libretto incluso nel 33 giri.

5. Contenuto e copertura

A parere mio contenuto e copertura sono aspetti di massima importanza, maggiore di quella da riconoscere alla qualità del trattamento documentario, per non parlare della quantità assoluta o delle prestazioni del software. Ma la realtà è che tutti i prodotti, ancorché a livelli e con modi diversi, sono reticenti, imprecisi o inattendibili rispetto a quello che sembra l'elemento primo, più ovvio e scontato: il contenuto. La risposta alla domanda circa il contenuto della banca dati può rimanere a lungo sfuggente e imprecisata: contiene articoli, libri, spogli di congressi, ecc.? quali e in base a quali criteri? di quali riviste, di quali paesi, ecc.? i numeri delle riviste vengono trattati *cover-to-cover* o no? sono state spogliate tutte le annate?

Dire che emergono alcune discrasie fra quello che i produttori dicono e quello che i prodotti stessi rivelano a un'analisi ravvicinata è un eufemismo: alcuni test hanno mostrato che disomogeneità tra il ridicolo e l'indecente possono celarsi sotto le etichette apposte dai produttori e le apparenze che per lo più nessuno mette in discussione.

I test di copertura sono stati condotti empiricamente, senza l'egida di teorie bibliometriche, senza strumenti statistici, unicamente individuando dei campioni con la collaborazione di alcuni utenti (docenti di filosofia) ed eseguendo le ricerche con il

TAB. 1: Copertura di 35 riviste selezionate

Titolo (con sigla del paese)	ISSN	<i>Francis</i>	<i>Philosopher's Index</i>	<i>IBZ</i>	<i>Sophia Index</i>
GE Allgemeine Zeitschrift für Philosophie	0340-7969	no	no	sì	no
US American philosophical quarterly	0003-0481	sì	sì	no	sì*
US Auslegung	0733-4311	sì	sì	no	no
AT Australasian journal of philosophy	0004-8402	sì	sì	sì	sì*
GE Deutsche Zeitschrift für Philosophie	0012-1045	sì	sì	sì	sì
FR Esprit	0014-0759	sì	no	sì	sì*
US Ethics	0014-1704	sì	sì	sì	sì
IT Giornale critico della filosofia italiana	0017-0089	sì	sì	no	sì*
GE Hegel-Jahrbuch	0073-1579	no	no*	no	sì*
US International philosophical quarterly	0019-0365	sì	sì	no	sì*
US Journal of philosophy	0022-362X	sì	sì	sì	sì
US Journal of mind and behavior	0271-0137	no	sì	sì	no
NE Journal of Indian philosophy	0022-1791	sì	sì	no	sì*
US Journal of symbolic logic	0022-4812	sì	sì	sì	sì
GE Kant Studien	0022-8877	sì	sì	sì	sì
UK Mind	0026-4423	no	sì	sì	sì*
US Monist	0026-9662	sì	sì	sì	sì*
US Notre Dame journal of formal logic	0029-4527	sì	sì	sì	sì
US Nous	0029-4624	sì	sì	sì	sì*
UK Philosophical investigations	0190-0536	sì	sì	no	no
US Philosophical review	0031-8108	sì	sì	sì	sì*
GE Philosophische Rundschau	0031-8159	sì	sì	sì	sì
GE Philosophisches Jahrbuch	0031-8183	sì	no*	sì	sì
US Philosophy of science	0031-8248	sì	sì	sì	sì
US Philosophy and phenomenological research	0031-8205	no	sì	sì	sì
UK Ratio	0034-0006	sì	sì	sì	sì
US Review of metaphysics	0034-6632	no	sì	sì	sì*
BE Revue de philosophie ancienne	0771-5420	sì	sì	no	no
BE Revue internationale de philosophie	0048-8143	sì	sì	sì	sì*
AT Sophia	0038-1527	sì	sì	no	sì*
SA South African journal of philosophy	0258-0136	sì	sì	sì	no
US Southern journal of philosophy	0038-4283	sì	sì	sì	sì*
US Studies in philosophy...	0585-6965	no	sì	no	no
US Telos	0090-6514	sì	no*	no	sì*
GE Zeitschrift für Philosophische Forschung	0044-3301	sì	sì	sì	sì
Totale		28	30	24	28

software disponibile in ciascun prodotto. Le funzioni di ricerca dei vari pacchetti non sono diseguate per dare esiti statistici e varie volte hanno reso lunga e laboriosa l'enucleazione dei risultati quantitativi, talora l'hanno impedita perché il dato non era rintracciabile⁵.

Per le date di copertura l'etichetta sul disco è abbondantemente disattesa dal contenuto che riguarda anche molte annate precedenti e può essere quasi povero per l'ultima annata denunciata, visti anche i normali slittamenti fra la data di pubblicazione di uno scritto e quella della sua disponibilità come record bibliografico in un *database* su disco ottico. È quindi da preferire, ogniqualevolta possibile, la cumulazione in un disco solo, con l'aggiornamento che rimpiazza il precedente (condizione realizzata solo dal *Philosopher's Index*).

I test sono stati condizionati dalla completezza delle edizioni campione di cui disponevo (nei casi di monconi ho cercato comunque di enucleare grandezze comparabili) e talora dalle possibilità del software (ad es. non si cerca per lingua in *IBZ*). Conseguentemente alcuni confronti sono stati impostati solo fra le edizioni complete (*Philosopher's Index* e *Sophia*) e comunque a partire da quanto sicuramente offerto dal *database* più debole, e cioè *Sophia*, per le già notate lacune cronologiche.

I test hanno riguardato:

1) per la copertura generale, un campione di 35 riviste (Tab. 1) selezionate non casualmente, ma perché giudicate di rilievo internazionale, allo scopo di accertare quali e quante di esse erano trattate da ogni banca dati (l'asterisco indica discontinuità nel trattamento del periodico: no* se è stato coperto, ma dichiaratamente non lo è più, si* se è stato coperto, ma apparentemente non lo è più, viste estensione e continuità delle lacune);

2) il trattamento nell'arco di un lasso di tempo, in termini di quantità in assoluto di record del settore filosofia (Tab. 2a) e di presenze di un nucleo selezionato di testate (Tab. 2b);

TAB. 2a: Distribuzione cronologica dei record (1980-1993)

Anno	<i>Philosopher's Index</i>	<i>Sophia</i>	<i>IBZ</i> (1989-1993)
1993	4473	85	3119
1992	6100	353	7765
1991	6936	148	9861
1990	7135	246	11495
1989	7205	283	11874
1988	6559	1269	10252
1987	6301	1212	3919
1986	6178	1497	756
1985	5987	1943	149
1984	6171	1304	49
1983	6379	1768	21
1982	6772	853	7
1981	6435	817	15
1980	5816	702	3
Totale	88447	12480	59285
Media annuale 1980-1993	6318	891	n.a.
Media annuale 1989-1993	6369	223	8822
n.a. = non applicabile			

TAB. 2b: Copertura cronologica di 6 riviste (1969-1987)

<i>Sophia</i>	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1978	1983	1984	1987	Totale
Australasian journal of philosophy	12	31	17	12	26	6		57			161
Mind (384 ante 1960)	3	65	69	22	74	43					276
Monist	19	36	23	8	33	32					151
Nous	7	29	22	7	27	21	4				117
American philosophical quarterly		34	33	11	30	23		26	34	17	208
International philosophical quarterly	9	35	12	6	28	18			53		161
<i>Philosopher's Index</i>	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1978	1983	1984	1987	Totale
Australasian journal of philosophy	31	30	29	29	26	21	19	28	30	28	271
Mind	70	68	92	77	74	57	41	42	47	41	609
Monist	36	34	33	29	33	42	42	43	37	30	359
Nous	31	30	31	25	27	27	17	26	22	24	260
American philosophical quarterly	28	39	37	47	37	33	33	33	34	33	354
International philosophical quarterly	31	32	26	26	27	24	24	24	27	29	270

TAB. 3: Copertura cover-to-cover di 5 riviste (1990)

	<i>Francis</i>	<i>Philosopher's Index</i>	<i>IBZ</i>	<i>Sophia</i>
Deutsche Zeitschrift für Philosophie	75	92	30 ^a	53
Philosophische Rundschau	18	9	14	16
Kant-Studien	21	21	19	43 ^b
International philosophical quarterly	0	26	n.a.	0
Allgemeine Zeitschrift für Philosophie	n.a.	n.a.	13 ^c	n.a.

^a in solo 2 fascicoli

^b comprese le recensioni

^c più 7 doppioni

n.a. = non applicabile

3) il trattamento integrale dei singoli fascicoli, ossia la cosiddetta copertura *cover-to-cover*; è stata scelta un'annata completa (1990), presente, in modo centrale, nelle quattro edizioni a disposizione e sono stati ricercati tutti gli articoli di cinque riviste (quattro delle quali presenti in ogni *database*), con considerazione distinta per le recensioni/schede di libri (Tab. 3);

4) la risposta rispetto a una ricerca specifica, a muovere da una bibliografia già disponibile, ovvero la presenza nelle banche dati dei documenti stimati altamente rilevanti per l'argomento in oggetto, con riferimento a un anno particolare (1990); l'argomento specifico era "il concetto di regola in Wittgenstein", sulla base della bibliografia personale di uno specialista, comprendente 20 articoli e 5 monografie (Tab. 4);

5) compatibilmente con le possibilità di confronto permesse dai campioni di cui disponevo e dalle caratteristiche dei software, ho effettuato anche altri due test parziali, relativi alla produzione tedesca (Tab. 5a e 5b).

TAB. 4: Ricerca su "Concetto di regola in Wittgenstein, pubblicazioni del 1990"

	Articoli	Libri
Bibliografia di partenza	20	5
<i>Philosopher's Index</i>	16	2
<i>Francis</i>	11	0
<i>IBZ</i>	7	0
<i>Sophia</i>	2	0

TAB. 5a: Copertura di 6 riviste tedesche

Titolo	<i>Philosopher's Index</i>	<i>Sophia</i>
Deutsche Zeitschrift für Philosophie	1887	2271
Kant-Studien	628	2223
Hegel Jahrbuch	0*	528
Philosophische Rundschau	169	587
Philosophisches Jahrbuch	27*	528
Zeitschrift für Philosophische Forschung	766	2314

TAB. 5b: Lingua tedesca, tutti i tipi di documenti

	<i>Francis</i>	<i>Philosopher's Index</i>
1989	482	222
1990	292	266
1991	55	216
1992	22	117

6. Software

Con semplici "sì/no", la Tab. 6 può non rendere ragione della qualità del prodotto software, e quindi mi permetto di intervenire.

Complessivamente, ai due estremi, in alto e in basso, porrei rispettivamente il *Philosopher's Index* e *Sophia*.

Il primo è dotato della forza della serie di prodotti On-Disc della Knight-Ridder (e già della Dialog): un solo disco e allo stesso prezzo, con tutta la banca dati (oltre 45 anni), tre versioni software diverse e confortevolmente solidali; pulizia, semplicità e rapidità considerevole di prestazioni (ottimo l'*alphabetic scrolling* sulle liste, rapidissima la ricerca, anche se con migliaia di *postings*, più lenta la visualizzazione); buona documentazione; varietà e potenza di comandi; molte opzioni (campi, chiavi di accesso, formati, ecc.); un autentico linguaggio a comandi, che va ben oltre quello di *Francis*.

Sophia mi ha presentato anche alcuni problemi di installazione e di utilizzazione: la documentazione è praticamente inesistente, la lentezza di funzionamento arrivava a rendere empiricamente inverificabili delle opzioni (ho allora interpellato direttamente il produttore), e altre, pur inserite nel software generale, sembravano applicabili solamente ad alcune banche dati, escludendo il settore di filosofia.

Due dettagli per me non secondari: la ricerca progressiva, con la ripresa di espressioni già formulate e la possibilità più semplice e completa di correggerle, potendo così raffinare le richieste e assestare la mira, la offre *Francis*; l'esportazione di record su disco per il recupero dei dati dentro un archivio personale – tenuto in un *database* su *personal computer* – risulta più agevole ed efficiente quando effettuata a muovere dal *Philosopher's Index*, in cui si può preparare anche un formato relativamente personalizzabile con i campi contrassegnati da etichette.

TAB. 6: Prospetto delle caratteristiche del software

	<i>Francis</i>	<i>Philosopher's Index</i>	<i>IBZ</i>	<i>Sophia</i>
• RICERCA				
Ricerca: modo guidato a menu	sì	sì	sì	sì
Ricerca: modo esperto a linea di comandi	sì	sì	no	sì
Scorrimento di indici (<i>browsing</i>)	sì	sì	sì	sì
– indici "parola per parola" (pxp) o a voce completa	pxp, <i>keywords</i> anche complete	pxp, <i>keywords</i> anche complete	pxp o voce completa	pxp
– selezione di più voci (+) o di una sola (1), connesse	+ (OR)	+ (OR)	1	+ (AND)
– thesaurus, con legami e navigazione	no	no	no	no
Rivedere il percorso delle ricerche fatte	sì	sì	sì	sì
Riprendere l'ultima ricerca	sì	sì	no	sì
Riprendere ricerche precedenti	sì	sì	no	sì
– con possibilità di modifica	sì	no	n.a.	sì
Memorizzare espressioni di ricerca come <i>file</i>	sì	sì	sì	no
– le espressioni, richiamate, sono editabili	sì	no	sì	no
– le espressioni sono <i>file</i> ASCII editabili all'esterno	no	sì	sì	no

	<i>Francis</i>	<i>Philosopher's Index</i>	<i>IBZ</i>	<i>Sophia</i>
Trasformare esito di ricerca in nuova richiesta	no	sì	sì	no
Ordinamento dell'esito	no	sì	sì	no
Salto a record #n dell'esito	no	sì	sì	no
Taglia e copia testo dai record	no	no (sì Win)	sì	sì (Win)
• Campi ricercabili				
Autori	sì	sì	sì	sì
Indirizzo/affiliation	sì	no	no	no
Enti	sì	n.a.	no	no
Titolo	sì	sì	sì	sì
Editore	sì	sì	sì	no
Anno di pubblicazione	sì	sì	sì	sì
Titolo di rivista (I=intero, A=abbreviato)	sì, I	sì, A	sì, I	sì, I
ISBN/ISSN	sì	no	sì	sì
Codice di classificazione/settore disciplinare	sì	no	sì	no
Parole chiave/descrittori/soggetti	sì	sì	sì	sì
Parole dell' <i>abstract</i>	sì	sì	n.a.	sì
Lingua	sì	sì	no	parz.
Indice misto (es. titoli + <i>abstracts</i> + descrittori)	sì	sì	no	sì
Tipo di documento	sì	sì	no	sì
Data aggiornamento (ultimo o precedenti)	no	sì	no	no
• Operatori logici				
AND OR NOT	sì	sì	sì	sì
> < = > = < =	sì, solo date	sì	no	sì
Troncamento implicito (I) o esplicito (E)	E	E	I	E
Troncamento a destra (D), a sinistra (S)	D	D	D, S	D
Caratteri <i>jolly</i> interni (<i>wildcards</i>)	no	no	no	sì
Parentesi per espressioni composite	sì	sì	sì	sì
Operatori di prossimità, adiacenza	no	sì	no	sì
Uscita temporanea al sistema operativo	no	no (sì Win)	sì	sì (Win)
• VISUALIZZAZIONE				
Lista breve, record intero in vari formati	sì	sì	sì	sì
Formato definibile dall'utente	no	sì	sì	no
• ESPORTAZIONE SU DISCO				
Output come <i>file</i> ASCII in formati vari e con marcamento individuale dei record	sì	sì	sì	sì
• STAMPA				
Stampa dei record selezionati in un risultato	sì	sì	sì	sì
Selezione stampante	no	no (sì Win)	no	sì
Selezione parametri: carta, carattere, ecc.	no	no (sì Win)	sì	sì
• LINGUA DI COLLOQUIO				
Documentazione su disco circa il contenuto	franc./ingl.	inglese	ted./ingl.	inglese
Manuale a stampa	sì	sì	sì	no
Schermate di aiuto	sì	sì	sì	sì
Procedura di installazione	sì	sì	sì	sì

n.a. = non applicabile

NOTE

- ¹ Per uno studio relativo a *Francis* e *Philosopher's Index* in linea cfr. Augusta Maria Paci – Paola Castellucci – Lucina Ferrara, *Fonti di informazione elettronica per le discipline umanistiche: basi di dati bibliografiche e atteggiamenti dell'utenza in biblioteca*, «Biblioteche oggi», 9 (1991), n. 4, p. 433-444. La ricerca – iniziata nel secondo semestre del 1989 – condotta dall'ISRDS-CNR all'Università "La Sapienza" di Roma, in collaborazione con la Facoltà di lettere e soprattutto con il gruppo IDU-Informatica e discipline umanistiche, era collegata al progetto per la costruzione di una banca dati bibliografica relativa alle varie biblioteche dipartimentali della facoltà, anche con ricaricamento di dati scaricati e formattati da banche dati in linea. Prevedeva la successiva analisi di prodotti su CD-ROM. Il contributo registrava i risultati dell'indagine sull'utente della biblioteca umanistica in ambito universitario e le caratteristiche della ricerca in due banche dati in linea di filosofia, *Francis Philosophie* e *Philosopher's Index*, relativamente all'impostazione della strategia di ricerca e all'output.
- ² *Philosopher's Index thesaurus*, Richard H. Lineback editor, Lynn Walkiewicz assistant editor, Bowling Green (Ohio): Philosophy Documentation Center, Bowling Green State University, 1992.
- ³ E.S. Burioni ricerche bibliografiche, *CD-ROM e basi dati: catalogo '96*, 7ª ed., Genova: Burioni, 1996, p. 98.
- ⁴ Secondo l'editore, l'IBZ 1989-1995 conterrebbe 81.000 articoli nel settore *phil*, mentre la *DIP* arriverebbe a 161.000 con i 44.000 volumi dell'*IBR* 1985-1995 e i 36.000 contributi in miscelanea dell'*IJBF* 1981-1995.
- ⁵ Come esempio, la Tab. 1 sulla copertura di 35 riviste selezionate ha richiesto circa 180 ricerche da compiere una ad una: le 140 indispensabili e altre per titoli prima assunti e poi scartati, errori e incertezze dovuti ai titoli abbreviati, riscontri con gli ISSN – quando possibile – per le omonimie. La Tab. 2b ha richiesto un minimo di 120 ricerche.

L'indicizzazione per soggetto negli anni Novanta

di Alberto Cheti

Quali sistemi d'indicizzazione per soggetto vengono impiegati dalle agenzie nazionali di catalogazione? Quali i linguaggi, i metodi, gli strumenti adottati? Quali questioni metodologiche si pongono oggi con maggiore evidenza nel campo dell'indicizzazione per soggetto? Se la semantica e la sintassi del linguaggio variano da un sistema all'altro, si possono individuare alcuni principi fondamentali, comuni a tutti i sistemi?

Questi temi sono stati affrontati in un convegno tenutosi a Lisbona nel 1993. Promosso dalla Section on Classification and indexing dell'IFLA, il convegno si proponeva un duplice obiettivo: verificare lo stato dell'arte dell'indicizzazione per soggetto nel mondo, presentando un'ampia rassegna internazionale dei sistemi di accesso per soggetto; al tempo stesso, considerarne le prospettive di sviluppo e le questioni ad esso collegate.

L'iniziativa si inseriva nel quadro di uno studio di fattibilità, affidato dall'IFLA ad un apposito gruppo di lavoro (Working group on Principles underlying subject heading languages), impegnato fin dal 1990 a formulare una lista di principi comuni ai diversi sistemi d'indicizzazione.

Le relazioni presentate al convegno, di cui sono stati pubblicati di recente gli atti¹, offrono materiali interessanti per un esame comparativo dei sistemi in uso e un'occasione di riflessione sui problemi e le tendenze dell'indicizzazione per soggetto. Documentano anche le strategie adottate dalle agenzie nazionali di catalogazione nell'ultimo decennio, di fronte alle opportunità offerte dall'automazione e ai compiti posti dalla cooperazione.

Intorno alla metà degli anni Ottanta anche in Italia, in un contesto analogo, si ponevano i medesimi problemi². Come sono stati affrontati e risolti? Quali le somiglianze e le differenze con i percorsi seguiti da altri paesi?

Il volume è diviso in due parti. Nella prima sono pubblicate le relazioni sui sistemi impiegati nei paesi partecipanti al convegno (Brasile, Canada, Croazia, Francia, Germania, Iran, Polonia, Portogallo, Spagna, Regno Unito e Stati Uniti). La seconda affronta alcuni temi di interesse generale: la complementarità tra linguaggio naturale e linguaggio controllato; il ruolo della preordinazione; le tendenze della scienza della terminologia e i suoi rapporti con l'indicizzazione; lo stato attuale e le direzioni future della normalizzazione nel campo dell'indicizzazione; il progetto del gruppo di lavoro dell'IFLA per sviluppare una lista di principi generali.

Ad un esame comparativo i sistemi illustrati mostrano alcune caratteristiche comuni, alle quali corrispondono altrettante questioni, che interessano lo sviluppo e il rinnovamento dei metodi di accesso per soggetto. È a queste caratteristiche e questioni che accennano le note seguenti.

Il linguaggio

Si tratta prevalentemente di sistemi preordinati, il cui linguaggio implica, dunque, sia procedure per il controllo del vocabolario che regole di sintassi.

La preordinazione appartiene alla tradizione delle *general subject heading lists*, di cui la più rappresentativa è quella delle *Library of Congress subject headings* (LCSH); ma caratterizza anche i più recenti *string index languages* (per esempio PRECIS). Tuttavia, l'idea di preordinazione vi è applicata in forme diverse. Il linguaggio della soggettazione è in larga parte *enumerativo*, ossia le voci sono quelle specificate in una lista di autorità, mentre quello dei sistemi a stringhe è *sintetico*, consentendo di generare stringhe di soggetto attraverso la combinazione dei termini del vocabolario mediante regole di sintassi.

Preordinazione o postordinazione? La questione è affrontata da Elaine Svenonius nella relazione *Precoordination or not?* (p. 231-255), dove benefici e svantaggi dei due tipi di linguaggio sono analizzati in relazione a una ventina di criteri di valutazione (espressività, semplicità, specificità, precisione, richiamo, costi, ecc.). In conclusione, la preordinazione presenta indubbi vantaggi ma comporta maggiori costi. I primi valgono i secondi?

La questione si sposta, dunque, sulle funzioni e sulle forme della preordinazione. Fino a che punto e in che maniera i termini dovrebbero essere preordinati? Quale tipo di sintassi contribuisce più efficacemente e più efficientemente all'accesso per soggetto?

Al confronto preordinato/postordinato si viene, dunque, a sovrapporre la distinzione sintetico/enumerativo: non si può valutare il primo ignorando la seconda. Espressività, semplicità, coestensione, ristrette dimensioni del vocabolario, ordine di citazione standard, costi ridotti sono alcune delle caratteristiche con cui misurare la superiorità dei linguaggi sintetici rispetto a quelli enumerativi. Una distinzione non nuova, ma che resta attuale e di fondamentale importanza, quando si ponga il problema di rivedere e rinnovare i tradizionali strumenti di accesso per soggetto.

Linguaggio naturale o linguaggio controllato? Nessuno mette in dubbio i benefici di un vocabolario controllato. Piuttosto, in *The complementarity of natural and controlled languages in indexing* (p. 215-230) Robert Fugmann propone un linguaggio misto («a hybrid index language»), che usi termini scelti liberamente in aggiunta ai descrittori di un vocabolario controllato. Dunque, un vocabolario controllato integrato da un vocabolario libero («mandatory indexing, appended by free indexing»), quest'ultimo per compensare, quanto a specificità e uso corrente dei termini, le carenze del primo.

Il metodo

Ad eccezione del PRECIS (ora COMPASS alla *British national bibliography*) e delle *Regeln für den Schlagwortkatalog* (RSWK), l'accesso per soggetto nei sistemi passati in rassegna è largamente basato sulle LCSH, ossia le forme di preordinazione adottate sono simili a quelle del sistema americano. Le divergenze, come nel caso delle *Canadian subject headings* (CSH), riguardano prevalentemente aspetti terminologici, molto meno aspetti strutturali. La parola d'ordine prevalente resta quella della massima compatibilità con le LCSH.

Per quanto riguarda la sintassi, le stringhe di soggetto presentano una struttura

tradizionale, caratterizzata dalla distinzione voce principale/suddivisioni. L'ordine di citazione è conforme al noto modello *Topical main heading-Topical subdivision-Geographic subdivision-Chronological subdivision-Form subdivision*.

Lois Mai Chan confronta quest'ordine di citazione con quello presupposto dai sistemi analitico-sintetici e, in particolare, con la formula PMEST di Ranganathan (p. 193-194). Tuttavia, l'ordine fisso degli elementi strutturali di una intestazione di soggetto, che governa le *subject heading lists*, non appare in grado di assicurare un ordine di citazione coerente dei concetti presenti in un soggetto composto. Le incoerenze nella costruzione delle intestazioni di soggetto (per esempio «Education of children» e «Children-Psychology») restano uno dei limiti del modello LCSH.

Il mantenimento della coerenza viene affidato al criterio dell'analogia o dei modelli: per assicurare la coerenza, ogni nuova intestazione di soggetto ammessa dovrebbe essere simile nella forma e nella struttura ad analoghe intestazioni già presenti nel linguaggio. Tuttavia, è possibile garantire l'omogeneità del linguaggio senza criteri e regole di applicabilità generale? Costruire una sintassi interamente *a posteriori* non comporta stabilire quasi una regola per ogni caso?

L'altro limite, come è stato rilevato anche al convegno (per esempio, da Suzanne Jouguelet, p. 66-67), riguarda appunto la complessità della sintassi. «Il linguaggio delle LCSH è un esempio di linguaggio preordinato che richiede un notevole numero di regole sintattiche» (Svenonius, p. 241). Tuttavia, complessità sintattica non è sinonimo di espressività sintattica, che significa stringhe intelligibili, omogenee nella struttura e coesive con i soggetti specifici dei documenti. Piuttosto, «la capacità espressiva di un linguaggio preordinato è una funzione della raffinatezza della sua sintassi» (Svenonius, p. 246).

Quanto a complessità, sono emblematici alcuni esempi di intestazioni citati dalla Chan: «Plants, Effects of radioactive pollution on», «Radioactive waste disposal in rivers», «Television in vocational teacher training».

Per quanto riguarda il vocabolario, vi è la tendenza generalizzata ad aderire alla norma ISO 2788 e ad abbandonare le forme tradizionali di rinvio in favore delle relazioni tipiche del thesaurus. Vi corrisponde anche un'analisi adeguata delle relazioni tra i concetti?

Gli strumenti

Generalmente i sistemi considerati comprendono i seguenti strumenti: a) le norme, ossia le regole che riguardano il controllo del vocabolario e quelle che governano la costruzione delle stringhe; b) la lista, ossia l'*authority file* del sistema; c) l'OPAC, ossia il software di ricerca, le procedure di accesso alla lista.

L'esigenza di una guida all'indicizzazione per soggetto è avvertita in quasi tutti gli interventi. Di fatto, la maggior parte dei sistemi dispone di un manuale, pubblicato separatamente o come introduzione alla lista. Ne è un esempio il manuale del sistema di indicizzazione portoghese SIPORbase, illustrato da Maria Inês Lopes in *Subject indexing in portuguese libraries: a new approach with SIPORbase* (p. 121-136): consiste in un codice di regole che comprende i principi, le linee generali di politica di indicizzazione e le istruzioni per tutte le fasi del processo di indicizzazione (analisi e sintesi del contenuto, controllo terminologico, sintassi).

Trattandosi di sistemi largamente enumerativi, la lista resta lo strumento fondamentale. La sua costruzione e manutenzione è affidata ad una gestione centralizzata

o partecipata con controllo centralizzato. È disponibile a stampa, su microfiche o in linea. Nei sistemi più recenti assume la forma di una lista aperta, costruita *a posteriori*, risultante dall'applicazione delle regole d'indicizzazione nella catalogazione dei documenti da parte dell'agenzia bibliografica nazionale: per esempio, in Portogallo la lista è un *authority file* in linea legato all'archivio bibliografico del National Bibliographic Database-PORBASE.

Sono circolate, nei confronti dell'automazione, opinioni e false aspettative, di cui vi è traccia anche negli interventi al convegno: per esempio, che le modalità di ricerca offerte dal computer rendessero obsoleti gli strumenti tradizionali d'indicizzazione; oppure, che la possibilità di arricchire il contenuto del catalogo automatizzato con importanti elementi informativi, come il sommario, potesse sostituire l'indicizzazione per soggetto; o ancora, che il lavoro intellettuale richiesto dalle operazioni d'indicizzazione dovesse essere rimpiazzato da procedure automatizzate.

Tuttavia, l'atteggiamento attuale nello sviluppo degli OPAC considera le procedure automatizzate come un aiuto nella ricerca per soggetto, così da trarre tutti i vantaggi dalla ricchezza semantica del linguaggio d'indicizzazione, e i diversi modi di accesso al contenuto dei documenti come complementari. «I sistemi automatizzati sono più dinamici e forniscono accessi multidirezionali alle intestazioni complesse, cioè accessi da ciascuno dei termini che le compongono, i quali possono essere controllati più facilmente da un *authority file*» (Lopes, p. 123).

I principi

«Innovazione e miglioramento non necessariamente richiedono soluzioni totalmente nuove, piuttosto un atteggiamento flessibile a riesaminare vecchie strategie alla luce di concetti nuovi» (Lopes, p. 124). Questo appare l'atteggiamento prevalente nel definire i *principi comuni* per la costruzione dei linguaggi d'indicizzazione. Ne riferisce Julianne Beall a conclusione del convegno.

Sono i concetti tradizionali: l'intestazione uniforme («Uniform Heading Principle»), con i corollari del controllo della sinonimia e dell'omonimia; la coerenza («Consistency Principle»); la specificità («Specificity Principle»); i bisogni dell'utenza («User Principle»). A proposito della nozione di specificità, è apprezzabile la riformulazione del principio in termini di *coestensione*: «un'intestazione di soggetto dovrebbe essere coestesa con il contenuto di soggetto al quale si riferisce» (p. 297).

A questi principi si affiancano alcune prescrizioni relativamente innovative riguardanti la struttura a tre relazioni del vocabolario («Semantic Principle»), la distinzione tra relazioni paradigmatiche e sintagmatiche («Syntax Principle»), la costruzione *a posteriori* della lista, sulla base della garanzia bibliografica («A Posteriori Principle»), l'uniformità dei nomi propri nel catalogo per soggetti e in quello per autori («Naming Principle»).

Non è menzionato tra i principi comuni l'ordine di citazione dei concetti nella stringa né si prende posizione riguardo alla distinzione tra linguaggio enumerativo e linguaggio sintetico, poiché su queste questioni le soluzioni variano da un sistema all'altro.

Tuttavia, non sarebbe possibile e utile enucleare dalla teoria e dalla pratica dei moderni sistemi d'indicizzazione alcuni criteri di validità generale, dotati di garanzie sul piano scientifico e operativo, da proporre come suggerimenti, anche se non come regole obbligatorie?

NOTE

¹ *Subject indexing: principles and practices in the 90's: proceedings of the IFLA Satellite Meeting held in Lisbon, Portugal, 17-18 August 1993*, edited by Robert P. Holley, Dorothy McGarry, Donna Duncan, Elaine Svenonius. München: Saur, 1995. X, 302 p. (UBCIM publications. New series; 15). ISBN 3-598-11251-3. DM 148.

² Si indicano alcuni riferimenti utili per un bilancio e un confronto. In primo luogo, il convegno di Trieste su "Indicizzazione per soggetto e automazione" (21-22 ottobre 1985), i cui atti sono pubblicati in *Il recupero dell'informazione ...*, a cura di Adriano Dugulin, Antonia Ida Fontana, Annamaria Zecchia, Milano: Ed. Bibliografica, 1986. In secondo luogo, due seminari sull'indicizzazione per soggetto in SBN, uno a Milano l'altro a Roma, entrambi del 1991. Gli atti del seminario di Milano (3-5 aprile 1991) sono pubblicati in *L'indicizzazione condivisa in SBN ...*, a cura di Ornella Foglieni, Milano: Regione Lombardia, 1992; per il seminario di Roma su "L'indicizzazione in SBN" (4 giugno 1991) cfr. Alberto Cheti, *Un seminario sull'indicizzazione in SBN*, «Bit», n. 30 (apr.-giu. 1991), p. 24-25.

Recensioni e segnalazioni

Riccardo Ridi. *Internet in biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1996. 250 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 51). ISBN 88-7075-442-1. L. 30.000.

La prima impressione che si ha alla lettura del libro di Riccardo Ridi è quella di avere tra le mani uno di quei lavori che un tempo si sarebbero definiti di alta divulgazione. È piuttosto raro, difatti, che ci si trovi a leggere di questioni abbastanza ostiche, almeno a un primo impatto e per chi è abituato a un metodo di lavoro e di analisi preinformatico, senza essere colti dal desiderio di chiudere il libro e passare ad altro. Nel caso di Ridi, invece, l'effetto è opposto. L'autore, in virtù di uno stile scabro ed essenziale, che va di pari passo con una notevole ricchezza verbale, riesce a catturare l'attenzione del lettore, anche il meno smaliziato: come dire, una bella forma rispecchia quasi sempre un contenuto consapevole e chiaro. E infatti, come si può immaginare e come senz'altro è evidente nel bailamme della recente produzione internettologica, tra surfnettisti e navigatori, tra la moda e la vera riflessione, tra il mercato e l'improvvisazione, non è facile trovare lavori che tengano l'interesse del lettore così attento come questo. A parte "lo bello stile", bisogna anche ricordare che il mondo delle biblioteche, variamente attraversato da Internet non aveva ancora una trattazione sistematica sull'argomento: ora il libro di Ridi colma una lacuna, ed è bene partire da qui per avviare una riflessione sull'uso di questi strumenti in biblioteca, sia per il pubblico sia per i bibliotecari, cercando di dare risposte adeguate alle tante domande che, al solito, lo sviluppo tecnologico propone.

Anzi tutto è da condividere l'espressione che è proprio all'inizio del volume e che ne è un po' il biglietto da visita: riprendendo un concetto espresso da Basili e Pettenati sull'attenzione che i bibliotecari devono porre al fenomeno Internet, Ridi scrive che «questa vera e propria scossa tellurica che sta attraversando la società contemporanea non è solo l'ultima moda giunta dall'America verso la periferia dell'impero, ma qualcosa che è qui per restare. Biblioteche e centri di documentazione possono esserne l'epicentro, conquistando una centralità sociale che, nel nostro paese, molti davano ormai per irraggiungibile, oppure possono lasciarsi sfuggire anche questa occasione, condannandosi ad una crescente marginalizzazione sociale e culturale».

È questo un punto essenziale perché si ha ragione di credere che i bibliotecari, qualunque ne sia la tipologia di biblioteca di appartenenza, saranno al più presto investiti di quest'onere aggiuntivo: un onere che è, o potrebbe diventare, un grosso problema. Lo stesso Ridi ce lo annuncia più avanti nel suo libro, quando si diffonde sull'accesso a Internet da parte degli utenti, in un capitolo significativamente intitolato *Internet & Reference: mettere a disposizione Internet*, con un paragrafo ancora più esplicito, *Limitare Internet*. Scrive l'autore: «Il settore in cui è più scontato l'impatto di Internet in Biblioteca è sicuramente quello del *reference service*, vista la quantità di informazione, scarsamente strutturata, che rende disponibile e con cui l'utenza va

messa in contatto. La soluzione più indolore e attualmente più diffusa anche a livello internazionale, ma alla lunga meno soddisfacente, è quella di non mettere direttamente a disposizione dell'utente nessun *tool*, utilizzandoli piuttosto per arricchire il bagaglio di strumenti di cui il *reference librarian* dispone per soddisfare le richieste rivoltegli. Si tratta di una opzione veramente minima – continua l'autore – da abbracciare a mio avviso solo in sede sperimentale oppure quando le altre fossero, temporaneamente o strutturalmente, impraticabili. In fondo è come se tutti i libri posseduti fossero consultabili solo dal bibliotecario, che sulla base di sterminate letture rispondesse ai quesiti dei lettori; in tal modo le risorse informative non verrebbero mai, se non episodicamente, in contatto coi relativi bisogni degli utenti. Tuttavia si tratta purtroppo spesso dell'unica via realisticamente percorribile a causa di invalicabili limiti tecnologici (un solo computer deve bastare a staff e utenti), umani (utenti troppo impazienti o troppo poco istruiti) o economici (necessità di contenimento delle bollette telefoniche)». Scrive ancora Ridi: «Se si opta per l'accesso diretto occorrerà organizzare l'istruzione e stabilire gli eventuali limiti da porgli. Si apre qui, ancor prima di una serie di opzioni tecniche, un più ampio problema di fondo: quale percentuale dell'universo Internet è di pertinenza delle biblioteche? Se negli Stati Uniti si pensa di utilizzare la familiarità dei cittadini con le biblioteche per avvicinarli a Internet, in Italia Internet potrebbe, finalmente, essere l'esca adatta per portare qualcuno in biblioteca, magari anche disposto a pagare senza battere ciglio una tariffa per un corso di formazione o per certi servizi aggiuntivi. Fare i puristi può dunque parere in questo frangente un lusso controproducente, ma qualche paletto occorre nonostante tutto piantarlo». Anche in questo caso, come d'altronde nella riflessione precedente, non si può non essere d'accordo, ma vediamo prima quali paletti e quali biblioteche. Lo stesso autore lo accenna più avanti, quando indica come compiti non afferenti alla biblioteca l'accesso alla posta elettronica per gli utenti oppure l'alfabetizzazione informatica per e oltre Internet. Si deve dire, però, che pensando ad una biblioteca di pubblica lettura, una sede periferica, per esempio, particolarmente decentrata, dove le risorse ambientali e culturali sono lontanissime da qualunque standard accettabile, ecco qui, ammesso che ci si riesca, non sarebbe deprecabile una struttura che permetta ai suoi giovani e meno giovani utenti di usufruire di certi servizi. Forse si può essere scettici sui risultati immediati, ma il tentativo si potrebbe fare. Ed ancora: perché non ubicare, come peraltro già qua e là viene fatto, nelle biblioteche dei dipartimenti universitari, o nelle loro adiacenze, la possibilità di utilizzare da parte degli studenti le risorse di Internet, che saranno utili sia alla ricerca sia per altro (ad esempio per la posta elettronica). E non è escluso che anche i professori riescano ad uscire dal loro guscio ed aprirsi al resto dell'intelligenza mondiale (almeno con più trasparenza di quanto non si faccia adesso). Siamo usciti un po' dal seminato del libro di cui si sta parlando, dalle tematiche propriamente di Internet su cosa significhi Web, Gopher, Telnet o altro, perché proprio in riferimento al problema del *reference*, o al problema dell'adeguamento delle strutture, è la professione del bibliotecario che cambia, o, meglio, si arricchisce di molto e partecipa del proprio tempo. L'immagine del bibliotecario chino sul codice o sulla bella cinquecentina, oppure immerso tra le schede dei vari cataloghi, è dura a morire: ma senz'altro l'utilizzo di strumenti come Internet nell'attività di servizio al pubblico e nella crescita professionale non la esclude, anzi la corrobora e la pone in una dimensione, diciamo così, ancora più universale.

C'è poi nel libro tutta una parte, interessantissima, sul *document delivery*, sui problemi di una utopica indicizzazione, e sulle altre caratteristiche e possibilità di Internet, che è bene lasciare alla cura del lettore, ma è doveroso accennare, prima di chiu-

dere, almeno alla ricchezza della bibliografia, oltre trenta pagine da tenere sempre sottomano, come anche le pagine da 83 a 90 e da 150 a 161, che sono un sistematico elenco di siti per bibliotecari di cui veramente si sentiva l'esigenza.

Un'ultima riflessione va fatta sulla conclusione per così dire "filosofica" del libro, quando l'autore si sofferma sul concetto generale di informazione e sull'informazione *legata* al mondo volatile dell'informatica: «Ogni generazione sceglie – più o meno consapevolmente – tra le infinite informazioni che manipola, quel sottoinsieme degno di essere trasmesso alle successive. È interesse e dovere di tutti che tale operazione venga eseguita con criteri tecnicamente affidabili e politicamente democratici; è compito dei bibliotecari dare una mano organizzando e rendendo disponibili le informazioni in modo completo ed efficace, così che la scelta non sia falsata dalla scarsa visibilità di certi dati e dalla sovraesposizione di altri: ma è utopico pensare che Internet oggi o qualsiasi altra tecnologia domani possano esimere bibliotecari e cittadini da tali ineludibili compiti».

Per chiudere una notazione personale. In un recente dibattito su questo libro, tenutosi a Roma all'Istituto Cervantes, organizzato dalla Sezione Lazio dell'AIB e dall'Istituzione delle Biblioteche di pubblica lettura del Comune di Roma, stimolato da un uditorio molto interessato, l'autore ha posto l'accento sulla continuità della professione del bibliotecario, da Panizzi all'*information manager*: un bel tema di riflessione per un'altra discussione e proprio in un tempo in cui con una certa difficoltà, anche e forse soprattutto tra i bibliotecari, si cerca di fare accettare l'originalità e l'autonomia tecnico-scientifica della nostra professione.

Vincenzo Frustaci, *Biblioteca Romana dell'Archivio Capitolino, Roma*

Information retrieval: new systems and current research: proceedings of the 15th Research Colloquium of the British Computer Society Information Retrieval Specialist Group, Glasgow, 1993, edited by Ruben Leon. London: Taylor Graham, 1994. 161 p. ISBN 0-947568-62-X. £ 30.

Generalmente i bibliotecari sono all'oscuro degli sviluppi tecnologici nei sistemi di recupero dell'informazione, che pure hanno e avranno un gran peso nel loro lavoro quotidiano di intermediari dell'informazione. Il libro che riporta gli atti del British Computer Society Information Retrieval Specialist Group (BCSIRSG) può colmare questa lacuna, ma per essere compreso, poiché è scritto da informatici con un linguaggio tecnico che potrebbe risultare incomprensibile, va inquadrato nell'evoluzione attuale dei sistemi di recupero dell'informazione.

Sinteticamente, si può dire che dall'IR (*information retrieval*) si è passati al FTR (inteso dapprima come *free text retrieval* e successivamente come *full text retrieval*). La nuova generazione di sistemi di IR tende infatti a combinare le possibilità della ricerca con la gestione e la fornitura del documento a testo completo. Oltre a ciò l'architettura *client/server* ha reso disponibili interfacce per gli utenti più flessibili e più facili da usare della ricerca booleana.

Questa estensione di funzionalità ha aumentato la complessità dei sistemi di ricerca che sono oggi disponibili in commercio e che consentono non solo la semplice

ricerca booleana ma anche la ricerca per peso dei termini, l'analisi di rilevanza dei risultati, la realizzazione di reti semantiche e il *clustering* automatico oltre ad applicazioni di gestione dei documenti. Questi sistemi di ricerca vanno però usati criticamente, cercando di sfruttare tutto quello che sanno fare meglio e non sottoutilizzandoli, cercando di fargli fare quello che fanno meno bene. Ad esempio, quello che questi sistemi fanno ancora non molto bene è la presentazione a video dei documenti. I primi sistemi FTR consentivano la gestione del documento come immagine, soluzione che dava possibilità migliori di visualizzazione oltre che garanzia di sicurezza sulla correttezza del testo, ma limitava le possibilità dell'indicizzazione, legata a una citazione bibliografica che era una descrizione breve del documento collegata all'immagine con un numero di riferimento. Se il testo non viene trattato come immagine, la scelta alternativa è gestire testi in ASCII o testi formattati con SGML. Nel caso di testi in ASCII i documenti sono visti come unico *file* sequenziale su cui si costruiscono gli indici di tutte le parole significative: è il caso della ricerca a testo libero. Nel caso di testi formattati (cioè con una struttura interna e non come unico archivio sequenziale), il testo è considerato e gestito o come testo narrativo o testo con tavole e immagini collegate e l'indicizzazione segue la formattazione del documento. CALS, una delle applicazioni presentate nel volume recensito, è uno dei primi esempi di gestione di documenti in SGML.

SGML (ISO 8879/9069) permette di dichiarare la struttura del documento non per la forma tipografica ma per le parti che compongono il testo, come ad esempio autore, sintesi, bibliografia; ciò consente di indicizzare la struttura del documento con facilità. Le convenzioni per la presentazione della pagina usate da altri standard, come ODA (Office Document Architecture), sono meno facili da gestire con gli FTR perché sono nate come estensioni dei sistemi di scrittura.

Quello che lo sviluppo dei nuovi motori di ricerca FTR sa fare proprio bene è l'indicizzazione. Usando varie tecniche arriva anche alla classificazione automatica di parti del documento. È un tema di attualità che è ripreso in più saggi del volume ed è anche il tema che suscita la maggiore diffidenza dei bibliotecari, giustamente gelosi delle loro competenze professionali tradizionali. Premesso che occorre naturalmente cautela nell'affidarsi ai nuovi sistemi di classificazione automatica, c'è però anche da considerare che nel campo della ricerca di documenti a testo pieno i bibliotecari non possono pensare di trasportare acriticamente la loro esperienza, acquisita nell'indicizzazione di citazioni bibliografiche di documenti. Le difficoltà e le esigenze di ricerca sono completamente diverse. Sarà opportuno studiare bene le nuove possibilità per usarle con creatività, integrando vecchie conoscenze e nuovi strumenti di lavoro. È quindi consigliabile la lettura nel volume della descrizione di alcuni prototipi (BEAD, IRAS, IMAGING) che realizzano un'indicizzazione dei documenti basata su schemi di classificazione, usati per attribuire ai documenti esaminati valori probabili in una certa categoria di soggetto. L'indicizzazione automatica può essere effettuata anche dallo stesso utente, che potrebbe costruirsi propri profili di ricerca durante la sessione di lavoro.

Un'area di attività molto promettente è nell'uso dell'ipertesto per aumentare le possibilità di ricerca o aggiungere collegamenti dal testo alle immagini. Uno strumento prima considerato alternativo all'IR, come l'ipertesto, è ora perfettamente integrato nella ricerca, arricchita delle possibilità di navigazione. Anche qui il volume presenta un'esperienza significativa condotta dall'Università di Sheffield, che ha applicato la teoria dei grafi per misurare la consistenza dei collegamenti ipertestuali, e una applicazione ipermediale costruita per gli orti botanici.

Partire da alcune applicazioni non è forse il modo migliore per farsi una conoscenza critica dei problemi degli FTR, ma è sicuramente utile per capire cosa fa un FTR. In particolare un FTR deve effettuare:

- l'indicizzazione automatica del linguaggio naturale in testi o formattati o liberi;
- la ricerca con *and*, *or*, *not* e con il troncamento per comprendere tutte le variazioni del lemma e i sinonimi oltre alle parole collegate al termine di ricerca dal tesaurus;
- la ricerca non solo di parole ma anche di frasi nello stesso paragrafo o nell'intero testo con l'elencazione dei risultati in ordine di rilevanza;
- la navigazione tra legami ipertestuali;
- la visualizzazione selettiva di sezioni del documento e il contesto in cui si trovano i termini di ricerca;
- il passaggio a stampa oppure la trasmissione del *file* per rielaborazioni;
- la memorizzazione della strategia di ricerca e/o la possibilità di costruire un profilo di ricerca per riutilizzarlo in altre sessioni.

Concludendo, per costruire la biblioteca elettronica sarà necessario dotarsi di un FTR. Anzi, probabilmente molti bibliotecari dispongono già di un sistema simile, che però utilizzano (o meglio sottoutilizzano) per gli OPAC. Credo che quindi tutti potranno convenire con me che è urgente saperne di più degli FTR. Suscitare l'interesse in questo campo potrebbe essere davvero un risultato augurabile per questo volume.

Anna Maria Tammaro, *Università di Firenze*

Networks and resource sharing in the 21st century: re-engineering the information landscape, Mary Huston-Somerville, Catherine C. Wilt editors. New York: The Haworth Press, 1995. XIV, 139 p. ISBN 1-56024-741-X. \$ 24.95.

Internet ha cambiato gli scenari tradizionali della comunicazione dell'informazione. Le biblioteche hanno oggi grandi opportunità ma, paradossalmente, possono perdere molto: nella rinnovata catena dell'informazione la biblioteca non ha più il ruolo tradizionale di intermediaria tra utenti e informazione e, attualmente, non ha ancora un ruolo alternativo. Le tendenze in atto fanno prevedere questo futuro: gli autori potranno comunicare direttamente con altri studiosi, utenti dell'informazione da loro prodotta e, a loro volta, autori di altri contributi all'avanzamento della scienza; gli editori e i librai organizzeranno servizi direttamente per l'utente finale che, da casa o da dove ha un accesso alla rete, potrà ricevere e pagare l'informazione che gli serve; i servizi di indicizzazione e *abstract* evolveranno in servizi di fornitura elettronica dei documenti, centrati sull'utente finale. E le biblioteche?

Tutti i bibliotecari, sia quelli che si difendono dal cambiamento sia quelli che lo accettano con entusiasmo, si rendono conto che deve cambiare il modo di lavorare tradizionale e si interrogano sul futuro. Purtroppo ancora manca un'analisi critica e una ricerca seria sulla rivoluzione che è in atto. Non si è ancora capito la portata del cambiamento e si equivoca sul tempo a disposizione: forse una generazione, forse due... ma il futuro è già cominciato. Generalmente i bibliotecari usano Internet per fare le cose di sempre: la posta elettronica al posto della posta ordinaria, FTP al

posto del fax, Telnet per la ricerca mediata nelle banche dati, oppure si perdono in navigazioni solitarie nel cyberspazio di cui non sono chiari i risultati di servizio per gli utenti. La carta come supporto principale della collezione bibliotecaria e la politica collegata di accrescimento illimitato degli inventari ostacolano ancora l'evoluzione della biblioteca in biblioteca elettronica. In questa pericolosa situazione di stallo, converrà quindi riflettere seriamente su come controllare il cambiamento in atto, al di là di facili pronostici di un futuro elettronico o di affermazioni, altrettanto facili, dell'impossibilità della biblioteca virtuale.

La raccolta di saggi che qui viene recensita si pone un obiettivo molto utile al bibliotecario che si voglia orientare in questa situazione: fissare una strategia per il breve e lungo periodo. Sarà bene avvertire subito di due limiti, a mio parere, del volume:

– la situazione a cui si fa riferimento è quella delle biblioteche americane, molto diverse dalle nostre sia come tradizione di servizi che come attuale applicazione di Internet;

– la strategia suggerita è ancora quella limitata al punto di vista della biblioteca, mentre sono convinta che bisognerebbe rivedere globalmente la catena di diffusione dell'informazione con il coinvolgimento di autori, editori, librai.

Malgrado questi limiti, molti sono i suggerimenti utili che si possono trarre dalla lettura, come ad esempio:

– *interrogarsi sui costi di ciò che si fa ora*: i bibliotecari difficilmente sanno quantificare i costi dei servizi prodotti, né abitualmente cercano di analizzare come le stesse funzioni potrebbero essere fatte meglio e con meno;

– *interrogarsi sugli stili di direzione*: si è orientati al risultato o si persegue il controllo gerarchico? come si affronterebbe questa situazione, oggi possibile: un bibliotecario in ufficio davanti al terminale può essere occupato in attività tutt'altro che lavorative mentre un altro bibliotecario da casa può essere impegnato nel lavoro di catalogazione?;

– *imparare alcune lezioni dalla rete*: le nuove capacità di Internet sono nella possibilità di pubblicare in rete, organizzare l'informazione attraverso il NIR (Network Information Retrieval), scovare le fonti con i *browsers*; essere creativi: è possibile realizzare un OPAC con interfaccia grafica, in cui dal testo si passa alle immagini collegate e, se necessario, si passa a interrogare altri OPAC in rete con la stessa modalità di ricerca;

– *persistenza e vitalità delle reti bibliotecarie*: gli investimenti bibliotecari del passato mantengono un'utilità sociale sia a livello nazionale che internazionale; OCLC è evoluto da catalogo collettivo a banca dati in linea per l'informazione bibliografica (superando il *Chemical Abstracts* come numero di ricerche annue) e sperimenta ora l'editoria elettronica;

– e infine, *quali funzioni per la biblioteca futura?*: nel volume, organizzare l'informazione elettronica e facilitare l'accesso all'informazione attraverso una continua educazione degli utenti sono indicate come le funzioni principali delle biblioteche; la funzione di convertire le fonti su carta in fonti elettroniche non potrà essere realizzata se non dopo la radicale modifica del *copyright*.

Anna Maria Tammaro, *Università di Firenze*

Creare una pubblica amministrazione che lavori meglio e costi meno: Governo degli Stati Uniti, Rapporto 1993 sulla riforma della pubblica amministrazione e aggiornamento 1994, Rapporto 1994 sugli standard dei servizi. Rimini: Maggioli, 1995. 428 p. ISBN 88-387-0517-8. L. 68.000. In testa al front.: Consiglio regionale della Toscana, Dipartimento legislativo. Trad. di: *The national performance review: from red tape to results; Standards for serving the American people: putting customers first.*

Tradotto in italiano e pubblicato sul finire del 1995 a cura della Regione Toscana, recensito su riviste e periodici di economia anche di grande diffusione (ad esempio «Il Sole 24 ore»), questo importante documento è finora però del tutto sfuggito all'attenzione del mondo bibliotecario, che pure avrebbe da tempo recepito, non solo come slogan, alcune fondamentali istanze della tanto agognata riforma della pubblica amministrazione, qui inserite in un contesto di respiro così ampio da far sì che il lavoro risulti ricchissimo di spunti anche per il lettore italiano, e ciò togliendo vigore a una delle convinzioni più radicate (invero in parte fondata) contro cui da noi si infrange ogni proposta di riforma che venga da oltreoceano, e cioè che l'organizzazione statunitense del lavoro e la legislazione relativa, anche nel settore pubblico, siano così totalmente diverse dalle nostre da rendere impossibile qui ogni loro applicazione. Perciò, e in un momento in cui si moltiplicano nel nostro paese corsi e *masters* in gestione di biblioteche nei quali non solo metodologie di lavoro finora esclusivo appannaggio del settore privato (un esempio per tutte è il *project management* ormai oggetto di corsi specifici anche per bibliotecari) vengono proposte come mezzi utili se non indispensabili anche a chi deve guidare una biblioteca, ma si propugnano anche nuove forme di organizzazione del personale e del lavoro, nuovi modi di guardare all'utente (che diviene sempre più cliente), nuovi modi, persino, di gestire le collezioni, giunge davvero utile uno studio che contribuisce a condurre fuori dal generico quelle che altrimenti rischiano di suonare già ai nostri orecchi, prima ancora di ogni tentativo di concreta applicazione, come fastidiose frasi fatte.

Il volume che la Regione Toscana ha dato alle stampe contiene quelli che sono stati ribattezzati il primo e il secondo Rapporto Gore: entrambi i documenti portano infatti la firma del vicepresidente degli Stati Uniti e a lui si deve quella che da molti è stata vista come una delle più importanti iniziative del governo Clinton.

Come scrive nell'introduzione Simone Siliani, presidente del Consiglio regionale della Toscana, stupirà certamente il lettore italiano constatare quanto simili siano, se non per gravità almeno per tipologia, i problemi di cui soffrono l'amministrazione americana e quella italiana: alti costi, scarsa efficienza, indifferibilità di una riorganizzazione, necessità di rendere le procedure più rapide. Se è vero che la pubblica amministrazione americana non può più prescindere dall'imperativo della qualità, anche negli Stati Uniti non è semplice applicare al settore pubblico, dove le condizioni sono alquanto diverse, discipline di gestione specificamente elaborate per il settore privato.

In questo senso risulta fondamentale l'idea guida (e tanto più valida per il lettore bibliotecario, spinto "per natura" a farla propria), autentico *Leitmotiv* di entrambi i rapporti ma specialmente del primo, che per riformare l'amministrazione sia necessario mettere al primo posto il cliente, ove con cliente si intende il cittadino-utente: le amministrazioni efficaci, equiparate *tout court* a quelle imprenditoriali, saranno in-

fatti quelle cui riuscirà di riorganizzare le proprie attività di base «per incentivare l'atteggiamento dei dipendenti a mettere al primo posto il cliente». Queste amministrazioni decentreranno il potere decisionale delegandolo a chi agisce in prima linea, consentendogli di risolvere autonomamente un numero più grande di problemi e per quanto possibile responsabilizzandolo su obiettivi e risultati di rendimento. Spostare al livello più basso il *decision-making* sarà dunque il modo per permettere proprio a chi è più addentro alle procedure di trovare il mezzo di snellirle.

Ecco, riportate alla lettera, le idee guida proposte per la riforma dell'amministrazione: «tagliare le spese superflue; mettersi al servizio dei clienti; delegare il potere ai dipendenti aiutandoli a risolvere i problemi; incoraggiare la produttività».

Ed ecco cosa secondo il rapporto occorre per concretizzare queste idee: «creare un vero e proprio senso di missione; dirigere di più e rimproverare di meno; delegare autorità e responsabilità; sostituire i regolamenti con gli incentivi; sviluppare bilanci basati sui risultati; esporsi alla concorrenza; ricercare soluzioni di mercato e non soluzioni amministrative; misurare il successo dal grado di soddisfazione del servizio reso».

Chiunque abbia su di sé il non facile compito di gestire una biblioteca – o comunque vi operi, tanto più quando essa sia di medie o grosse proporzioni – avrà certo compreso che si porta qui l'attenzione su molti nodi problematici della propria esperienza quotidiana di lavoro e che non poco di quanto detto è (o dovrebbe essere) di tutta applicabilità anche nel contesto italiano, anche se certamente, in Italia, un ostacolo difficilmente superabile è costituito dall'impossibilità di dare vero spessore all'istituto dell'incentivo che, così come oggi è concepito, crea più problemi di quanti ne risolva, per non parlare della spinosissima questione dei percorsi di carriera.

L'ultima parte del volume, che riporta il secondo rapporto Gore, uscito negli Stati Uniti nel 1994, ha un carattere più applicativo, vi si tiene conto dei risultati e dei fallimenti scaturiti dall'applicazione delle istanze del primo rapporto ed è centrato sul fondamentale problema di stabilire precisi standard di servizio. È importante la sottolineatura che i cambiamenti vanno introdotti non uno per volta ma simultaneamente: modificare un solo aspetto dell'amministrazione senza toccare gli altri, secondo gli estensori del rapporto, non condurrebbe a niente.

Senz'altro ammirevole, nel complesso, è il carattere pragmatico e insieme estremamente fiducioso («Il futuro è nostro se avremo il coraggio di crearlo», afferma nel rapporto Bill Clinton) con cui si affronta il problema della riforma dell'amministrazione, dal quale deriva la convinzione che per poter essere portato al successo il processo di riforma vada depoliticizzato e protetto.

Non si può non concludere citando anche noi, con Simone Siliani, le parole del rapporto, così suggestive nella loro apparentemente ovvia semplicità: «Migliorare il servizio agli utenti è il principale obiettivo del progetto di riorganizzazione del governo. Se rovesciate il modello organizzativo a testa in giù e mettete gli utenti in cima e poi vi chiedete di cosa hanno bisogno gli impiegati che operano a diretto contatto con il pubblico per fornire servizi di migliore qualità a costi inferiori, allora tutto assume un diverso e migliore aspetto».

Dal momento che l'opera è immane che almeno gli obiettivi siano chiari.

Paolo Bellini, *Biblioteca di ateneo, Università degli studi di Trento*

Management and organization of the acquisitions department, Twyla Racz, Rosina Tammany editors. New York: The Haworth Press, 1994. 131 p. (The acquisitions librarian series; 12). ISBN 1-56024-583-2. \$ 24.95.

Bertrand Calenge. *Les politiques d'acquisition: constituer une collection dans une bibliothèque*. Paris: Cercle de la librairie, 1994. 408 p. (Collection Bibliothèques). ISBN 2-7654-0554-9. FF 250.

Alcune tendenze generali, dalla diffusione delle nuove tecnologie alle restrizioni dei margini di bilancio, dalle prospettive delle reti interbibliotecarie alla catalogazione derivata o cooperativa, si riflettono oggi a livello internazionale sul lavoro degli *acquisitions-librarians*, sicché si rivelano di sicuro interesse, anche comparativo, due recenti volumi che pure provengono da diverse tradizioni culturali e contesti operativi.

Definendo la biblioteca come una «collection en action», Bertrand Calenge, *conservateur général* delle biblioteche francesi, puntualizza la centralità della politica degli acquisti e ad essa dedica un corposo manuale, che si segnala per il tentativo di restare in equilibrio fra un'impostazione classica e la sfida dell'attualità. Cuore del funzionamento di una biblioteca, indissociabile dal trattamento dei documenti e dai servizi al pubblico, la gestione delle collezioni si presenta come il principale titolo di legittimità di una struttura bibliotecaria, in una società in cui l'informazione ha ormai un valore di mercato. Tuttavia, l'autore non manca di rimarcare il precipuo obiettivo pedagogico dell'offerta bibliotecaria e la necessità di inquadrarne i problemi in coordinate spazio-temporali che siano di lunga durata e non meramente influenzate dal contemporaneo *zapping*. Con orgoglio, egli rivendica come oggetto stesso del mestiere di bibliotecario il compito di gestire, sviluppare e rinnovare una collezione, intesa come un corpo vivente, dinamico, coerente. Tale funzione è concepita innanzitutto come un atto di volontà, per cui l'intuizione, il buon senso, l'equilibrio del bibliotecario non possono essere del tutto soppiantati dalla bibliometria.

La trattazione si rivolge principalmente alle biblioteche pubbliche di indole generalista, salvo fare opportuni riferimenti alle biblioteche universitarie e specializzate, e si avvale di un ampio corredo di tavole esplicative, nonché di una bibliografia puntuale ed operativa. Faro della politica degli acquisti è senz'altro riconosciuto il pubblico degli utenti. La logica della domanda e dell'offerta è accettata allo scopo di individuarne le esigenze sia attuali che potenziali e future. La biblioteca è pensata come consustanziale ad una collettività. L'altro punto di riferimento è offerto dalle collezioni stesse, dalla tutela della loro coerenza ed originalità. Il concetto di politica degli acquisti è a sua volta enfatizzato nel suo significato di identificazione degli obiettivi e di concretizzazione delle procedure. Sulla base di un'analisi del pubblico e delle collezioni, Calenge suggerisce l'adozione di un piano di sviluppo, in cui ripartire i fondi di bilancio a disposizione, e di una serie di protocolli di selezione, distinti per ambiti tematici. L'ausilio della classificazione Dewey è apprezzato per orientarsi nell'enciclopedismo dello scibile e nell'universalità dei bisogni umani, per cui ciascun utente può presentare richieste le più diverse. La fase della selezione, da affidarsi necessariamente a personale competente, si integra con il momento della decisione dell'acquisto, di taglio più professionale, che funge da raccordo con le istanze dei servizi d'informazione. Fra i criteri per non smarrirsi nell'inflazione documentaria, l'autore suggerisce di rifarsi non solo al valore intrinseco, ma anche al posto che il documento andrebbe a occupare nella collezione e alle prospettive della sua utilizzazione

da parte del pubblico.

La politica degli acquisti si inserisce così sistematicamente nella gestione della biblioteca come attività qualificante. Intesa in senso dinamico, la vita delle collezioni impone sia un riassortimento sia un "diserbaggio". I livelli di descrizione catalografica possono anche variare a seconda dell'appartenenza del documento ai segmenti della collezione più o meno strategici per la biblioteca.

La delicata questione della cooperazione è giustamente impostata non solo in termini di risparmio economico, pur importante in considerazione delle restrizioni di bilancio, ma di una più complessiva ricerca di complementarità ed interscambio. Calenge è pronto ad ammettere il ritardo della Francia rispetto alla Germania, alla Gran Bretagna, agli Stati Uniti, complice il "giacobinismo" centralizzatore e uniformatore della pubblica amministrazione, ma anche il perdurante pregiudizio di sottovalutare le esigenze dell'utente.

Non manca un capitolo dedicato alla valutazione dell'efficacia della politica degli acquisti seguita, in cui sono suggerite alcune tecniche, dal confronto con le statistiche del deposito legale, alla consultazione di un comitato di esperti, al sondaggio di una lista-campione individuata da altre fonti, al monitoraggio dell'utenza sia per il prestito sia per la lettura. Anche se l'impostazione del volume privilegia il libro come documento tradizionale, non mancano i riferimenti ai nuovi supporti della documentazione e si afferma la necessità che i bibliotecari si formino la consapevolezza di vivere una *veille documentaire*.

Senza altro più nel vivo di tale sfida conducono gli undici saggi raccolti da Twyla Racz e Rosina Tammany, mettendo a frutto alcune esperienze nordamericane, soprattutto di stampo universitario o governativo. Le novità e le preoccupazioni della crescita vertiginosa della produzione editoriale, dell'aumento dei costi, del calo del potere d'acquisto, delle nuove tecnologie elettroniche, delle nuove frontiere del diritto d'autore sono tutte presenti ai bibliotecari che quotidianamente vi si confrontano anche in Italia, sicché l'interesse pratico dei contributi riuniti in questo volume è notevole.

M. Williamson si sofferma sulle biblioteche di ricerca, sottolineando come ormai l'accesso all'informazione faccia premio sul suo possesso (*access vs. ownership*) e rivendicando un ruolo più propositivo dei bibliotecari rispetto agli studiosi nella politica degli acquisti. Analoghi problemi sono stati esaminati, con specifico riferimento alle biblioteche universitarie, da D. Cohen, che suggerisce tuttavia percorsi d'interazione con le facoltà nella selezione, in considerazione dell'ampiezza dei dati da esaminare. Inoltre, sono affrontati i problemi organizzativi della disseminazione dell'informazione alla comunità universitaria, anche istituendo più siti nel campus.

B. Heath descrive l'automazione della biblioteca della Wayne State University di Detroit, in cui le fasi di acquisizione e di catalogazione sono state integrate, anche in virtù della "cattura" da OCLC. S. Neumeister e J. Hopkins approfondiscono tale collaborazione, proponendo che almeno le monografie siano direttamente catalogate in fase di acquisizione, in modo da liberare energie catalografiche per la conversione retrospettiva. IL nuovo flusso di lavoro deve ovviamente prevedere un'unità di controllo bibliografico e la ricerca di un punto d'equilibrio fra il vantaggio della velocità e la tutela della qualità.

J. Gammon e C. Flicker rimarcano la necessità di accuratezza e vigilanza da parte dei bibliotecari nella gestione finanziaria (*money=power*), alquanto trascurata invece nella formazione professionale. Sul piano operativo, si presenta un esempio di connessione elettronica tra fornitori, bibliotecari e uffici di tesoreria. Ai tagli di bi-

lancio e di personale cerca di suggerire qualche rimedio J. Wann, descrivendo la redistribuzione delle risorse alla Oregon State Library. Analogamente, V. Vesper si occupa della crisi, anche motivazionale, dello staff dell'ufficio acquisti in una fase di recessione, proponendo la temporanea assegnazione del personale ad altri uffici ove sviluppare la professionalità formata lavorando magari a stretto contatto con il nuovo superiore, in modo da alimentare anche un rinnovato spirito di collaborazione fra ramo tecnico e ramo informativo della biblioteca. D. Marshall evidenzia l'apporto dato dagli studenti come lavoratori *part-time* alla Georgetown University: la loro produttività è alta anche per l'adattabilità alle nuove tecnologie; il loro ingresso nell'ambiente di lavoro è normalmente anche occasione di varietà e simpatia per il personale di ruolo; inoltre, si sperimentano opportunità di ulteriore percorso professionale. Fra i limiti di tale impiego, c'è la sua provvisorietà, soprattutto in relazione alle scadenze della vita universitaria (sessioni d'esame), per cui il *turn-over* è assai elevato.

W. Hogan illustra le procedure della complessa e variegata tipologia degli *standing-orders* e la loro irriducibilità alla gestione delle pubblicazioni periodiche, su cui si sofferma invece J. Riddick, tentando di immaginare quale potrà essere il loro futuro nell'era telematica. Con ottimismo, egli parla delle «*electronic-based-serial-like publications*», che diverranno con tutta probabilità veri e propri pacchetti interattivi. L'*electronic journal* è pure oggetto di uno specifico contributo di M. Dworaczek e V. Wiebe, che si richiamano alla profezia di F. W. Lancaster (1978) di un «*paperless information system*»: il numero di tali documenti è ancora ridotto e perciò la loro selezione è facilitata dal ricorso alle *directories* specializzate, tuttavia già si pongono problemi nuovi sia di gestione degli abbonamenti, sia di catalogazione, nonché di tutela del diritto d'autore. L'accesso, remoto o meno, imporrà l'uso di parole chiave ed identificativi; inoltre sarà necessario mettere a punto un software di *information retrieval*.

Mario Di Napoli, *Biblioteca della Camera dei deputati*

Classification: options and opportunities, Alan R. Thomas editor. New York: The Haworth Press, 1995. 242 p. ISBN 1-56024-709-6. \$ 49.95.

Il volume raccoglie sedici saggi di altrettanti studiosi di classificazione, sette dei quali docenti di biblioteconomia in università statunitensi e i rimanenti bibliotecari, cinque statunitensi, due britannici, uno irlandese (che firma insieme a un filologo olandese) precedentemente apparsi sul vol. 19 (1995), n. 3/4, di «*Cataloging & classification quarterly*». L'opera si rivolge agli studenti di classificazione e ai bibliotecari che nel corso della loro formazione professionale non hanno avuto l'opportunità di studiare l'ampiezza e la varietà delle classificazioni bibliografiche e vogliono superare l'approccio passivo e acritico degli schemi di classificazione, conosciuti e usati solo come strumenti per collocare i libri sugli scaffali. La raccolta si divide in cinque sezioni: *Basic design consideration*, *Options within standard classification systems*, *Alternative classification systems*, *Combination platters and reclassification*, *Classification and the new technology*. Nella prima Derek W. Langridge, docente per molti anni al Polytechnic of North London e membro del Classification Research Group, tratta magistralmente dei concetti base della classificazione: la struttura di una classificazione non è materia di esclusivo interesse teorico ma ha aspetti pratici importanti e difficil-

mente valutabili fuori dal contesto di uno schema specifico. Richiama, inoltre, la diversità del punto di vista statunitense, pragmatico, che considera la classificazione principalmente come uno strumento per la collocazione dei libri, e quello inglese (europeo) che utilizza la classificazione anche per la costruzione dei cataloghi; asserisce che uno schema specialistico non è mai uno schema specifico perché tutte le discipline hanno collegamenti con altre; critica l'impianto di Dewey e della Library of Congress Classification, eccessivamente pragmatica. Alan R. Thomas affronta sinteticamente il pensiero di Bliss. Bella Hass Weinberg parla della differenza fra la classificazione e i sistemi che vengono definiti *information retrieval thesauri*, basati sull'indicizzazione alfabetica per soggetto; la bilancia pende dalla parte dei thesauri perché offrono maggiore flessibilità e conseguente versatilità nella fase dell'indicizzazione e in quella della ricerca. Il saggio presenta anche concisi ma interessanti riferimenti storici, bibliografici e terminologici. Robert M. Losee scrive sui criteri di valutazione dell'adeguatezza degli schemi alle necessità di ogni biblioteca e Edmund C. Short sulla progettazione di uno schema di classificazione nel campo dell'educazione superiore. Nella seconda sezione Lois Mai Chan e Joan S. Mitchell spiegano rispettivamente le opzioni classificatorie di Dewey e di LC. Nella terza sezione Alan R. Thomas illustra la Bliss Classification, P. David Strachan e Frits M.H. Oomes la CDU, Karen M. Hsu le classificazioni usate dalle Research Libraries della New York Public Library, Jacquelyn Sapiie le *reader-interest classifications*, presentate come classificazioni generali e speciali, alternative a quelle maggiormente diffuse. Nella quarta sezione R. Conrad Winke parla dell'uso di più schemi di classificazione all'interno della stessa biblioteca, con riferimento alle biblioteche degli Stati Uniti; June D. Chressanthis dei motivi che possono sottendere la scelta di riclassificare la biblioteca con Dewey o con LC (ma esiste davvero la necessità di riclassificare intere collezioni? e in tutti i settori? e poi l'alternativa è solo fra DDC e LC?); Ling-Yuh W. (Miko) Pattie tratta della riclassificazione in un catalogo automatizzato. Nella quinta sezione Gertrude S. Koh affronta il tema delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie e Ross Trotter espone le caratteristiche dell'edizione della DDC su CD-ROM.

Si ha l'impressione di trovarsi di fronte a un libro che raggiunge solo parzialmente gli obiettivi prefissati per il diverso spessore degli interventi e per l'estraneità di alcuni di essi alle finalità dell'opera, un'introduzione critica agli aspetti teorici della classificazione. Se la pubblicazione di questi saggi in «Cataloging & classification quarterly» era pienamente giustificata perché nessuno pretende che un fascicolo (seppure monotematico) offra saggi di uguale registro, lo è meno in un volume autonomo (seppure miscelaneo) perché il lettore, soprattutto inesperto, si aspetterebbe di trovare un filo unitario maggiormente definito e didatticamente fruttuoso nonostante la discontinuità della lettura. L'aspetto teorico della classificazione rimane in penombra e la tematica è circoscritta agli schemi di classificazione statunitensi (con qualche accenno a Bliss e CDU): come non aver dedicato neppure una breve trattazione alla Colon Classification di Ranganathan?

Per chi si occupi di classificazione, approfittiamo per segnalare anche il vol. 21 (1995), n. 2, di «Cataloging & classification quarterly», intitolato *New roles for classification in libraries and information networks: presentations and reports from the thirty-sixth Allerton Institute, October 23-25, 1994*, curato da Pauline Atherton Cochran, con interventi di autorevoli studiosi fra i quali Lois Mai Chan (*Classification, present and future*) e Joan S. Mitchell (*DDC 21 and beyond: the Dewey Decimal Classification prepares for the future*).

Mauro Guerrini, Università di Udine

Università: quale biblioteca? Atti del seminario-dibattito, Trento, 25 marzo 1994, a cura di Rodolfo Taiani. Trento: Università degli studi di Trento, 1995. 233 p. (Collana di pubblicazioni della Biblioteca d'ateneo dell'Università degli studi di Trento. Quaderni; 2).

La domanda proposta nel titolo del volume ci può già dare un'idea del contenuto di questo libro che vuole essere una riflessione pacata e al tempo stesso non superficiale sulle funzioni e sulle peculiarità che deve avere una biblioteca universitaria. Come appare evidente dalla relazione introduttiva di Luigi Blanco dedicata a *Università e biblioteche in Italia: un profilo storico* e come confermato, già a partire dal titolo, da quella di Giovanni Solimine *Fra antichi problemi e nuovi scenari: la biblioteca virtuale*, le problematiche affrontate non sono nuove e sono state oggetto in questi anni di ampi e approfonditi dibattiti in cui anche i bibliotecari hanno fatto sentire la loro voce, dando un contributo di certo non secondario alla riflessione generale. Da un lato non vi è nessuno che non concordi sull'essenzialità di servizi bibliotecari ben funzionanti in una struttura universitaria, dall'altro non si può non segnalare la "sofferenza" generale del sistema bibliotecario universitario italiano (anche se, ovviamente, esistono delle eccezioni). Quanti di noi si sono sentiti ricordare l'efficienza delle biblioteche americane, prese a modello di un servizio ottimale per l'utenza? Eppure quanti di noi possono quotidianamente testimoniare il sostanziale disinteresse nel quale languono le biblioteche, prive di finanziamenti adeguati o di personale, spesso costrette in spazi di fortuna. Negli ultimi tempi l'università italiana è stata al centro di un vivace dibattito giornalistico che ha visto scendere in campo opinionisti famosi e docenti di spicco, favorendo anche la pubblicazione di volumi che denunciano lo stato di degrado generale di questa istituzione che dovrebbe essere fondamentale. Anche in questo caso, sfogliando ad esempio le pagine del recente volume di Felice Froio dal titolo *Le mani sull'università*, si ha la sensazione di una crisi che si trascina ormai da decenni, da tutti denunciata come scandalosa ma che sembra impossibile riformare, tali e tante sono le stratificazioni di privilegi che si sono sovrapposte nel corso degli anni. In questa situazione di effettiva difficoltà, come ben testimonia questo volume, si è inserita la ventata di novità rappresentata dalle nuove tecnologie e da Internet in particolare. Non vi è dubbio che le biblioteche delle università si sono trovate tra le prime a dover fare i conti con questa realtà. Negli interventi di Fabio Metitieri, Barbara Bruschi, Riccardo Ridi, Aldo Chiocchetti, Stefano Lariccia, Adriana Magarotto e Paolo Paoletti sono ben evidenziati sia i problemi legati all'automazione (verrebbe da dire "tradizionale") delle strutture bibliotecarie sia le nuove opportunità offerte dai collegamenti in rete e dal mondo di Internet. Altri interessanti spunti di riflessione ci vengono forniti dalla relazione di Giancarlo Volpato, dedicata ai rapporti tra le biblioteche dell'università e quelle del territorio, da Livio Cristofolini che si occupa, nello specifico, dei rapporti tra la Biblioteca dell'Università di Trento e le biblioteche trentine e da Antonio Antonioni che descrive la "decadenza" della Biblioteca universitaria pubblica di Padova. In merito a questo aspetto non si può che auspicare la realizzazione di sistemi integrati che, nel quadro di un ambito nazionale definito, possano garantire a ogni cittadino nel comune, nella provincia o nella regione un servizio di buon livello, derivante dall'effettiva comunicazione e cooperazione delle biblioteche indipendentemente dalla loro tipologia e dall'ente di appartenenza. Sappiamo tutti quanto questa integrazione sia difficilmente realizzabile nella realtà del nostro paese, ma anche grazie alle novità tecno-

logiche, si può concondare con l'invito espresso da Volpato quando afferma: «di fronte a biblioteche troppo spesso chiuse, ad un'incessante *querelle* tra i docenti che le considerano proprietà privata e gli amministratori che le ignorano totalmente, tra gli studenti che reclamano sempre più le biblioteche delle università come sale di lettura in mancanza di spazi adeguati all'esercizio dei loro diritti, vi sono isole che vivono la loro realtà fattuale come sogno d'imminente concretizzazione; alle università spetta il dovere primario di conciliare le opposte circostanze e di farsi carico, grazie all'autonomia di cui si parla, di prestarsi per prime per trovare significative convergenze senza egemonie ma nel rispetto delle differenziazioni».

Il volume è completato dagli interventi di Valentina Comba, che presenta una panoramica delle biblioteche delle università in Gran Bretagna, Francia e Olanda, di Alessandra Bezzi, Graziano Ruffini e Antonio Scolari che descrivono la nuova organizzazione delle biblioteche nell'Università di Genova e di Lucia Maffei che si sofferma sul ruolo educativo della biblioteca.

Complessivamente si tratta di un libro molto interessante e c'è da augurarsi che i colleghi dell'Università di Trento, con la collaborazione della Sezione Trentino-Alto Adige dell'AIB, vogliano proseguire a organizzare incontri di questo genere.

Gabriele Mazzitelli, *Biblioteca Area biomedica, Università di Roma "Tor Vergata"*

School library reference services in the 90s: where we are, where we're heading, Carol Truett editor. New York: The Haworth Press, 1994. 199 p. ISBN 1-56024-673-1. \$ 34.95.

Il volume raccoglie, distribuendola in tre sezioni, una serie di contributi di autori americani riguardanti i più recenti sviluppi dei servizi di *reference* delle biblioteche scolastiche, in considerazione dell'introduzione di nuove tecnologie e dell'utilizzazione di supporti informatici quali basi di dati su CD-ROM, videodischi e programmi ipermediali.

La biblioteca scolastica multimediale dovrebbe costituire parte integrante dell'educazione all'uso competente dell'informazione che si svolge nell'ambito del curriculum scolastico: l'informazione elettronica e la tecnologia audiovisiva hanno inciso in modo determinante sull'evoluzione dei modelli di insegnamento, sottolineando l'importanza di far acquisire agli studenti abilità di ricerca e uso di informazioni e di soluzione dei problemi.

Il riferimento fondamentale in ambito statunitense, più volte citato nel volume di cui si riferisce, è dato dalle linee guida per i programmi delle biblioteche scolastiche multimediali sviluppate nel testo pubblicato nel 1988 dall'American association of school librarians e dall'Association for educational communications and technology (*Information power: guidelines for school library media programs*, Chicago: AASL; Washington: AECT, 1988) e indirizzato non soltanto agli specialisti del settore ma soprattutto ad insegnanti e capi di istituto, nella convinzione che soltanto attraverso una loro attiva collaborazione possano essere sviluppati e implementati programmi tali da soddisfare i bisogni di educazione e istruzione della scuola.

La prima sezione del volume curato da Carol Truett, *Outmoded reference teaching models, new models that work and changing roles for the media specialist*, è specificamente dedicata all'esame e alla valutazione di modelli di insegnamento che in-

tendono sviluppare il pensiero critico e le abilità di ricerca, attraverso un diverso apprendimento e l'utilizzazione delle tecniche di consultazione e di acquisizione di informazioni nell'ambito della biblioteca scolastica multimediale.

L'esigenza di modificare i tradizionali modelli di insegnamento è basata sulla rilevazione che soltanto una piccola parte delle abilità relative all'uso della biblioteca, apprese a livello di istruzione superiore, viene mantenuta nel successivo corso di studi, come riferisce il contributo di D. D. Kester.

Una risposta sembra venire dal modello di insegnamento basato sulle risorse (*resource-based teaching*) di cui riferisce il saggio di J. T. Ray, che si propone di integrare l'acquisizione di abilità di informazione e di ricerca nelle singole aree disciplinari del curriculum scolastico, coinvolgendo insegnanti e bibliotecari sia nel processo di identificazione degli obiettivi dell'apprendimento sia nella elaborazione e ricerca delle strategie di conseguimento di tali obiettivi.

Un insegnamento *resource-based* richiede che tutte le risorse di documentazione disponibili all'interno della scuola, e anche quelle accessibili all'esterno attraverso varie possibili reti di informazione, diventino risorse e strumenti di consultazione scolastica.

Il concetto sottostante a questa prospettiva è quello di linguaggio globale (*whole language*) che, in opposizione all'indirizzo comportamentista, lega la pratica didattica all'analisi del processo di apprendimento, approfondendo il ruolo del linguaggio nello sviluppo del pensiero e l'importanza del contesto sociale nel fornire gli stimoli per l'apprendimento stesso.

Il principale riferimento teorico è a Vygotsky e alla sua elaborazione dell'area di sviluppo prossimale, sulla quale si basa la pratica dell'individualizzazione degli scopi dell'apprendimento.

L'elaborazione di una forma costruttiva di apprendimento ha come conseguenza, a livello metodologico, che il momento della ricerca dell'informazione non può essere sviluppato separatamente da quello della sua acquisizione, strutturazione/organizzazione e comunicazione.

Come ricorda Gardner, «lo studente nella scuola (è) impegnato ad appropriarsi di modi nuovi, diversi e strategici di utilizzare le fonti di informazione a sua disposizione. Lo studente di successo è quello che impara a usare materiali per la ricerca, biblioteche, schede e *files* del computer, oltre che genitori colti, *insegnanti*, studenti più anziani e compagni di classe, fino a riuscire a far fronte a quei compiti della scuola che non siano del tutto trasparenti» (*The unschooled mind: how children think and how schools should teach*, New York: Basic Books, 1991; trad. it. *Educare al comprendere: stereotipi infantili e apprendimento scolastico*, Milano: Feltrinelli, 1993, p. 146).

Nel testo edito da Carol Truett vengono proposti alcuni modelli di ricerca, sviluppati nell'ambito di diverse discipline, che possono essere implementati da insegnanti e bibliotecari nel quadro dell'attività di un centro scolastico multimediale, nella piena consapevolezza della difficoltà di tradurre in pratica didattica le indicazioni teoriche della ricerca.

Una particolare attenzione viene rivolta, nei vari interventi, all'importanza e alla difficoltà di identificare in modo corretto e stimolante il bisogno informativo dello studente.

Si nota inoltre lo sforzo di dare una dimensione al lavoro di consultazione e ricerca di informazioni nell'area delle discipline scientifiche, laddove le materie letterarie e di studi sociali presentano una più consolidata tradizione di apprendimento

condotto tramite lo svolgimento di ricerche su un argomento assegnato.

La seconda sezione, *New technologies and school reference services*, è dedicata all'apporto delle nuove tecnologie e al loro impatto sui servizi scolastici di *reference*, che ha determinato l'elaborazione di nuovi modelli di insegnamento e apprendimento.

In particolare, la tecnologia multimediale ha cambiato la forma del tradizionale *report* di ricerca degli studenti, sia dal punto di vista del processo e delle strategie di indagine sia da quello della forma dell'elaborato finale.

Secondo la ricerca presentata nel contributo di R. V. Small e S. M. Ferreira, gli studenti addestrati ad utilizzare risorse multimediali raggiungono risultati migliori nelle attività di ricerca, consultazione e acquisizione di informazioni, mentre gli studenti che utilizzano testi a stampa e strumenti di "navigazione" tradizionali sviluppano in maggior grado le abilità di estrarre e sintetizzare le informazioni raggiunte.

L'utilizzazione ottimale dei nuovi supporti multimediali deve essere studiata in funzione delle loro specifiche caratteristiche e delle esigenze degli utenti: è fondamentale valutare e verificare periodicamente le caratteristiche tecniche dei diversi prodotti, la loro diffusione e disponibilità sul mercato e, non ultimo, il loro costo.

Gli argomenti sviluppati in questa sezione e nella successiva, *Evaluation of school library reference services: are new models and technology making a difference?*, dedicata a un esame approfondito dei servizi offerti dai diversi tipi di software, fanno purtroppo constatare la diversa dimensione che l'elaborazione di queste tematiche presenta nel nostro paese.

In Italia le biblioteche scolastiche, benché presenti in modo quantitativamente significativo, raggiungono raramente degli standard qualitativi, per formazione e competenze del personale addetto e tipologia del materiale a stampa e audiovisivo raccolto, che consentano di intervenire in modo significativo nel dibattito contemporaneo.

Non mancano tuttavia elementi di apertura in direzione di una più organica utilizzazione delle biblioteche scolastiche: l'attenzione da parte del personale insegnante che chiede di essere informato sulle nuove tecnologie, la diversa consapevolezza delle potenzialità degli strumenti tecnologici da parte del settore bibliotecario e la pressione del mercato editoriale, che sta elaborando prodotti specificamente destinati alle scuole, rendono importante esaminare con particolare interesse le problematiche e le ricerche elaborate a livello internazionale.

Vera Marzi, *Roma*

Associazione bibliotecari ecclesiastici italiani. *Annuario delle biblioteche ecclesiastiche italiane 1995*, a cura di Luciano Tempestini. Milano: Editrice Bibliografica, 1995. VII, 486 p. ISBN 88-7075-365-4. L. 45.000.

Giunto alla sua seconda edizione, questo *Annuario* si presenta notevolmente arricchito. Come ricorda nella presentazione Ciriaco Scanzillo, vescovo di Bomarzo e presidente dell'ABEI, le biblioteche censite ammontano a ben 1469 rispetto alle 405 della edizione precedente. I dati sono stati raccolti grazie a un questionario inviato a ben 5850 biblioteche di enti ecclesiastici, di istituti di cultura, di associazioni e di mo-

vimenti cattolici, incluse anche le biblioteche di istituzioni culturali e religiose estere con sede in Italia. L'*Annuario* è preceduto da una *Guida alla consultazione* in cui si descrive l'organizzazione del repertorio. Le schede sono numerate progressivamente in un'unica sequenza, sono raggruppate per regioni secondo l'ordine alfabetico e, all'interno di ogni regione, in ordine alfabetico per comune di appartenenza. La *scheda-tipo* prevede tutte le informazioni necessarie non solo per identificare la biblioteca, ma anche per avere una sommaria ma dettagliata descrizione dei fondi e tutte le notizie necessarie per la consultazione, ivi comprese le modalità d'accesso. L'*Annuario* è corredato dagli indici per diocesi, per provincia, per comune, dei nomi dei responsabili e delle biblioteche. Per l'ordinamento alfabetico si sono seguite le RICA. Il volume termina con due appendici, la prima contenente l'elenco delle biblioteche che non risultano più esistenti, in base a esplicite dichiarazioni o perché risultate sconosciute all'Amministrazione postale dopo una duplice restituzione del questionario non recapitato, la seconda in cui vengono pubblicati lo statuto e il regolamento dell'ABEI.

G.M.

Richard J. Cox. *The first generation of electronic records archivists in the United States: a study in professionalization*. New York: The Haworth Press, 1994. XIX, 220 p. ISBN 1-56024-644-8. \$ 39.95.

Il volume, edito anche come fascicolo monografico della rivista «*Primary sources & original works*» (3, 1994, n. 3/4), costituisce sicuramente il primo studio organico (anche se, per ammissione dello stesso autore, non esaustivo né conclusivo) sulla generazione di archivisti americani che, per prima, ha sbattuto il naso contro i documenti elettronici. Per tracciare il profilo biografico e la "preparazione" scientifica di questa generazione Cox, che ha accumulato una notevole esperienza nel campo della formazione, utilizza quattro chiavi di accesso e di valutazione: 1) una analisi molto interessante delle mansioni operative degli archivisti di Stato e federali del Nordamerica; 2) una indagine sui bandi di concorso relativi al ruolo di archivista pubblicati sulle riviste professionali americane nel periodo 1976-1990; 3) una analisi dell'offerta educativa di carattere universitario relativa al settore archivistico; 4) l'esperienza in campo formativo del NAGARA Institute. Questo istituto, attivo dalla fine degli anni Ottanta, costituisce una specie di scuola di specializzazione per archivisti degli archivi federali e di Stato americani i quali intendano approfondire in particolare tutte le tematiche collegate con il trattamento e la conservazione dei documenti elettronici.

Il testo di Cox è assai complesso e molto ricco di dati e di riferimenti concreti che non è possibile riassumere in maniera sintetica. Per questo vale forse la pena di riprendere alcune questioni sicuramente centrali nel volume e sottoporle all'attenzione del lettore (in questo caso bibliotecario). Comincerei da una cosa che non ho trovato e che sicuramente avrebbe potuto interessare un bibliotecario, vale a dire qualche elemento di comparazione sull'impatto che l'automazione ha avuto sulla formazione e sul profilo professionale dei bibliotecari e su quelli degli archivisti in Nordamerica. E questo è tanto più strano da parte di un autore che, per esplicita ammis-

sione, si schiera dalla parte di coloro che sostengono che l'archivistica ha «forti radici sia nella storia che nella biblioteconomia e nella scienza dell'informazione» (Cox si riferisce ovviamente al Nordamerica, perché in Italia, almeno fino all'inizio degli anni Novanta, le cose non andavano affatto in questa maniera). A parte questo il libro evidenzia soprattutto l'appuntamento mancato da parte della professione archivistica americana con le nuove tecnologie sia negli anni Settanta che negli anni Ottanta e il forte ritardo che si registra ancora oggi alla metà degli anni Novanta.

Ma perché si può e si deve parlare di difficoltà da parte degli archivisti a fare i conti con l'automazione e con i documenti elettronici in particolare? Primo, perché fino agli anni Novanta esistevano negli archivi statali e federali americani solo poche figure che si occupavano di questi temi e di questo tipo di documenti. Inoltre, secondo Cox, la descrizione dei ruoli e delle mansioni degli archivisti di Stato non prevedeva le conoscenze e le abilità necessarie per la corretta gestione dei documenti elettronici. Secondo: non esiste una letteratura specifica e univoca che tratti dell'impatto delle nuove tecnologie sugli archivi e della gestione degli *electronic records* e che possa essere utilizzata sui banchi delle scuole di archivistica. Infatti il manuale di Margaret Hedstrom, *Archives & manuscripts: machine-readable records*, datato 1984, è rimasto per molti anni un fiore nel deserto ed era comunque il frutto di una realtà sperimentale molto avanzata (quella dell'Archivio di Stato di New York), con pochi riscontri nel resto del paese. Al testo della Hedstrom (per altro rapidamente invecchiato, secondo Cox) si è affiancato otto anni dopo quello di Charles Dollar, *Archival theory and information technology: the impact of information technologies on archival principles and methods* (Macerata, 1992). Ma a parte queste opere e un numero limitato di buoni saggi (per altro elencati nella ottima bibliografia finale del volume) la professione archivistica nordamericana non è riuscita a produrre una sistemazione scientifica e univoca (ovvero trasformata in pillole digeribili per studenti di scuola superiore e universitari) degli argomenti che hanno a che fare con i documenti elettronici. Più in generale i programmi di formazione archivistica hanno offerto «solo pochi corsi sulla gestione della documentazione elettronica» e la qualità di questi corsi era assai discutibile. Terzo: l'analisi delle offerte di lavoro per posti di archivistica nel periodo 1976-1990 rivela chiaramente come assai di rado si richiedessero competenze particolari nel campo dell'automazione e ancora meno per la specifica gestione dei documenti elettronici. L'unica evoluzione individuata è una crescente attenzione, a partire dalla fine degli anni Ottanta, per abilità e conoscenze connesse con il trattamento elettronico delle descrizioni archivistiche e con il formato US MARC AMC, che costituisce il formato di scambio standard dei dati descrittivi utilizzato in maniera sempre più cospicua da parte della comunità archivistica nordamericana. Tale evoluzione è probabilmente collegata al notevole numero di richieste di archivisti provenienti dal mondo universitario americano (oltre il 30% del totale), che ha giocato (e Cox assume questo dato come un fatto scontato, mentre non lo è per niente nel panorama europeo) un ruolo significativo nella crescita della professione archivistica nordamericana. Sarebbe interessante approfondire in quale misura tale adesione allo standard MARC, e il conseguente avvicinamento a sistemi informativi di tipo bibliografico, abbia influenzato l'evoluzione degli archivisti americani. Ma Cox pare dare poca importanza a questo processo e passa oltre. Quarto: solo l'esperienza del NAGARA Institute dalla fine degli anni Ottanta in poi sembra invertire una certa disattenzione da parte degli archivisti americani verso l'informatica e il documento elettronico in

particolare, anche se tutta l'esperienza di questo istituto potrà essere valutata a pieno solo nel medio-lungo periodo. Un ruolo minore in questa vicenda giocano anche le riviste professionali degli archivisti americani, a cominciare dal «The American archivist», di cui pure Cox è stato in questi ultimi anni direttore responsabile. Da qui la conclusione dell'autore che nell'ultimo trentennio la professione archivistica nordamericana, a parte poche lodevoli eccezioni, non sia stata affatto preparata per gestire l'impatto con l'automazione e con i documenti elettronici in particolare.

Inutile dire che Cox sta dalla parte di coloro che sostengono che gli archivisti devono assumere un atteggiamento attivo e non di attesa di fronte ai documenti elettronici e sostiene la tesi che la «professione archivistica è certamente una componente delle professioni che si occupano di informazione». Il compito dell'archivista (quella che loro chiamano *mission*) è di «identificare, conservare e gestire informazioni che possiedono un valore permanente» e, scrive Cox, si tratta di un ruolo importante alla fine del 20° secolo, che potrà essere recitato con piena consapevolezza solo a patto che gli archivisti sappiano viverlo non come spettatori (come in buona parte hanno fatto nell'ultimo trentennio) ma come attori. E viverlo come attori significa saper affrontare in maniera sistematica, e quindi non da autodidatta o occasionale, lo sviluppo delle nuove tecnologie in relazione al loro impatto con il lavoro dell'archivista. Ci riusciranno? Sì, pare dire Cox, ma sono se gli archivisti definiranno e soprattutto realizzeranno in concreto attraverso scuole speciali o nell'ambito universitario *curricula* formativi moderni e all'altezza delle sfide poste dalle nuove tecnologie e dai nuovi supporti elettronici. Il volume costituisce quindi un utile strumento di conoscenza per chi vuole approfondire l'analisi dei processi formativi degli archivisti nordamericani ed è auspicabile in particolare che venga letto e studiato con attenzione anche dai responsabili dei nostri corsi di laurea in beni culturali e della formazione professionale in ambito regionale.

Roberto Cerri, *Archivio storico comunale di San Miniato (PI)*

Unesco thesaurus: a structured list of descriptors for indexing and retrieving literature in the fields of education, science, social and human science, culture, communication and information. Paris: Unesco, 1995. xxxix, 705 p. ISBN 92-3-003100-3. FF 300.

Giunto alla sua seconda edizione (la prima, in inglese, risale al 1977), il thesaurus si offre come strumento di indicizzazione e recupero dell'informazione all'interno delle basi dati bibliografiche del circuito Unesco (Integrated Documentation Network). Questa nuova versione trilingue (inglese, francese e spagnolo) si caratterizza subito per la duttilità del suo impianto che riesce a guidare la traduzione del contenuto concettuale dei documenti in un vocabolario di termini controllati e la ricerca dell'informazione espressa in parole del linguaggio naturale, coniugando quindi le aspettative di due attori del processo informativo: operatori dell'indicizzazione e utenti.

Il dato innovativo che avvalorava questa impostazione è riscontrabile nella struttura *user-friendly* del thesaurus che prevede quattro sezioni complementari di accesso ai

dati. La prima e più ampia è costituita dalla lista alfabetica dei descrittori organizzati entro la consueta rete di relazioni semantiche (di equivalenza, gerarchiche e associative) integrata per ciascun termine dall'indicazione del microthesaurus di appartenenza, così da creare un raccordo diretto di facile accesso a tutta la sfera di concetti legati al singolo descrittore. Poiché, infatti, la copertura disciplinare del thesaurus spazia in ambiti molto vasti che vanno dalle scienze esatte alle scienze umane, si è ricorsi all'individuazione di sette aree tematiche (microthesauri) contrassegnate da un nome e da un numero (1 Education, 2 Science, ecc.) entro le quali i termini sono raggruppati in successione gerarchica (1.05 Educational sciences and environment, 1.10 Educational policy, ecc.).

Altro elemento inedito di questa sezione alfabetica è l'inserimento contestuale dei termini permutati che consente l'accesso a ogni singolo elemento significativo di una voce.

La seconda sezione del thesaurus è rappresentata dall'illustrazione dei vari microthesauri in forma di tavole volte all'immediato inquadramento di un determinato settore disciplinare. Seguono, a corredo delle due liste principali, due indici trilingui di descrittori, con accesso al primo termine in francese in un caso e in spagnolo nell'altro.

Alcune indicazioni utili in merito al percorso logico da seguire per una corretta indicizzazione e per una valida formulazione delle richieste sono riportate nella prefazione; si tratta di un richiamo a principi chiave della dinamica di rappresentazione e ricerca dei contenuti di un documento che sottolineano ulteriormente l'analogia di procedure attivate da indicizzatori e utenti per organizzare l'informazione.

Elisabetta Poltronieri, *Biblioteca dell'Istituto superiore di sanità*

La biblioteca legge, leggere la biblioteca: la biblioteca nella riflessione dei bibliotecari e nell'immaginario degli scrittori, a cura di Claudia Berni e Giuliana Pietrobboni. Milano: Ed. Bibliografica, 1995. 148 p. (Atti e documenti; 22). ISBN 88-7075-438-3. L. 16.000.

Non sarebbe giusto sommergere nella marea che circonda di scritture, di effusioni e riflessioni la lettura e i comportamenti connessi gli atti del convegno di Roma, organizzato dal Centro sistema bibliotecario provinciale. Non solo perché la data del convegno (5-6 maggio 1994) conferisce a quell'iniziativa il vantaggio della tempestività: certo di lettura si scriveva già, ma non quanto si sia fatto in seguito. L'originalità dell'incontro è consistita nel tenere la biblioteca come fuoco di una visione della lettura. Legge chi usa la biblioteca, chi vi trascorre i pomeriggi e chi vi entra senza fermarsi più del necessario a prendere in prestito un paio di volumi, legge chi la biblioteca la fa, la crea, la cura, la offre. Di più, si può leggere la biblioteca stessa, quando se ne trovino tracce negli scritti letterari o nei manuali tecnici, o quando la si consideri tutta intera come un documento da percorrere con lo sguardo.

Che intorno alla biblioteca si siano elevate selve di metafore (quante volte sono state portate a illustrazione e divulgazione anche del fenomeno di Internet?) non esclude che il leggere sia atto intrinseco all'esistenza della biblioteca, anche quando sia visto nella luce un po' variegata, e un poco sfuggente, che era nell'assunto di que-

sto convegno. Ognuna delle tre mezze giornate è stata dedicata ad un gruppo di interventi raccolti intorno a temi piuttosto diversi: la biblioteca nella riflessione dei bibliotecari, la biblioteca come luogo reale e immaginario di lettura, le biblioteche del bibliotecario a Roma.

Parole e argomenti che non siamo abituati a leggere sullo stesso piano si mescolano. Visioni poetiche e problemi di identità professionale, «leggere la biblioteca con gli occhi del lettore» (p. 80) e leggere con una «nuance professionale» (p. 44) tanto i ferri del mestiere quanto i libri ai quali ci si accosta disinteressatamente.

Ad immagini abusate e anche ad altre meno note, tratte dalla letteratura, si accostano interventi schiettamente tecnici: i progressi verso la definizione della professione, i recenti orientamenti della comunità bibliotecaria in fatto di organizzazione e amministrazione.

Spiccano, nella sessione finale del convegno, i resoconti dei meritori sforzi compiuti in un gruppo di biblioteche romane per avviare alcune iniziative di cooperazione. Da esse sono sortite tre pubblicazioni – presentate e diffuse durante i due giorni dell'incontro – che testimoniano dell'esistenza nelle biblioteche della capitale di un invidiabile numero di fondi specializzati in biblioteconomia. Non pare proprio che a queste opere si attagli l'affermazione di Gabriele Mazzitelli: «Siamo costretti a volare basso» (p. 130). Se “basso” significa obiettivi circoscritti, ragionevoli, raggiungibili, allora ben vengano simili bassezze, che in questo caso hanno prodotto strumenti di indubbia utilità e si spera – grazie alla gratuità dei tre volumetti – di buona diffusione.

A voler guardare alla raccolta degli atti nella sua interezza, differenze e affinità dei temi ne sfumano i rispettivi confini: non è solo perché Luca Ferrieri è un bibliotecario che lo spirito del suo *Leggere in biblioteca* (presentato nella seconda sezione, quella più letteraria) ha molto in comune con la vena quasi amara di Luigi Crocetti, su *Cosa e dove leggono i bibliotecari*. Né risulta invalicabile l'apparente distanza fra il quadro realistico tracciato da Giovanni Solimine in *Biblioteconomia, biblioteche, bibliotecari in Italia: sta cambiando qualcosa?*, o negli interventi altrettanto concreti di Rossella Caffo, *La crescita professionale dei bibliotecari*, e di Nicoletta Longo Campus, *La formazione e l'aggiornamento nel quadro della politica bibliotecaria regionale*, e le visioni – in un certo senso ancora più reali – de *La biblioteca protagonista di un romanzo* tracciate da Ermanno Cavazzoni.

Proprio questi accostamenti possono rendere ancora gradevole la lettura (!) del volumetto e suggeriscono qualche riflessione che potrebbe raccogliersi intorno all'unità della figura del bibliotecario, al di là delle sfaccettature anche molto diverse sottolineate in uno o nell'altro di questi interventi. Oscillanti tra il noto anagramma “beato coi libri” rappresentativo della categoria e il paradosso di Musil che ci vuole refrattari alla lettura integrale dei volumi che ci circondano, «un po' stanchi, specie di pomeriggio» (p. 105), ma capaci anche di offrire al lettore il libro *non* cercato, quello che potrebbe rivelarsi più utile e buono di quello desiderato, il nostro posto è lì, fra i libri che si parlano e parlano anche di noi.

Giulia Visintin, *Torino*

Letteratura professionale italiana

a cura di Giulia Visintin

1 - BIBLIOTECONOMIA

1a - Periodici

96/531 *La lepisma: periodico d'informazione libraria e bibliotecaria*. 1, n. 1 [mag. 1996?]- . Genova: Provincia di Genova

Suppl. a «Pro. no.: agenzia di stampa quotidiana della Provincia di Genova»

1c - Documentazione

96/532 BALDAZZI, Anna. *Trasversalità... ovvero il mal di parola*. (Novità editoriali). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 2, p. 19-24

Una caratteristica della professione documentaria

96/533 CAROSELLA, Maria Pia. *ECIA, European council of information associations, Londra, 25 marzo 1996*. (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 2, p. 4-8

1d - Archivistica

96/534 CERRI, Roberto. *Risorse archivistiche in rete*. «Archivi & computer», 6 (1996), n. 2, p. 155-181

Seguito di 96/229

96/535 COSTANZO CAPITANI, Paola. *Gli archivi dalla carta alle reti: le fonti di archivio e la loro comunicazione, Firenze, 6-8 maggio '96*. (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 2, p. 48-49

96/536 GUNZBERG I MOLL, Jordi. *L'automazione degli archivi storici spagnoli: una visione panoramica (1970-1992)*. «Archivi & computer», 6 (1996), n. 2, p. 183-191

96/537 *La memoria e le sue fonti: rifles-*

sioni e proposte sugli archivi / a cura di Rosaria Campioni e Giovanni Serpe. «IBC», 4 (1996), n. 2/3, p. 55-78

Cont. fra l'altro Roberto Cerri, *Oltre la carta?: archivi storici, automazione e reti: riflessioni sulla professione e sugli utenti*. G. Serpe, *Duttilità della tecnica*. Tiziana Di Zio, *Archivi di Stato: una tradizione utile*. Dante Bolognesi, *Ravenna e i suoi documenti*. Mario Fantì, *Carte ecclesiastiche: il patrimonio archivistico della diocesi di Bologna*. Giovanni Motura, *Carte sindacali: l'archivio storico della Camera del lavoro di Bologna e della CGIL regionale*. Enzo Colombo, *La scrittura tutelata: un percorso di salvaguardia e valorizzazione degli archivi letterari*. Flavio Niccoli, *Ordinare le immagini*

96/538* ZANNI ROSIELLO, Isabella. *Andare in archivio*. Bologna: Il mulino, 1996. 230 p. (Orientamenti)

Nota di G[uido] B[onino], «L'indice dei libri del mese», 13 (1996), n. 6, p. 41

1e - Normalizzazione

96/539 FERRARI, Paola. *Abbreviazioni, acronimi e simboli*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1996. 12 p. (Note informative; 5)

2 - PROFESSIONE

96/540 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Sezione Emilia-Romagna. *Resoconto dell'attività per gli anni 1993-1994*. «L'Archiginnasio», 89 (1994), p. 479-484

96/541 *Convegno Bibliotecari nella nuova Europa: atti = Meeting Librarians in the new Europe: proceedings, Trieste, 26-29/XI/1992*. Trieste: Biblioteca civica "A. Hortis": Archivio europeo del neo-

Hanno collaborato a questo numero: Cecilia Cognigni, Silvia Idrofano, Maria Teresa Natale.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 36 n. 3 (settembre 1996), p. 357-378]

classico, 1995. IV, 380 p.

Testi in italiano, inglese, francese, tedesco. Cont. Anna Rosa Rugliano, *Presentazione. Indirizzi di salute* (Francesco Sicilia, Giorgio Rossetti, Ruggero Cortellino, Maria Paola Pagnini). Giorgio Conetti, *Normativa comunitaria per il riconoscimento dei diplomi a fini professionali e sua attuazione*. Elvio Guagnini, *Le ragioni dell'utente*. Armando Petrucci, *Le biblioteche fra progresso e conservazione: abstract*. Sergio Pacor - E. Guagnini - Fabrizio Magani, *L'associazione "Archivio del neoclassico"*. Fulvio Caputo, *Radici antiche per una civiltà nuova*. Ian Johnson, *I bibliotecari nella nuova Europa: la sfida verso il futuro*. Mercè Bosch i Pou, *L'istruzione universitaria: alcune riflessioni dalla Spagna*. Attilio Mauro Caproni, *Attività di ricerca nelle scienze biblioteconomiche in Italia e relative conseguenze nel settore della formazione professionale*. Silva Monti, *Il corso di laurea breve per bibliotecari*. Giuseppe Vitiello, *Achille e la tartaruga: formazione e bisogni di formazione nella professione bibliotecaria*. Donald Steele, *Formazione flessibile nel settore delle biblioteche e dell'informazione: opportunità e accesso*. Igino Poggiali, *Il riconoscimento della professione*. Addis Mladosich, *E tu chi sei?: conoscere, riconoscere, leggere, capire le differenze: letteratura per l'infanzia e pregiudizi razziali: dall'editore alla biblioteca: percorso di lettura Europa 2000*. Pierfranco Brunori, *Comunicazione [sulla Scuola regionale IAL-CISL di Brescia]: abstract*. Antonia Ida Fontana, *Le biblioteche nazionali, statali e universitarie nei paesi europei: analisi dei questionari e considerazioni: abstract*. Brynley F. Roberts, *Le esigenze di formazione professionale e culturale dei bibliotecari che lavorano nelle biblioteche nazionali*. Adriaan G.A. Staats, *La formazione culturale e professionale del bibliotecario: il lavoro nelle biblioteche governative*. Albert Boekhorst, *Le esigenze di formazione professionale e culturale nelle biblioteche universitarie*. Sherry Jaspersen, *Istruzione e formazione del personale addetto all'informazione e alla gestione delle biblioteche nel Regno Unito*.

Gilberto Marzano, *Bibliotecari e informatica: contributo per un programma di formazione informatica dei bibliotecari*. Birgit Dankert, *Non scholae sed vitae discimus: organizzazione delle biblioteche scolastiche in Europa*. Katy Feinstein, *La formazione dei bibliotecari per ragazzi in Francia di fronte ad un bivio*. Hellen Niegaard, *Formazione e bisogni di formazione dei bibliotecari che lavorano nelle biblioteche pubbliche: situazione attuale, 1992*. Maria Carla Sotgiu, *Problemi ed esperienze dell'Osservatorio [dei programmi internazionali per le biblioteche]*. Margherita Canale Degrassi, *La figura del bibliotecario musicale*. Romano Vecchiet, *Questioni comuni tra bibliotecari di Alpe Adria e dell'Europa comunitaria*. Franz Joseph Desput, *La formazione dei bibliotecari in Austria: abstract*. Alenka Sauperl Zorko, *Lo studio della biblioteconomia in Slovenia*. Durda Mesič, *I bibliotecari pubblici in Croazia alla ricerca di un equilibrio fra ruolo e riconoscimento professionale*. Miklos Takacs, *Biblioteche e bibliotecari nell'Ungheria del cambiamento*. Giorgio Lotto, *Tra lo scherzoso ed il provocatorio*. Tommaso Giordano, *L'AIB e la cooperazione europea*. Emanuela Giavarra, *Le lobby EBLIDA per i bibliotecari in Europa. Relazioni sui questionari* (Carmela Apuzza, *Relazioni sui questionari per le biblioteche pubbliche italiane*. Lelia Sereni, *Relazioni sui questionari per le biblioteche pubbliche nei paesi della CEE*. Maura Sacher Molea, *Questionari per le biblioteche speciali*. Renzo Arcon, *Questionari per le biblioteche ecclesiastiche*). *Relazioni finali dei gruppi di lavoro* (Antonella Agnoli, *Gruppo di lavoro "biblioteche pubbliche"*. Giuseppe Vitiello, *Gruppo di lavoro sulle biblioteche di conservazione*. Maura Sacher Molea, *Gruppo di lavoro delle biblioteche speciali*). Hans Peter Geh, *Documento finale*

96/542 DE GREGORI, Giorgio. *Renato Pagetti e il rinnovamento dell'Associazione italiana biblioteche*. «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 2, p. 141-148

96/543 GATTI, Gabriele - DI BENEDETTO, Elisabetta. *AIB-CUR: breve storia*

di una comunità telematica. (AIB. AIB-CUR tam tam). «AIB notizie», 8 (1996), n. 7, p. 12-13

96/544 GATTO, Eugenio. *Quattro candeline per AIB-CUR*. (AIB. AIB-CUR tam tam). «AIB notizie», 8 (1996), n. 6, p. 14

2a – Formazione

96/545 SALVADORI, Marco. *Ancora sui corsi di laurea in beni culturali: il parere dell'AILBeC*. (L'opinione). «AIB notizie», 8 (1996), n. 6, p. 4-5

Associazione italiana dei laureati in conservazione dei beni culturali

96/546 TEREZONI, Erilde. *Il mestiere dell'archivista e del bibliotecario: formazione per due professioni che si trasformano, Viterbo, 19 aprile '96*. (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 2, p. 46-48

Vedi anche la nota di Maurizio Tani, «Archivi & computer», 6 (1996), n. 2, p. 215-217

3 – BIBLIOGRAFIA

96/547 ORLANDI, Antonella. *Studi sulla bibliografia testuale*. (Rassegne). «Accademie e biblioteche d'Italia», 64 (1996), n. 1, p. 39-46

96/548 *Ortelius: banca dati sull'istruzione superiore in Europa*. (...da altri colleghi). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 2, p. 32-35

Comprende una banca dati legislativa e una bibliografica

96/549 SERRAI, Alfredo. *Funzioni e valori della bibliografia: premessa al IX volume della nostra Storia della bibliografia*. «Il bibliotecario», n.s., 13 (1996), n. 1, p. 5-12

96/550 VOLPATO, Giancarlo. *Rassegna di studi sulla bibliografia 1990-1995*. (Rassegne). «Accademie e biblioteche d'Italia», 63 (1995), n. 4, p. 35-42

3a – Repertori bibliografici

96/551 *A catalogue of literary awards: Viareggio, Strega, Campiello, Penna*

d'oro (1946-1995), the Italian Nobel prizes for literature. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, [1995]. 223 p. (Catalogo di Vita italiana; 1995)

In testa al front.: Association of Italian publishers, The Maria and Goffredo Bellonci foundation. Sul front.: promoted by the Permanent committee for the propagation of Italian literature abroad, and the international promotion of Italian publishing

96/552 GENTILI, Donatella. *Cataloghi di biblioteche e cataloghi collettivi italiani in Internet*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1996. 15 p. (Note informative; 7)

3b – Controllo bibliografico

96/553 COSTA, Michele - GIBBIN, Paola. *Italy*. (Current situation in European countries). In: *National bibliographies and books in print catalogues: report, conclusions and background documents to the Seminars held in Strasbourg and Frankfurt-am-Main 26-30 June 1995* / edited by Ingo-Eric Schmidt-Braul. Strasbourg: Council of Europe, Council for cultural cooperation, 1996, p. 96-98

4 – CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

96/554 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Firenze. *Catalogo 1958-1984*. [Firenze]: BNCf; [Milano]: IE, Informazioni editoriali, 1996. 1 CD-ROM

Per il periodo successivo vedi 95/740

96/555 BIBLIOTECA PALATINA, Parma. *Catalogo delle opere straniere entrate nell'anno 1994-95 e dei diritti di stampa 1994-95* / schede a cura di Gian Paolo Belletti ... [et al.]; redazione del catalogo [di] Gian Paolo Belletti, Michele Chiari, Annalisa Vallocchio. Parma: Biblioteca Palatina, 1996. 43, 37 c.

Comprende anche le pubblicazioni di argomento locale

96/556 PERUGIA (Provincia). Biblioteca centro di documentazione. *Catalogo bibliografico*. Perugia: Provincia di Perugia, 1995. IX, 315 p. (Il bosco e gli alberi)

In testa al front.: Provincia di Perugia, Assessorato al personale e organizzazione, Settore personale e organizzazione

4a - Periodici

96/557 CENTRO DOCUMENTAZIONE UMBERTO NOBILE. *Elenco delle pubblicazioni periodiche = Catalogue of periodicals: 1995*. Vigna di Valle (Roma): Museo storico-Aeronautica militare = Air Force History Museum, [1995]. III, 39 p.

96/558 ISTITUTO DI STUDI SULLA RICERCA E DOCUMENTAZIONE SCIENTIFICA. Biblioteca. *Catalogo dei periodici della Biblioteca dell'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica*. Roma: Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, 1994. X, 96 p.

96/559* UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Milano. Facoltà di giurisprudenza. *Elenco dei periodici della Facoltà di giurisprudenza: 1995* / a cura dell'Ufficio periodici della Biblioteca centrale; progettazione e realizzazione software: Danilo Deana (Dipartimento di filosofia). Milano: Università degli studi, 1995. 288 p.

4b - Manoscritti e rari

96/560 BALSEM, Astrid C. "Libri omisi" italiani del Cinquecento provenienti dalla biblioteca di Isaac Vossius ora nella Biblioteca della Rijkuniversiteit di Leida. Leiden: Bibliotheek der Rijksuniversiteit Leiden, 1994. XXI, 380 p.: ill. (Bibliotheca Vossiana; 1)

Catalogo delle cinquecentine italiane che nel 1689 vennero registrate tra i "Libri omissi Italici, Gallici, Hispanici, Anglici, Lusitanici e Belgici". Con la ripr. di tutti i frontespizi

96/561 BIBLIOTECA CHELLIANA, Grosseto. *Le edizioni del XVI secolo nella Biblioteca Chelliana di Grosseto* / catalogo a cura di Anna Bosco e Luca Seravalle; prefazione di Piero Innocenti. Grosseto: Biblioteca Chelliana, 1995. 199 p. (Quaderni di Culture del testo; 2)

Cont. anche Letizia Corso - Anna Bonelli, *La Biblioteca comunale Chelliana*:

na: note per una descrizione storica (cfr. 95/320)

Rec. di Piero Innocenti, «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 6, p. 62-65

96/562 BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO, Bologna. *Catalogo delle cinquecentine straniere conservate nella Biblioteca comunale dell'Archiginasio (lettere D, E, F)* / Delio Bufalini. «L'Archiginasio», 89 (1994), p. 25-203

96/563 BIBLIOTECA DEL MONUMENTO NAZIONALE, Farfa. *Gli incunaboli della Biblioteca di Farfa* / Biblioteca del Monumento nazionale di Farfa, Ministero per i beni culturali ed ambientali, Ufficio centrale per i beni librari; [a cura di] G. D'Andrea, L. De Miglio. Farfa: Biblioteca del Monumento nazionale, 1995. 73 p.: tav. (Quaderni della Biblioteca; 1)

96/564 BIBLIOTECA NAZIONALE, Napoli. *Al campo d'oro con gli azzurri gigli...: libri di casa Farnese: mostra bibliografica, Napoli, Biblioteca nazionale, 14 dicembre 1995-13 gennaio 1996*. Pozzuoli (Napoli): Elio De Rosa, 1995. 31 p.: ill.

In testa al front.: Ministero per i beni culturali ed ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III", Napoli

4c - Temi specifici

96/565* *Arte farmaceutica e piante medicinali: erbari, vasi, strumenti e testi dalle raccolte liguri*. Pisa: Pacini Fazzi, 1996

Catalogo della mostra (Genova, 29 marzo-12 maggio 1996). Vedi anche la nota di Sabina Carlini - Loredana Pessa, *La farmaceutica sui libri al Museo di S. Agostino*, «Vedi anche», 8 (1996), n. 1, p. 5, 12

96/566* *Bibliomedia '95*. Roma: Centro sistema bibliotecario comunale, 1995. 1 CD-ROM

Catalogo dei CD-ROM, CD-I, floppy disk consultabili presso le biblioteche del Sistema. Vedi anche la presentazione di Maria Vittoria Cicinelli, «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 2, p. 36-37

96/567 BIBLIOTECA CASANATENSE, Roma. *Una biblioteca musicale del Settecento: il fondo Compagnoni Marefoschi della Biblioteca Casanatense di Roma: storia e catalogo* / Giancarlo Rostirolla, Maria Szpadrowska. Roma: Torre d'Orfeo, 1995. CLI, 664 p.: tav. (Cataloghi di fondi musicali italiani; 17). ISBN 88-85147-44-7

96/568 BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO, Bologna. *Opere di argomento bolognese acquisite dalla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nel 1992* / Gianfranco Onofri, Maurizio Montanari. «L'Archiginnasio», 88 (1993), p. 443-487

96/569 BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO, Bologna. *Opere di argomento bolognese acquisite dalla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nel 1993-1994* / Gianfranco Onofri, Giuseppina Succì. «L'Archiginnasio», 89 (1994), p. 397-478

96/570 BIBLIOTECA MUSICALE DI SANTA CECILIA, Roma. *Il fondo Mario nella Biblioteca musicale di Santa Cecilia in Roma: catalogo dei manoscritti* / Annalisa Bini. Roma: Torre d'Orfeo, 1995. 772 p.: tav. (Cataloghi di fondi musicali italiani; 18). ISBN 88-85147-44-5

Raccolto dal tenore Giovanni Matteo De Candia (1810-1883), in arte Mario

96/571 BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA, Messina. *Catalogo del fondo musicale della Biblioteca regionale di Messina* / a cura di Sandra Conti; presentazione di Maria Rosaria Russo. Messina: Biblioteca regionale universitaria, 1994. 2 v. (XVI, 826 p. compless.): tav. (Sicilia/biblioteche; 27)

In testa al front.: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione

96/572 BIBLIOTECA STATALE A. BALDINI, Roma. *Il Teatro club nelle carte della Biblioteca Baldini: catalogo 1957-1984* / Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Biblioteca statale "A. Baldini"; a cura di Giustina Castoldi, Paola Columba, Ti-

ziana Casali. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1995. XXIII, 195 p.: ill.

Rec. di Daniela Porro, «Accademie e biblioteche d'Italia», 63 (1995), n. 3, p. 64-65

96/573 CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E RICERCA SULLE AREE PROTETTE, Moncalieri. *Catalogo 1: monografie* / a cura di Mauro Beltramone. [Torino]: Regione Piemonte, Assessorato turismo, sport e parchi, 1996. 44 p. (Parchi & natura: materiali del Centro di documentazione e ricerca sulle aree protette)

96/574 CONSERVATORIO LUIGI CHERUBINI, Firenze. Biblioteca. *Catalogo del fondo Basevi nella Biblioteca del Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze: musica vocale, opere teatrali manoscritte e a stampa* / Antonio Addamiano, Jania Sarno. Roma: Torre d'Orfeo, 1994. XCIII, 491 p.: tav. (Cataloghi di fondi musicali italiani; 16). ISBN 88-85147-33-X

96/575 *Il settimo Congresso degli scienziati a Napoli nel 1845: solenne festa delle scienze severe* / Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Archivio di Stato di Napoli; a cura di Marina Azzinnari. Napoli: Archivio di Stato, 1995. 204 p.: ill.

Catalogo della mostra documentaria, bibliografica e iconografica organizzata dall'Archivio di Stato e dalla Biblioteca universitaria, Napoli, Biblioteca universitaria, 6 dicembre 1995-6 gennaio 1996, nell'ambito delle manifestazioni de "Il Congresso degli scienziati a Napoli 1845-1995", Napoli, 6-9 dicembre 1995

96/576 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Genova. Istituto di storia antica e scienze ausiliarie. *Una raccolta ligure per la storia antica*. Genova: Associazione italiana biblioteche. Sezione ligure, 1986-1995. 2 v.

1: *Periodici, opuscoli e scritti di Luca De Regibus: catalogo* / a cura di Elena Manara; introduzione di Angela Franca Bellezza. 137 p.: ill. (Biblioteche e fondi librari in Liguria; 1)

2: *Manuali, saggi, classici di Luca De Regibus: catalogo* / a cura di Isabella Bona; introduzione di

Angela Franca Bellezza. 94 p.: ill. (Biblioteche e fondi librari in Liguria; 8)

5 – BIBLIOTECHE. Amministrazione e organizzazione

96/577 *La diffusione dell'informazione in Italia: realtà e prospettive*, Milano, 17-18 novembre 1993. Wetherby: The British Library Document Supply Centre, [1995]

Già 95/756. Rec. di Alberto Salarelli, «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 5, p. 51

96/578 LOTTO, Giorgio. *A Vicenza nasce "Network biblioteca"*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 5, p. 44-45

Un nuovo appuntamento professionale in Fiera (aprile 1996)

6 – AUTOMAZIONE

96/579 DELL'ORSO, Francesco. *EndNote Plus e EndLink®*. (Nuove tecnologie). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 6, p. 18-28

Analisi e valutazione di un bibliography formatting software (BFS) per Windows

96/580 SADA, Ellis - SIRITO, Paolo. *A Milano Workshop "EIL" si rinnova*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 5, p. 45-47

A settembre la V edizione di "Electronic information in libraries"

96/581 TAMMARO, Anna Maria. *Lo standard SGML e la biblioteca elettronica*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 6, p. 56-61

Come la "marcatura descrittiva generica" rivoluziona l'uso e lo scambio di documenti

7 – POLITICA BIBLIOTECARIA

96/582 *A consesso i direttori generali del libro e delle biblioteche dell'Unione Europea*. «AIB notizie», 8 (1996), n. 5, p. 4-6

Documento predisposto dalla Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea per la riunione di Roma, 22-23 marzo 1996, seguito dalle conclusioni

della riunione (cfr. 96/292). Vedi anche, nello stesso fascicolo, Aurelio Aghemo, *Editoria elettronica e biblioteche*, p. 1-2

96/583 BELLINGERI, Luca. *Segnali positivi*. «AIB notizie», 8 (1996), n. 7, p. 1-2

Un incontro col nuovo Sottosegretario con delega per le biblioteche e per gli archivi Alberto La Volpe

96/584 CAFFO, Rossella. *Una nuova politica per le biblioteche?* «AIB notizie», 8 (1996), n. 6, p. 1-2

96/585 MARCUCCI, Marialina. *Intervista a Marialina Marcucci / a cura della redazione*. (Forum). «Bibelot», 2 (1996), n. 2, p. 3-5

Assessore alla cultura della Regione Toscana

96/586 MAZZENGA, Daniela. *La très grande bibliothèque, TGB; Il confronto con l'Italia*. (Oltre il dibattito. Beni librari). «Economia della cultura», 5 (1995), n. 3, p. 248-249

96/587 REVELLI, Carlo. *Difficoltà finanziarie o esistenziali?* (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 5, p. 34-39

Gli effetti sulle biblioteche dell'"onda lunga" della crisi economica che attraversa il mondo occidentale

7a – Biblioteche e società

96/588 GUARINI, Maria. *Vivere per comunicare o comunicare per vivere?: (dal pozzo del villaggio all'agorà telematica)*. Roma: Biblioteca del Ministero delle poste e telecomunicazioni, 1995. 81 p. (Il laboratorio dell'informazione)

96/589 *XLII Congresso nazionale AIB, Trieste, 27-29 novembre 1996: La biblioteca, il cittadino, la città: documento preparatorio*. «AIB notizie», 8 (1996), n. 6, p. 10-11

7b – Cooperazione e sistemi

96/590 COZZI, Anna Maria. *Servizio bibliotecario nazionale: il polo SBN delle università lombarde primo polo nel panorama nazionale*. «Bollettino del CILEA», n. 53 (giu. 1996), p. 29-30

96/591* MAZZOLA MEROLA, Giovanna. *Una nuova forma di cooperazione: quindici anni fa nasceva il "Servizio bibliotecario nazionale", una rete automatizzata di servizi delle biblioteche.* «Eventi: fatti e proposte di arte, cultura, scienza e tecnologia italiane in Italia e nel mondo», 2 (1995), n. 5/6, p. 27-28

96/592 *Oltre l'automazione: cooperare per l'efficienza dei servizi bibliotecari nel Veneto: Venezia, Palazzo Querini Stampalia, S. Maria Formosa, 19 dicembre 1994* / a cura di Chiara Rabitti. [Venezia]: Fondazione scientifica Querini Stampalia, 1995. 107 p. (Collana Queriniana; 22) (Seminari Angela Vinay)

In testa al front.: Regione del Veneto, Assessorato alla cultura; Provincia di Venezia, Assessorato alla cultura; Comune di Venezia, Sistema bibliotecario urbano; Associazione italiana biblioteche, Sezione Veneto; Fondazione scientifica Querini Stampalia. Contr. di Chiara Rabitti, Giovannella Morghen, Luca Bardi, Francesca Cavazzana Romanelli, Antonio Danin, Chiara Marri - Anna Campos, Maurizio Molina, Roberta Oliviero, Pierre Piccotti, Elvio Pozzana, Fausto Rosa, Pier Antonio Tomasi, Maurizio Vedaldi, Fabio Venuda, Giancarlo Volpato, Marino Berengo, Sandro Dunatov, Corsaro Saverio Cecconi, Andrea Penso, Mirna Vio Bianchini, Mario Infelise, Luigia Boscaro, Luigi D'Agrò, Augusta Adami, Ornella Foglieni, Giorgio Busetto, Daniela Brunelli - Fabrizio Bertoli

96/593 *SBN notizie*, 1996, n. 1

Cont. *Nuovi organismi SBN. Sviluppo della rete (Migrazione multipla dei poli: Regione Sardegna e Archivio Capitolino, Roma. Migrazione del polo Università di Firenze-Indice moderno. Migrazione del polo Università di Firenze-Indice antico. Informazioni statistiche su SBN. Elenco delle biblioteche dei poli migrati). Servizi (Maria Cecilia Cuturi, Il sistema di voucher dell'IFLA per il prestito internazionale. La "Guida alla catalogazione in SBN, Pubblicazioni monografiche, Pubblicazioni in serie", seconda edizione. La "Guida alla cata-*

logazione in SBN-Libro antico"). Il software applicativo Unix (M.C. Cuturi, Funzioni di prestito del nuovo software applicativo SBN-UNIX: documento del Gruppo di lavoro sul prestito, luglio 1995. Raffaele Antonuccio - Maurizio Messina - Giuliana Sgambati - Gian Carlo Tarzia, Ipotesi di architettura per l'integrazione tra anagrafe biblioteche e procedure gestionali dei partners biblioteche in SBN). Aggiornamento bibliografico

8 - LEGISLAZIONE

96/594 ALIBRANDI, Tommaso - FERRI, Piergiorgio. *I beni culturali e ambientali.* 3. ed. integralmente rifatta / con la collaborazione di Ilaria Alibrandi. Milano: Giuffrè, 1995. XI, 774 p. (Commentario di legislazione amministrativa). ISBN 88-14-05307-3

96/595* ASSUMMA, Giorgio - CORASANTI, Giuseppe. *Codice del diritto d'autore e dello spettacolo: aggiornato al 31 dicembre 1995.* Padova: CEDAM, 1996. XI, 276, 3 p.

96/596 MARANDOLA, Marco. *Diritto d'autore.* Roma: Associazione italiana biblioteche, 1996. 46 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 9). ISBN 88-7812-033-2

96/597 REALE, Emanuela. *Il copyright, seminario ECIA, Londra, 26 marzo 1996.* (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 2, p. 8-10

96/598* SANTANIELLO, Giuseppe - LOIODICE, Aldo. *Codice dell'informazione / con la collaborazione di Alberto Brighina.* Padova: CEDAM, 1996. XV, 517 p.

96/599 *La tutela giuridica delle banche dati: il testo e un commento alla direttiva della Comunità europea.* (Banche dati). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 7/8, p. 23-29

Direttiva 96/9/CE dell'11 marzo 1996

9 - BIBLIOTECHE GENERALI

96/600 *Biblioteche a Roma: itinerario nei luoghi di lettura e ricerca.* Roma: Comune

di Roma, 1995. 71 p. (Roma per te; 1)

Breve guida a 274 biblioteche generali e specializzate della città

96/601 ROSA CORSINI, Maria Teresa. *Missione di studio in Irlanda*. (Missioni all'estero). «Accademie e biblioteche d'Italia», 63 (1995), n. 4, p. 67-70

National Library e biblioteca del Trinity College a Dublino

96/602 DE LEO, Franca. *Di alcune recenti pubblicazioni nel campo della storia delle biblioteche*. (Rassegne). «Accademie e biblioteche d'Italia», 63 (1995), n. 2, p. 37-42

Biblioteche d'Italia: le biblioteche pubbliche statali (92/423), *Catalogo delle biblioteche d'Italia* (93/413, 94/261, 94/466, 94/701-702, 95/792), la serie *Le grandi biblioteche d'Italia, I luoghi della memoria scritta* (94/619)

96/603 VITIELLO, Giuseppe. *Le biblioteche europee nella prospettiva comparata*. Ravenna: Longo, 1996. 255 p. (Strumenti bibliografici; 10). ISBN 88-8063-081-4

9a - Biblioteche nazionali e statali

96/604 *Amministrare la biblioteca*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Lazio). «AIB notizie», 8 (1996), n. 7, p. 15

Tavola rotonda sul nuovo regolamento delle biblioteche pubbliche statali, Roma, 4 giugno 1996

96/605 ARDUINI, Franca - LAZZI, Giovanna - PRUNAI FALCIANI, Maria. *I limiti delle regole, le ragioni del servizio*. (Discussione). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 6, p. 4-10

Una proposta per tre biblioteche di Firenze: Laurenziana, Marucelliana e Riccardiana come espressione di un unico contesto culturale e di ricerca

96/606 BIGLIAZZI, Luciana. *La Biblioteca Medicea-Laurenziana*. (Bibliotecando). «Bibelot», 2 (1996), n. 1, p. 6-7

96/607 DI MAJO, Sandra. *Regolamento? Meglio "linee guida"*. «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 6, p. 11

L'opinione della direttrice della Bi-

lioteca della Scuola normale superiore di Pisa

96/608 GIANNATTASIO, Ezio. *Missione di studio in Siria*. (Missioni all'estero). «Accademie e biblioteche d'Italia», 64 (1996), n. 1, p. 47-50

Visita alla Biblioteca nazionale di Siria al-Assad

96/609 KELSEY, Jim. *La nuova British library*. (Fatti & persone). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 5, p. 79

96/610 NASCETTI, Dina. *Tutti i libri d'Egitto: grandi imprese: la nuova biblioteca Alessandrina*. (Cultura). «L'Espresso», 42 (1996), n. 29, p. 90-93

Sulla nuova biblioteca di Alessandria d'Egitto. Con la nota di Luciano Canfora. *Idea, facciamola virtuale*

96/611 ROSSI, Marielisa. *Bibliofilia, bibliografia e biblioteconomia alla corte dei granduchi di Toscana Ferdinando III e Leopoldo II: itinerari esplorativi fra cataloghi e documenti della Biblioteca Palatina lorenese*. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1996. 242 p. (Pubblicazioni / Dipartimento di storia e culture del testo e del documento, Università degli studi della Tuscia, Viterbo. Ser. 1.: Studi e testi; 2). ISBN 88-85316-73-5

In testa al front.: Dipartimento di storia e culture del testo e del documento, Università degli studi della Tuscia, Viterbo; Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Presentazione della collana di Piero Innocenti. Riprende 95/39

96/612 SICILIA, Francesco. *Il nuovo regolamento delle biblioteche pubbliche statali*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 64 (1996), n. 1, p. 5-8

96/613 SOLIMINE, Giovanni. *Alla "biblioteca efficace" servono regole più chiare*. (Il management in biblioteca). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 6, p. 12-16

A proposito del dibattito in corso sul regolamento delle biblioteche pubbliche statali

96/614 *Sulla "Revisione dell'ordinamento prevista dall'art. 38 CCNL 1994-97"*. (AIB. Attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Biblioteche statali).

«AIB notizie», 8 (1996), n. 5, p. 22

96/615 *Testo del nuovo Regolamento delle biblioteche pubbliche statali.* (Strumenti & documenti). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 5, p. 62-71

Un documento da conoscere meglio per continuare a discuterne

96/616 VENEZIANI, Paolo. *La Biblioteca Vittorio Emanuele al Collegio Romano.* «Roma moderna e contemporanea», 3 (1995), n. 3, p. 693-725

9c - Biblioteche pubbliche

96/617 *Antologia Vieusseux*, n.s., 2, n. 3/4 (set. 1995-apr. 1996)

Cont. Enzo Siciliano, *Un paio di buoi per via Strozzi.* Eugenio Garin, *Ricordi di ieri, un invito per oggi.* Sandra Bonsanti, *Una cronaca del '44.* Luisa Vertova, *Gli amori degli angeli. Cronologia del Gabinetto Vieusseux, 1819-1995* / a cura di Laura Desideri. L. Desideri, *Lo spazio della lettura nello "stabilimento" di Giovan Pietro Vieusseux* (cfr. 95/102). Luigi Mascilli Migliorini, *Il Gabinetto Vieusseux nel secondo Ottocento (con una memoria di Eugenio Vieusseux).* Silvia Betocchi, *Gli anni di Montale.* Marco Marchi, *L'esperienza novecentesca del Vieusseux (con un'appendice di testi di Carlo L. Ragghianti, Sergio Solmi, Alessandro Bonsanti).* *Il Vieusseux oggi* (L. Desideri, *La Biblioteca.* Maurizio Bossi, *Il Centro romantico.* Gloria Manghetti, *L'Archivio contemporaneo "A. Bonsanti"*)

96/618 BELLEI, Meris. *Biblioteche nella città.* (Biblioteche e archivi). «IBC», 4 (1996), n. 2/3, p. 13-14

In Emilia-Romagna

96/619 BIBLIOTECA CIVICA V. JOPPI, Udine. *Guida all'uso della biblioteca.* Udine: Biblioteca civica, 1996. 30 p.: ill.

Testo di Romano Vecchiet; foto di Ariela Andenna, Claudia Gherardini

96/620 *Biblioteca Federiciana, Fano.* Fiesole: Nardini, 1994 (stampa 1995). 237 p.: ill. (Le grandi biblioteche d'Italia)

A cura di Franco Battistelli. Profilo storico di Aldo Deli e F. Battistelli; I

fondi musicali e teatrale di Luca Ferretti; schede storico-critiche di vari

96/621 BONANNO, Danilo. *Catalogazione dei volumi del fondo di conservazione della Biblioteca civica di Albenga.* (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 8 (1996), n. 1, p. 10

Vedi anche, nello stesso fascicolo e dello stesso autore, *Disinfestati a Ravenna i libri della Civica di Albenga*, p. 9

96/622 BORETTI, Elena. *Associazione italiana biblioteche, Sezione Toscana, Documento per le biblioteche pubbliche.* (Forum). «Bibelot», 2 (1996), n. 1, p. 4-5
Comprende il testo del documento

96/623 CAMINITO, Maurizio. *A Roma si cambia "sistema".* (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 5, p. 40-41

Dal convegno dello scorso dicembre (4 dic. 1995) sono emerse le linee di un progetto istituzionale pilota: la nascita dell'Istituzione sistema delle biblioteche centri culturali del Comune di Roma

96/624 GALLI, Giovanni. *A Parma si discute di educazione permanente.* (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 5, p. 42-43

Un progetto europeo per le biblioteche, discusso in un incontro il 23 febbraio 1996

96/625 *Indagine sulle biblioteche pubbliche toscane: presentazione preliminare dei dati quantitativi generali* / Associazione italiana biblioteche, Sezione Toscana; [col sostegno finanziario della] Regione Toscana, Assessorato alla cultura. «Bibelot», 2 (1996), n. 2, inserto (8 p.)

Gruppo di lavoro: Grazia Asta, Carlo Paravano, Elena Boretti, con la collaborazione di Caterina Baldi Papini; testo introduttivo di Elena Boretti

96/626 MASCIA, Pasquale. *La biblioteca del Mediterraneo verso la società multiculturale: ruolo delle biblioteche pubbliche e scolastiche.* (Il resoconto). «AIB notizie», 8 (1996), n. 6, p. 6-7

Convegno a Nuoro, 2-3 maggio 1996

96/627 PARAVANO, Carlo. *Lettera aper-*

ta al sindaco di Fiesole. «Bibelot», 2 (1996), n. 1, p. 1-2

Sull'affidamento del servizio di biblioteca a privati (cfr. 96/332)

96/628 PICECH, Rosella. *Verso un "teleporto" della conoscenza*. (Io e la biblioteca). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 6, p. 50-55

L'approdo alla Biblioteca di Lugo nel racconto di un protagonista (il direttore Igino Poggiali) e di alcuni comprimari

96/629 REVELLI, Carlo. *La biblioteca pubblica: missione, obiettivi, programmi*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 6, p. 42-48

Alcuni nodi di politica culturale

9d – Biblioteche ecclesiastiche

96/630 *Biblioteca capitolare, Verona*. Fiesole: Nardini, 1994 (stampa 1995). 254 p.: ill. (Le grandi biblioteche d'Italia)

A cura di Alberto Piazzi. Profilo storico di A. Piazzi; schede storico-critiche di vari

9h – Storia delle biblioteche

96/631 PESCE, Andrea. *Le biblioteche termali nella Roma imperiale*. (Biblioteche nella storia). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 6, p. 34-40

Riscoprendo il profilo moderno di un'istituzione poco conosciuta della civiltà romana

96/632 RICCIARDI, Maria Luisa. *Biblioteche dipinte: una storia nelle immagini* / presentazione di Alfredo Serrai. Roma: Bulzoni, 1996. 103 p.: tav. (Il bibliotecario. N.s.; 12). ISBN 88-7119-921-9

Già pubbl. in «Il bibliotecario», n. 29 (lug.-set. 1991)-n. 31 (gen.-mar. 1992) (92/313-315)

96/633 TROMBETTA, Vincenzo. *Libri e viaggiatori: per uno studio delle biblioteche napoletane tra '700 e '800*. (Fonti). «La fabbrica del libro», 1996, n. 1, p. 41-45

96/634 VANNUCCI, Laura. *Il "Ragionamento" di Ottavio Andreucci e la Biblioteca dell'Arcispedale di Santa Maria*

Nuova in Firenze. «Il bibliotecario», n.s., 13 (1996), n. 1, p. 221-225

10 – BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

10a – Ragazzi

96/635 CURLETTO, Donatella. *Il settore ragazzi del Centro sistema bibliotecario della Provincia di Genova: proposte per le biblioteche e per la scuola*. «Vedi anche», 8 (1996), n. 1, p. 6, 12

96/636 MARCHI, Loretta. *I ragazzi invadono la biblioteca: attività di promozione alla lettura nella Biblioteca civica di Sanremo*. «Vedi anche», 8 (1996), n. 1, p. 11

96/637 PARODI, Margherita. *Progetto di lettura della Biblioteca civica di Varazze*. (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 8 (1996), n. 1, p. 9

Un'iniziativa rivolta a bambini, insegnanti e genitori

96/638 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Padova. Dipartimento di scienze dell'educazione. Settore di ricerca sulla pedagogia della lettura e letteratura giovanile. *Per una pedagogia della biblioteca giovanile* / a cura di Anna Maria Bernardinis; saggi di E. Minardi ... [et al.]. Padova: Imprimeria, 1995. IV, 267 p.

Cont. A.M. Bernardinis, *Premessa*. Everardo Minardi, *Ragazzi, letture, biblioteche: geni e sviluppo di una pratica della lettura tra scuola, istituzioni culturali e media*. Filippo Boschi - Francesca Chiesi - Giuliana Mazzoni, *Catalogazione e psicologia della lettura: la rivista Reading research quarterly*. Miriam Stival, *La biblioteca dell'araba fenice: dalla "abitudine della buona lettura" alla scrittura di risonanza*. F. Boschi - G. Mazzoni, *Catalogazione di studi sulla psicologia della lettura: l'archivio bibliografico automatizzato "Psychoread"*. Gianna Marrone, *Problematica pedagogica della catalogazione del "fumetto" nella biblioteca giovanile*. Emilia Sordina, *Un itinerario della parola: la poesia nella biblioteca giovanile*. Giuseppe Zago, *Per una catalogazione pedagogica del materiale storico*. Claudia Biasin, *Una proposta di catalogazione e sistemazione in chiave PRECIS della Biblioteca di letteratura*

giovanile dell'Università di Padova. A.M. Bernardinis, *Appunti per una pedagogia della biblioteca*

Rec. di Donata Banzato, «Notiziario bibliografico: periodico della Giunta regionale del Veneto», n. 22 (lug. 1996), p. 8

10b - Scuola

96/639 CORDERO, Mario. *Una biblioteca con centomila lire?: l'esame di 200 progetti scolastici.* (Promozione della lettura). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 7/8, p. 4-6

38 progetti su 200 scuole in provincia di Cuneo

96/640 MARQUARDT, Luisa. *Marco e Lilly fanno... BULL!: biblioteca scolastica e apprendimento di information skills / L.M.* (AIB. Attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Biblioteche scolastiche). «AIB notizie», 8 (1996), n. 6, p. 16-17

Incontro su "Educare alla ricerca: il ruolo della biblioteca scolastica: strutture, progetti, percorsi", al Salone del libro di Torino, 20 maggio 1996

96/641 MOROZZO, Uberto. *Scuola e biblioteca: un binomio difficile: un'indagine sulle biblioteche scolastiche delle elementari a Roma.* (Biblioteche scolastiche). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 6, p. 16-25

Gravi carenze e grandi potenzialità di una struttura ancora sottoutilizzata e poco conosciuta dagli editori

96/642 PERESSON, Giovanni. *Educazione alla lettura?: il ruolo della scuola nel formare lettori.* (Promozione della lettura). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 7/8, p. 2-3

Una ricognizione su come, e con quali strumenti, la scuola italiana si accinge alla formazione di nuovi lettori

96/643 PERESSON, Giovanni. *Quando la biblioteca entra a scuola: il coinvolgimento delle scuole / G.P.* (Promozione della lettura). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 7/8, p. 9-10

L'attività del Servizio biblioteche della Provincia di Milano

96/644 PERESSON, Giovanni. *Il ruolo della scuola nel creare lettori: una indagine su alcune scuole medie superiori / G.P.* (Promozione della lettura). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 7/8, p. 3-4

Durante il Salone del libro (Torino, 20 maggio 1996) si è svolto il convegno "Giovani, scuola, lettura: a scuola si diventa lettori?"

96/645 *Un progetto per le scuole.* «Palinsesto», 11 (1996), n. 1, p. 5

Gruppo di raccordo permanente scuola-biblioteca costituito presso la Biblioteca Astense

96/646 *Seminario di studio Funzioni della biblioteca scolastica e compiti del bibliotecario scolastico: la realtà veneta: venerdì 29 ottobre 1993, Liceo artistico A. Modigliani, Padova / AIB, Associazione italiana biblioteche, Sezione Veneto, Gruppo di lavoro sulle biblioteche scolastiche; materiali di lavoro a cura di Donatella Lombello Soffiato. Padova: CLEUP, 1994. 76 c.*

Cont. *Genesi e struttura del Gruppo di lavoro sulle biblioteche scolastiche.* M. Renata Zanchin, *Saluti del rappresentante del provveditore agli studi di Padova.* D. Lombello, *Biblioteca scolastica: perché?* Marina De Rossi, *Biblioteche scolastiche: orientamenti per una loro definizione.* M. De Rossi, *Problematiche emerse dall'analisi dei questionari riguardanti la biblioteca scolastica nella scuola elementare.* Chiara Vocetti, *Progetto biblioteca scuole medie: spunti per l'utilizzazione della biblioteca e del bibliotecario scolastico nella scuola media.* Marina Bolletti, *Le biblioteche della scuola media superiore: loro funzionamento ed organizzazione nella realtà veneta.* Daniela Dutto, *Lo sviluppo della popolazione scolastica e del personale docente.* Angiola Martini, *Figura professionale del coordinatore servizio biblioteca e sue competenze.* Lucia Zaramella, *Rapporto tra biblioteca scolastica e biblioteca pubblica: quali forme possibili di cooperazione?* Anna Rita Mancarella, *Leggere nella scuola materna.* Pietro Benedetti, *La biblioteca scolastica tra organizzazione didatti-*

ca e organizzazione gestionale. Monica Libralon, "Leggere" all'asilo nido. Tiziana Niero - Bertilla Crivellari, *La lettura come piacere prima di saper leggere*. Silvano Brugnaro, *Un'esperienza per il piacere di leggere*. Dattiloscritto ripr.

Rec. di Luisa Marquardt, «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 2, p. 216-218

96/647 TESTA, Anna Maria. *Non solo libri: la biblioteca di una scuola di arti applicate*. In: *Storia dell'Istituto d'arte di Firenze (1869-1989)* / a cura di Vittorio Cappelli e Simonetta Soldani. Firenze: Olschki, 1994, p. 257-273

10c - Università

96/648 *Le biblioteche dell'Università di Firenze: stralci dal Protocollo d'intesa sulla riorganizzazione del Servizio bibliotecario d'ateneo* / a cura di Rosaria Giangrande. (Dura lex sed lex). «Bibelot», 2 (1996), n. 2, p. 6-7

96/649 DI MAJO, Sandra. *L'automazione della Biblioteca della Scuola normale di Pisa* / intervista di Roberto Cerri e Maurizio Tani. (Notiziario). «Archivi & computer», 6 (1996), n. 2, p. 200-203

96/650 MICALIZZI, Elisabetta. *Il CSB della Facoltà di medicina e chirurgia "E. Maragliano"*. «Vedi anche», 8 (1996), n. 1, p. 2

Università di Genova

96/651 OTTAVIANI, Paolo. *Intervento dell'Università per stranieri alla prima Conferenza cittadina sulle biblioteche: "Cooperazione interbibliotecaria e servizi ai cittadini", Perugia, Palazzo Penna, 25-11-95* / a cura di Paolo Ottaviani. «Lettera dalla biblioteca», n. 9 (ott. 1995), p. 4-6

96/652 PALAZZOLO, Nicola. *Funzioni di coordinamento e sistemi coordinati di ateneo nella normativa universitaria italiana*. «Lettera dalla biblioteca», n. 9 (ott. 1995), p. 48-52; n. 10 (feb. 1996), p. 45-51

96/653 SCOLARI, Antonio. *Una sperimentazione di basi dati sulla rete di ateneo*.

«Vedi anche», 8 (1996), n. 1, p. 3, 11
Università di Genova

96/654 TARANTOLA, Ennio Michele. *Uno statuto per il sistema bibliotecario di ateneo*. (Università). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 5, p. 28-32

L'esperienza della Terza Università di Roma

10d - Aziende

96/655 BORRO, Chiara - MOCCIA, Maria Rosaria. *Dai fotografi artigiani alla "foto d'autore" contemporanea: le immagini AEM*. «Archivi e imprese: bollettino di informazioni, studi e ricerche», n. 11/12 (gen.-dic. 1995), p. 67-82: tav.

Archivio fotografico dell'azienda elettrica di Milano

10f - Gruppi speciali

96/656 BALLABIO, Egidio - CULLEN, Kevin. *Telecomunicazione per disabili e anziani: opportunità di mercato e sfida sociale*. «I & T magazine», n. 19 (apr. 1996), p. 10-13

96/657 TESSITORE, Dino. *La biblioteca per il carcere*. «Palinsesto», 11 (1996), n. 1, p. 4

Un servizio della Biblioteca Astense. Con una nota di un gruppo di obiettori di coscienza impegnati nel servizio

10h - Altre biblioteche speciali

96/658 CARUSONE, Angela - MORRONI, Emi. *Il progetto Geodoc: un viaggio durato tre anni* / con la collaborazione di Sabina Bruschi, Concetta Ianuzziello, Alessandro Mezzanotte, Silvia Piantoni e Giovanna Salamone. «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 2, p. 167-185

96/659 FASANO, Nicoletta. *Una biblioteca... speciale e specializzata*. (Istituto per la storia della Resistenza). «Palinsesto», 11 (1996), n. 1, p. 17

Istituto di storia della Resistenza e della società contemporanea della provincia di Asti

96/660 GIDIF, RBM [Gruppo italiano documentalisti dell'industria farmaceuti-

ca e degli istituti di ricerca biomedica]. «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 6, p. 74-77

Cont. Rosamaria Rotolo, *Biblioteche biomediche e cooperazione: diario di viaggio in Gran Bretagna*

96/661 COORDINAMENTO NAZIONALE BIBLIOTECHE DI ARCHITETTURA. *Guida alle biblioteche e ai centri di documentazione soci del CNBA* / a cura di Giovanna Terranova, Ezio Tarantino. Roma: CNBA, 1996. 82 p.

2. ed. In cop.: Terze giornate di studio del CNBA, Napoli, 16-18 maggio 1996. Dattiloscritto ripr.

96/662 COORDINAMENTO NAZIONALE BIBLIOTECHE DI ARCHITETTURA. Gruppo di lavoro sui fondi antichi e di pregio. *Guida ai fondi antichi di architettura delle università italiane* / a cura di Maria Luisa Orrù, Ezio Tarantino. Roma: CNBA, 1996. 96 p.

In cop.: Terze giornate di studio del CNBA, Napoli, 16-18 maggio 1996. Dattiloscritto ripr.

96/663 *Nuove acquisizioni per la fototeca [dell'] Archivio storico.* (Comune di Asti). «Palinsesto», 11 (1996), n. 1, p. 2

96/664 TARANTINO, Ezio. *Le terze giornate di studio del Coordinamento nazionale delle biblioteche di architettura.* (Il resoconto). «AIB notizie», 8 (1996), n. 7, p. 6-7

Napoli, 16-18 maggio 1996

11 - EDILIZIA E ARREDAMENTO

96/665 CREMONA, Valeria. *La biblioteca tra spazio e progetto: nuove frontiere dell'architettura e nuovi scenari tecnologici.* (Il resoconto). «AIB notizie», 8 (1996), n. 5, p. 17-18

Quinta Conferenza nazionale dei beni librari, Milano, 7-8 marzo 1996

96/666 FEDERICI, Carlo. *Ancora sulla Bibliothèque nationale de France, ma non solo...* (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 6, p. 66-67

Dalla parte della conservazione. Replica a 96/328

12 - FORMAZIONE E GESTIONE DELLE RACCOLTE

96/667 BARALE, Guido. *Consigli per gli acquisti.* (Acquisti). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 5, p. 16-26

Innovazione tecnologica e valorizzazione delle risorse umane nell'esperienza della Biblioteca nazionale di Torino

96/668 CAROTTI, Carlo. *Come cambiano gli acquisti nelle biblioteche statali.* (Acquisti). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 5, p. 10-15

Prende il via da Milano (Biblioteca nazionale Braidense) e Torino (Biblioteca nazionale universitaria) un'indagine che si allargherà ad altre regioni e tipologie

96/669 DE TOTA, Rita. *"Per Istituti aedes migraverit": la collocazione dei manoscritti della Biblioteca universitaria di Bologna dalle origini ai giorni nostri.* «L'Archiginnasio», 88 (1993), p. 323-418

96/670 *La revisione del patrimonio tra teoria e realtà: atti del seminario svoltosi a Milano, 31 marzo 1994* / a cura di Paolo Galimberti e Loredana Vaccani. Milano: Regione Lombardia, Settore trasparenza e cultura, Servizio biblioteche e beni librari e documentari; Associazione italiana biblioteche, Comitato regionale lombardo, 1996. 80 p.

Coordinamento del seminario di Ornella Foglieni e Loredana Vaccani. Cont. O. Foglieni, *Presentazione.* L. Vaccani, *Lo scarto: teoria e proposte: introduzione.* Esperienze a confronto (Nerio Agostini, *Inventario e scarto: la revisione del patrimonio per una nuova biblioteca automatizzata.* Annalisa Bemporad, *Lo scarto nella sezione ragazzi.* Giorgio Lotto, *Ecologia formativa della rete: la cooperazione nello scarto.* Letizia Valli, *Quando lo scarto diventa uno scandalo: l'esperienza di Cavriago, un piccolo comune del Reggiano*)

96/671 SOLIMINE, Giovanni. *Acquistare su misura.* (Orientamenti). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 5, p. 4-8

Dall'analisi dell'uso delle raccolte alla definizione della politica degli acquisti

13 – MATERIALI SPECIALI**13d – Materiale minore**

96/672 ALBERANI, Vilma. *ISRN: un nuovo standard internazionale I* con la collaborazione di Paola De Castro Pietrangeli e Anna Maria Rossi Mazza. (Scheda). «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 2, p. 187-191

International standard technical report number

96/673 ALBERANI, Vilma - DE CASTRO PIETRANGELI, Paola. *Grey literature in information science: production, circulation and use*. «INSPEL: official organ of the IFLA Division of special libraries», 29 (1995), n. 4, p. 240-249

Pubbl. anche in *First International conference on grey literature, RAI congress centre, Amsterdam, The Netherlands, 13-15 December 1993*, Amsterdam: TransAtlantic, 1994, p. 56-63

96/674 BARDELLONI, Angela. *Grigio sempre meno grigio: il 2. Convegno nazionale sulla letteratura grigia in Italia e nel mondo, Roma, 20-21 maggio '96*. (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 2, p. 52-54

96/675 DE CASTRO PIETRANGELI, Paola. *Letteratura grigia a confronto*. (Il resoconto). «AIB notizie», 8 (1996), n. 7, p. 4-5

2. Convegno nazionale sulla letteratura grigia, Roma, 20-21 maggio 1996

13h – Pubblicazioni elettroniche

96/676 GRANATA, Giovanna. *CD-ROM & biblioteche toscane: un catalogo ed un convegno*. (Obiettivo su...). «Bibelot», 2 (1996), n. 2, p. 2

Pisa, 15 aprile 1996

96/677 PACI, Augusta Maria - CAVALLINI, Marina. *Findings from a research project: commercial CDROM titles in Italian university libraries*. «The electronic library», 14 (1996), n. 3, p. 243-250

14 – CONSERVAZIONE

96/678 *Conservazione dei materiali librari, archivistici e grafici I* a cura di Ma-

rina Regni e Piera Giovanna Tordella. Torino: Allemandi, 1996-

Pubbl. collegata al corso pluriennale di formazione sul restauro del materiale cartaceo (librario, documentario e grafico) promosso dalla Soprintendenza per i beni culturali e ambientali della Regione autonoma Valle d'Aosta, conclusosi nel 1992

Volume primo. (Documenti; 3). ISBN 88-422-0617-2

96/679 COPEDÈ, Maurizio. *Dalla parte della tutela...* (Obiettivo su...). «Bibelot», 2 (1996), n. 1, p. 3

96/680 GUASTI, Gisella. *All'inizio del restauro: la preparazione del materiale a stampa: descrizione e collazione*. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1995. 102 p.: ill. (Minigrafie di conservazione e restauro del libro; 1). ISBN 88-85316-50-6

Premessa alla collana di Libero Rossi

96/681 GUASTI, Gisella - ROSSI, Libero. *Al collaudo! Al collaudo!: il libro restaurato alla prova finale*. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1995. 100 p.: ill. (Minigrafie di conservazione e restauro del libro; 3). ISBN 88-85316-59-9

96/682 ROSSI, Libero. *La formazione del restauratore del libro*. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1996. 67 p. (Minigrafie di conservazione e restauro del libro; 4). ISBN 88-85316-74-3

15 – CATALOGAZIONE

96/683 CANEPA, Fernanda. *Conversione retrospettiva: dalla Francia una lezione di metodo per la sperimentazione genovese*. «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 2, p. 149-165

Uno stage presso la società francese Jouve e l'esperienza della Biblioteca Berio

96/684 *Catalogazione retrospettiva: esperienze nelle biblioteche del Lazio: atti della giornata di studio, Roma, 5 dicembre 1995* / a cura di Gabriele Mazzitelli e Paul G. Weston. Roma: Associazione italiana biblioteche, Sezione Lazio, 1996. 118 p. ISBN 88-7812-034-0

Cont. G. Mazzitelli, *Premessa*. P.G. Weston, *Introduzione*. Caterina Fasella, *Il recupero del progresso: metodi e strate-*

gie. Andreina Rita, *L'esperienza di URBS*. Giuseppe Tabarelli, *L'esperienza di URBE*. Marisa Santarsiero, *Le esperienze di progetti per la catalogazione retrospettiva in ambito europeo*. Isa De Pinedo - Cristina Magliano, *L'Indice SBN come strumento per la catalogazione retrospettiva*. Ester Dominici, *L'esperienza del Sistema bibliotecario dei Castelli romani*. Vincenzo Frustaci, *L'esperienza della Biblioteca romana [dell'Archivio storico capitolino]*. Nicoletta Campus Longo, *L'attività della Regione Lazio nell'ambito del recupero catalografico*. Marco Di Cicco, *L'esperienza di "Tor Vergata" [Università degli studi di Roma]*. Marisa Di Bisceglie, *L'esperienza della Biblioteca interdipartimentale "Giordano Giacomello" di scienze chimico-farmaceutiche ("La Sapienza")*. Adelaide Piccolomo - Angelo Bardelloni, *L'esperienza della Biblioteca di matematica ("La Sapienza")*. Gianfranco Crupi, *L'esperienza della Biblioteca di studi romanzi e italianistica ("La Sapienza")*. Carla Basili, *Internet come strumento per la catalogazione retrospettiva?*

96/685 *Manuale pratico per l'interrogazione del catalogo: SBN, Servizio bibliotecario nazionale, versione Adabas/Natural, rel. 3.3 (ottobre 1995)*. Milano: Regione Lombardia, Settore trasparenza e cultura, Servizio biblioteche e beni librari e documentari, 1995. 27 c.

Redazione a cura di Claudio Gamba

15b - Catalogazione per autori

96/686 *ACOLIT: autori cattolici e opere liturgiche in italiano: una lista di autorità* / a cura di Mauro Guerrini; con la collaborazione di Silvana Chistè, Lino Mocatti, Paola Pieri, Fausto Ruggeri, Luciano Tempestini. Bozza preparatoria distribuita in occasione del Congresso annuale ABEI, Loreto, 24-25 giugno 1996. Roma: Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani, 1996. 1 v. a fogli mobili
Tiratura e circolazione limitata

15e - Materiale non librario

96/687 COCHETTI, Maria. *Catalogazione e repertori delle stampe nei secoli XVII-*

XVIII. «Il bibliotecario», n.s., 13 (1996), n. 1, p. 13-112

96/688 FERRARIA, Lucina - SEGNA, Elisabetta. *Accesso alla memoria: la catalogazione degli audiovisivi*, Roma, 8 maggio '96. (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 2, p. 49-52

15l - Libri antichi

96/689 NEWTON, Sarah. *Con il computer il libro antico è a portata di mano*. (Cataloghi collettivi). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 6, p. 30-32

Decolla a Oxford l'Early Printed Book Project

16 - INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

96/690 NEGRINI, Giliola - ADAMO, Giovanni. *The evolution of a concept system: reflections on case studies of scientific research, Italian literature and humanities computing*. In: *Knowledge organization and change: proceedings of the fourth International ISKO conference, 15-18 July 1996, Washington, DC, USA* / organized by the Office of the director for public service collections, Library of Congress, the ISKO General Secretariat and OCLC Forest Press; edited by Rebecca Green. Frankfurt/Main: Indeks Verlag, 1996, p. 275-283

16b - Thesauri

96/691 RAGUCCI, Massimo. *An inductive approach towards the integration of general information systems for agriculture: the case of Cerethes, with particular examples*. In: *Knowledge organization and change: proceedings of the fourth International ISKO conference, 15-18 July 1996, Washington, DC, USA* / organized by the Office of the director for public service collections, Library of Congress, the ISKO General Secretariat and OCLC Forest Press; edited by Rebecca Green. Frankfurt/Main: Indeks Verlag, 1996, p. 284-292

Thesaurus sulla coltivazione dei cereali, sviluppato dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali

96/692 SERVIZIO NAZIONALE DI DOCUMENTAZIONE PER L'EDUCAZIONE SANITA-

RIA. *Thesaurus per l'educazione sanitaria* / SENDES, Servizio nazionale di documentazione per l'educazione sanitaria; a cura di Osvaldo Fressoia e Maria Rita Manfroni; con la collaborazione di Francesco Dell'Orso. 3. ed. Perugia: SENDES, 1994. 237 p. + 1 fasc. (21 c.). (Strumenti; 7)

Data in cop. 1995. Tit. del fasc.: *Lista autorizzata degli identificatori (L.A.I.): appendice al Thesaurus SENDES per l'educazione sanitaria* / a cura di Osvaldo Fressoia

Rec. di Domenico M. Pisanelli, «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 2, p. 17-18; di Elisabetta Poltronieri, «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 2, p. 211

16c - Classificazione

96/693 POLI, Roberto. *Ontology for knowledge organization*. In: *Knowledge organization and change: proceedings of the fourth International ISKO conference, 15-18 July 1996, Washington, DC, USA* / organized by the Office of the director for public service collections, Library of Congress, the ISKO General Secretariat and OCLC Forest Press; edited by Rebecca Green. Frankfurt/Main: Indeks Verlag, 1996, p. 313-319

16d - Informazione elettronica

96/694 CALVO, Marco - CIOTTI, Fabio - RONCAGLIA, Gino - ZELA, Marco Antonio. *Internet '96: manuale per l'uso della rete*. Roma; Bari: Laterza, 1996. VIII, 363 p. (I Robinson). ISBN 88-420-4965-4

96/695 GARBAGNATI, Alex. *Come costruire le pagine Web: seconda parte*. (Novità tecnologiche). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 2, p. 11-15

Già pubbl. in «Internet magazine», gen. 1996, p. 70-73. Per la prima parte vedi 96/409

96/696 GUGLIELMI, Luciano. *I servizi di network information retrieval in Italia: un panorama in continua evoluzione*. «Bollettino del CILEA», n. 52 (apr. 1996), p. 6-7

96/697 HELLER, Martin. *I funzionari*

berlinesi sull'autostrada dell'informazione: un'amministrazione vicina ai cittadini. «I & T magazine», n. 19 (apr. 1996), p. 2-5

La rete metropolitana di trasmissione dati di Berlino

96/698* HUITEMA, Christian. *E Dio creò Internet...* Padova: Muzzio, 1996. 153 p.

Nota di Alessandro Magni, «L'indice dei libri del mese», 13 (1996), n. 7, p. 43

96/699 MAFFEI, Lucia. *Il filo di Arianna: trovare informazione di qualità in Internet*. (Dai nostri soci...). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 2, p. 26-31

17 - SERVIZI AL PUBBLICO

96/700 BRUNI, Annalisa - ZAGRA, Giuliana. *I servizi al pubblico nell'era di transizione alla biblioteca elettronica*. (AIB. Attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Biblioteche statali). «AIB notizie», 8 (1996), n. 6, p. 17-19

Convegno al Salone del libro di Torino, 20 maggio 1996

96/701 NOVATI, Laura. *Biblioteche in piazza: mettere i libri là dove non ci sono*. (Libri in piazza). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 5, p. 30-31

Non solo le librerie ma anche le biblioteche vanno per strada a cercare il loro pubblico. Seminario sul "Ruolo sociale della biblioteca nel contesto urbano", Parigi, 5 febbraio 1996

17a - Informazione

96/702 ALIANI, Antonio. *Quando l'informazione viaggia per posta*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 5, p. 52-54

Per una misurazione del servizio informativo "epistolare" delle biblioteche

96/703 COSTANZO CAPITANI, Paola - BORETTI, Elena - ROSATI, Marina. *La gestione dell'informazione e l'utilizzo di Internet*. Firenze: IFNIA, 1995

Già 95/879. Rec. di Luca Ferrieri, «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 2, p. 72-73; di M[onica] Pierulivo, «Archivi &

computer», 6 (1996), n. 1, p. 95-96; di Carla Basili, «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 2, p. 16; di Riccardo Ridi, «Bollentino AIB», 36 (1996), n. 2, p. 205-207

17c – Fornitura dei documenti

96/704 FAUSTINI, Patrizia. *Acquisti e document delivery: una convivenza possibile per il 2000*. (Notiziario). «Archivi & computer», 6 (1996), n. 2, p. 203-206

Seminario, Istituto universitario europeo, Fiesole, 17 gennaio 1996

96/705 GRILLI, Gabriella. *Il prestito interbibliotecario SBN: riflessioni in margine al lavoro svolto presso la Biblioteca dell'Università per stranieri di Perugia*. «Lettera dalla biblioteca», n. 9 (ott. 1995), p. 46-47

18 – LETTURA

96/706 CALCAGNO, Giorgio. *Meldini, fantasmi a Rimini*. (I solitari). «La stampa», 130, n. 222 (13 ago. 1996), p. 19

Tra i libri di Palazzo Gambalunga, nella capitale delle vacanze, la vita silenziosa dello scrittore [Piero Meldini], direttore della biblioteca e ora romanziere di successo

96/707 CECCATO, Evelina. *Lo strano crimine di Sylvestre Bonnard*. (La biblioteca di Teleme). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 5, p. 56-57

Chi si nasconde dietro il "personaggio da biblioteca" descritto da Anatole France?

96/708 D'ELIA, Gianni. *Libro-libero*. In: D'ELIA, Gianni. *Congedo della vecchia Olivetti*. Torino: Einaudi, 1996, p. 11

Pubbl. anche in «L'indice dei libri del mese», 13 (1996), n. 7, p. 12

96/709 *I giovani e la lettura: indagine "Grinzaneletture '95", promossa dal Premio Grinzane Cavour e dai Periodici San Paolo in collaborazione con il Censis* / introduzione di Sergio Zavoli. Milano: A. Mondadori, 1995. XXIV, 147 p. (Oscar saggi; 435). ISBN 88-04-40833-2

Giovani fra i 14 e i 21 anni

96/710 HERSENT, Jean-François. *Regards croisés sur la lecture: France, Allemagne, Italie*. «Bulletin des bibliothèques de France», 41 (1996), n. 1, p. 100-102

Sintesi dell'indagine comparativa della Direction du livre et de la lecture sulle letture degli studenti universitari

96/711 MANZI, Stefania. *La cupola della British Library era illuminata di rosso*. (La biblioteca di Teleme). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 6, p. 72

Prove d'amore in biblioteca nel romanzo di Jeanette Winterson

96/712 MESSINA, Maurizio. *Orgogliosi di non leggere mai un libro...* (Il resoconto). «AIB notizie», 8 (1996), n. 7, p. 2-3

Tavola rotonda al Salone del libro di Torino (16 maggio 1996) sull'indagine dell'AIPE. Errata corrige nel n. 8, p. 9

96/713 NOVATI, Laura. *Tempo lento o tempo reale: elogio o dispregio della lentezza associata alla lettura*. (Lettura). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 5, p. 13-15

Scelta del leggere o del non-leggere come scelta ideologica o antropologica?

96/714 PERESSON, Giovanni. *Come si legge, come e dove si compra: lettura e comportamento di acquisto dei libri*. (Lettura). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 5, p. 4-11

Un commento sui risultati dell'indagine Doxa 1995 sullo stato della lettura in Italia. Segue, dello stesso autore, *I "non lettori"*, p. 11-12

18a – Ragazzi

96/715 *Ancora sui libri per ragazzi del 1995* / a cura di Domenico Bartolini e Riccardo Pontegobbi. (LiBeR/Dossier). «LiBeR», n. 31 (lug.-set. 1996), p. 33-36

Prosegue l'analisi della produzione editoriale del 1995, mediante nuove chiavi di accesso fornite da *Liber data base*. Per la prima parte vedi 96/437

96/716 *Annuario Andersen 96: il mondo della scuola*. 12^a ed. Genova: Fegugli-skia'studios, 1996. 214 p.

Cont. fra l'altro *Biblioteche per ragazzi* / con la collaborazione dell'AIB e di Letizia Tarantello, p. 21-68. *Editoria libri*, p. 79-85. *Enti e associazioni* / a cura di Marino Cassini, p. 92-98. *Illustratori* / a cura di Walter Fochesato, p. 107-117. *Istituzioni estere* / a cura di L. Tarantello, p. 125-136. *Istituzioni italiane*, p. 137-139. *Librerie specializzate*, p. 142-153. *Ludoteche* / a cura di Emilio Vigo, p. 154-160. *Manifestazioni e fiere librerie*, p. 163-164. *Mediateche* / a cura di E. Vigo, p. 165. *Periodici per educatori* / a cura di M. Cassini, p. 175-183. *Riviste estere di letteratura giovanile* / a cura di L. Tarantello, p. 187-188. *Riviste per ragazzi* / a cura di M. Cassini, p. 189-192

96/717 DENTI, Roberto. *Anche le madri sbagliano!* (La cassetta degli attrezzi). «LiBeR», n. 31 (lug.-set. 1996), p. 45-47

Un esame critico di alcune tesi sostenute da Giovanni Bollea sul rapporto tra bambini e lettura

96/718 DENTI, Roberto. *I bambini in libreria, e gli insegnanti?: un'intervista.* (Promozione della lettura). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 7/8, p. 6-8

96/719 Giannetto, Polissena e gli altri: *mostra di libri italiani per ragazzi (Otto e Novecento)* / catalogo a cura di Quinto Antonelli. [Trento]: Provincia autonoma di Trento, Servizio attività culturali, Biblioteca provinciale letteratura giovanile; [Rovereto]: Comune di Rovereto, Assessorato attività culturali, Biblioteca civica "G. Tartarotti", 1996. 127 p.: ill.

96/720 STIVAL, Miriam. *La mediazione possibile: presupposti teorici e modelli della divulgazione scientifica nel libro per ragazzi.* «Sfogliabro», 8 (1995), n. 5/6, p. 60-65

96/721 TARANTELO, Letizia. *La fiera chiama, la fiera chiama...* (Il resoconto). «AIB notizie», 8 (1996), n. 5, p. 8-16

33. Fiera del libro per ragazzi, Bologna, 11-14 aprile 1996

19 - EDITORIA

96/722 *Assemblea generale dell'AIE: a Bologna durante la Fiera del libro per*

ragazzi / a cura di L. Novati. «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 6, p. 5-9

12 aprile 1996. Ricerca di un rapporto diretto e continuo con le istituzioni, e di attiva presenza per esprimere le posizioni degli editori. Seguono la relazione della presidente Giancarla Mursia (p. 9-13) e dei vicepresidenti Walter Tramontana (p. 13-14) e Gianni Merlini (p. 14-15)

96/723 CARDONE, Raffaele. *Piccola editoria ed economie di scala.* (I fatti del libro). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 6, p. 68-71

Mentre i grandi inseguono il pubblico popolare

96/724 CARDONE, Raffaele. *Sviluppo frenato, ma avanza il multimediale.* (I fatti del libro). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 5, p. 58-61

Le stime del mercato '95 e le nuove proposte per l'estate

96/725 CECCHINI, Ivan. *A Barcellona pensando al futuro: il congresso del centenario dell'UIE.* «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 6, p. 2-4

22-26 aprile 1996

96/726 DE CASTRO PIETRANGELI, Paola. *Come creare gli indici di una pubblicazione con l'ausilio del personal computer.* Roma: Associazione italiana biblioteche, 1996. 8 p. (Note informative; 6)

96/727 LUCARELLI, Carlo. *Piccoli editori in coro.* (Biblioteche e archivi). «IBC», 4 (1996), n. 2/3, p. 15

Una associazione informale: Liberrando

96/728 *Mediario '95: annuario italiano dei media: la comunicazione verso l'editoria multimediale.* Torino: Viva, 1995. 313 p.

Direzione scientifica Patrizia Ghislandi, Peppino Ortoleva, Nicola Tranfaglia

96/729 OREFFICE, Susanna. *Edimedia.* (Notiziario). «Archivi & computer», 6 (1996), n. 2, p. 217-218

Prima conferenza nazionale sull'editoria elettronica, Roma, 21-23 marzo 1996

96/730 PERESSON, Giovanni. *Chi legge il "GdL" e perché* / G.P. (Attualità). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 5, p. 37

96/731 PERESSON, Giovanni. *Per meglio fronteggiare la reprografia abusiva: l'AlDROS cambia statuto e denominazione* / G.P. (Reprografia). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 6, p. 30-31

Il nuovo nome è AIDRO, Associazione italiana per i diritti di riproduzione delle opere dell'ingegno

96/732 RUSSO, G. *L'AIE per l'editoria elettronica: il piano d'intervento e le prime iniziative*. (Formazione). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 7/8, p. 21-22

96/733 SOCIETÀ ITALIANA DEGLI AUTORI ED EDITORI. Sezione OLAF. *Compendio delle norme e dei compensi per la riproduzione di opere dell'arte figurativa, plastica e fotografica: decorrenza aprile 1996*. [Milano: AIE], 1996. XVII p.

Inserito redazionale del «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 5

96/734 VITTET-PHILIPPE, Patrick. *Francoforte: la fiera del libro e dell'editoria elettronica*. «I & T magazine», n. 19 (apr. 1996), p. 17-21

96/735 WEISS, Gaia. *Meno quattro, più nove*. (Fiere e saloni). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 5, p. 2-3

La nona edizione del Salone (Torino, 18-23 maggio 1996) ripropone la "fine millennio"

19a - Mercato del libro

96/736 BETTELLI, Giorgio. *Il libro ovunque: intervista* / Pierfrancesco Attanasio. (Libri in piazza). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 5, p. 29-30

La moltiplicazione dei punti di vendita si traduce in moltiplicazione di vendita

96/737 *L'EDI per il mondo del libro* / realizzato da EDItEUR con il supporto della Commissione europea DG XIII e in associazione con Associazione italiana editori, Associazione italiana librai [sic], Associazione italiana biblioteche,

Regione Lombardia, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Casalini Libri Firenze; traduzione a cura di ASTER. London: EDItEUR, 1995. 30 p. ISBN 1-900613-00-X

96/738 FERRARI, Giorgio. *Perché mantenere il regime di prezzo fisso: la memoria presentata dall'AIE all'Antitrust*. (Prezzo). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 5, p. 16-21

Gli elementi di chiarezza del mercato garantiti dal prezzo fisso di copertina

96/739 GAMBARO, Fabio. *Bilancio della legge Lang: in Francia la legge sul prezzo unico del libro ha quindici anni*. (Prezzo). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 5, p. 23-27

L'esperienza francese conferma la sostanziale posizione del mantenimento del prezzo fisso. Con interviste a Marie Thérèse Boulay, direttrice delle quattro librerie Gallimard di Parigi, e a François Gèze, direttore delle edizioni La découverte

96/740 PERESSON, Giovanni. *DocuTech sotto il Vesuvio: la prima applicazione in casa editrice di un sistema print-on-demand* / G.P. (Stampa). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 7/8, p. 16-17

Quali soluzioni percorrono gli editori universitari per limitare il fenomeno delle fotocopie. Alcune domande a Emanuele Vinassa de Regny, direttore editoriale della Cuen. Segue, dello stesso autore, *Alla ricerca della qualità: la stampa a bassa tiratura senza DocuTech: [alcune domande a Marzio Zanantoni, direttore editoriale di Unicopli]*, p. 18

96/741 SARNO, Emilio. *Il postino non porterà più le riviste?: grande confusione con l'entrata in vigore delle nuove tariffe*. «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 6, p. 26-27

Il nuovo regime tariffario per le stampe periodiche in abbonamento ha creato una situazione di incertezza per gli editori

96/742 VIGINI, Giuliano. *Presente e futuro del tascabile*. «Libri e riviste d'Italia», n. 543/546 (mag.-ago. 1995), p. 205-209

19b – Statistiche

96/743 PERESSON, Giovanni. *Quanti libri produce la Svizzera?* / G.P. (Attualità). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 5, p. 45

Un'editoria ai primi posti in Europa per il rapporto tra titoli e abitanti della confederazione

19c – Repertori commerciali

96/744 ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI. *Catalogo dei libri in commercio 1996*. Milano: Ed. Bibliografica, 1996. 3 v.

[1]: *Autori*. 2349 p. ISBN 88-7075-429-4

[2]: *Titoli*. 2525 p. ISBN 88-7075-429-4

[3]: *Soggetti*. 2709 p. ISBN 88-7075-430-8

96/745 *Guida ragionata ai periodici italiani: 1995/96* / a cura di Bea Marin. Milano: La rivisteria, 1995. X, 283 p. ISBN 88-86090-03-X

Disponibile anche su floppy disk

96/746 *I luoghi del libro: 3ª edizione della mostra mercato del libro locale, Cavallermaggiore, 24-25-26 agosto 1996: catalogo degli editori e delle associazioni*. Cavallermaggiore: Città di Cavallermaggiore, Biblioteca civica: Regione Piemonte: Provincia di Cuneo: Pro loco Cavallermaggiore: Comitato permanente per la tutela del patrimonio culturale, 1996. [24] p.

96/747* MAINI, Roberto. *Catalogo dei periodici italiani 1996* / con il Rapporto 1996 sulla produzione di periodici in Italia, di Giuliano Vignini. Milano: Ed. Bibliografica, 1996. ISBN 88-7075-445-6

96/748 *Pubblicazioni di accademie e istituti culturali* / a cura di Maria Luisa Garroni e Laura Santoro. «Accademie e biblioteche d'Italia», 63 (1995), n. 4, p. 43-66

Per gli anni 1992-1995. Contin. di 95/221

19d – Storia dell'editoria

96/749 BOMPIANI, Valentino - ZAVATTINI, Cesare. *Cinquant'anni e più...: lettere*

1933-1989 / a cura di Valentina Forticchiari. Milano: Bompiani, 1995. XXIV, 480 p. ISBN 88-452-2704-9

96/750 DOLCI, Fabrizio. *Editoria d'occasione, storia del lavoro e dell'impresa: una bibliografia*. (Fonti). «La fabbrica del libro», 1996, n. 1, p. 36-40

96/751 FINOCCHI, Luisa. *Progetti della Fondazione Mondadori*. (Fonti). «La fabbrica del libro», 1996, n. 1, p. 33-35

19e – Singoli editori e tipografi

96/752 Anita Pittoni. Trieste: Biblioteca civica di Trieste; Pordenone: Edizioni Studio tesi, 1995. 86 p.: ill. ISBN 88-7692-567-8

Pubbl. in occasione della mostra realizzata dalla Biblioteca civica nel XIII anniversario della morte di A. Pittoni, editrice (Ed. dello Zibaldone, Trieste), scrittrice, artista. Cont. Roberto Damiani, Memoria. Anna Rosa Rugliano, *Perché ricordare Anita Pittoni*. Gabriella Ziani, *Il "regno unito" di Anita Pittoni*. Alessandro Pellican, *Ultimo atto*

96/753* ARNOLDO MONDADORI EDITORE. *Catalogo storico Arnoldo Mondadori editore, 1912-1994*. Milano: Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1995. 1 CD-ROM

La versione su CD-ROM è realizzata da Informazioni editoriali, Milano

96/754 CAPPELLETTI, Vincenzo. *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 64 (1996), n. 1, p. 9-20

96/755 COMO (Provincia). *Quarant'anni di libri dalla Provincia di Como* / a cura di Ignazio Schiraldi. Como: Amministrazione provinciale di Como, 1995. 92 p.: ill.

Catalogo storico delle pubblicazioni della Provincia (1954-1995)

96/756 FAGNANI, Flavio. *Una testimonianza sulla Barion* / intervista di Cristina Brambilla. (Testimonianze). «La fabbrica del libro», 1996, n. 1, p. 19-23

96/757 FERRETTI, Gian Carlo. *Lettere di*

Alberto Mondadori. (Fonti). «La fabbrica del libro», 1996, n. 1, p. 30-32

Su 96/478

96/758 GIGLI MARCHETTI, Ada. *Dal "memoriale" dell'editore Enrico Dall'Oglio*. (Testimonianze). «La fabbrica del libro», 1996, n. 1, p. 13-18

20 - STORIA DEL LIBRO

96/759 BRAIDA, Lodovica. *Le commerce du livre entre Genève et l'Italie au XVIII siècle: agents, obstacles, pratiques*. «Leipziger Jahrbuch zur Buchgeschichte», 5 (1995), p. 87-110

96/760 BRAIDA, Lodovica. *Quelques considérations sur l'histoire de la lecture en Italie: usages et pratiques du livre sous l'Ancien Régime*. In: *Histoires de la lecture: un bilan des recherches* / a cura di Roger Chartier. Paris: IMEC, 1995, p. 23-49

96/761 CAVAGNA, Anna Giulia. *Il mondo librario d'età moderna tra produzione e consumo: Pavia tra Università e Stato di Milano*. In: *Storia di Pavia / Società pavese di storia patria*. Vol. 4: *L'età spagnola e austriaca*. [Milano]: Banca del Monte di Lombardia, 1995, t. 2, p. 629-687: ill.

96/762 CAVAGNA, Anna Giulia. *El sistema editorial y el libro español del siglo XVII en el estado de Milán*. «Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane», 24 (1995), p. 81-123

96/763 DOOLEY, Brendan. *Studi recenti di storia del libro nei paesi anglofoni*. (Rassegne). «La fabbrica del libro», 1996, n. 1, p. 24-29

Trad. di Barbara Marti Dooley

96/764 FAHY, Conor. *La carta nel libro quattrocentesco e nelle edizioni aldine*. (Note e discussioni). «La bibliofilia», 98 (1996), n. 1, p. 55-57

Segnalazione di due contributi di Paul Needham

96/765 FAHY, Conor. *Il formato in 24° di Alessandro Paganino*. «La bibliofilia», 98 (1996), n. 1, p. 59-63

96/766 HARRIS, Neil. *Una pagina capo-*

volta nel Filocolo veneziano del 1472. «La bibliofilia», 98 (1996), n. 1, p. 1-21

Venezia: Gabriele e Filippo di Pietro, 20 novembre 1472

96/767 LAMARTINE, Alphonse de. *Gutenberg inventore della stampa* / A. de Lamartine. [Alpignano (Torino)]: Tallone, 1995. 92 p.: ritr.

Trad. di Annamaria Garbero

96/768 LUISE, Flavia. *Il mestiere di libraio nella Napoli del '700*. (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 1996, n. 1, p. 10-12

96/769 MONTANARI, Gregorio - CASTAGNA, Andrea. *Filigrane in CD* / G.M., A.C. «Vedi anche», 8 (1996), n. 1, p. 1

Conversione in una base di dati disponibile in Internet (<http://linux.lettere.unige.it>) del repertorio di C.-M. Briquet relativo a carte d'archivio genovesi

96/770 PALAZZOLO, Maria Iolanda. *Italia e Germania: uno sguardo comparativo*. «La fabbrica del libro», 1996, n. 1, p. 2-5

96/771 RAO, Anna Maria. *Libri, editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*. (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 1996, n. 1, p. 6-7

96/772 REYNOLDS, Anne. *Francesco Berni's second published work*, Capitolo del gioco della primiera col commento di messer Pietropaulo de San Chirico, *Rome 1526*. «La bibliofilia», 98 (1996), n. 1, p. 31-43

96/773 SCAPECCHI, Piero. *Una lettera di Atramytenno a Manuzio e le prime testimonianze dell'attività di Aldo a Carpi*. «La bibliofilia», 98 (1996), n. 1, p. 23-30

96/774 ZAGGIA, Massimo. *Copisti e committenti di codici a Milano nella prima metà del Quattrocento*. (Per uno schedario dei copisti milanesi dal Duecento al Quattrocento). «Libri & documenti», 21 (1995), n. 3, p. 1-45: ill.

96/775 ZAPPELLA, Giuseppina. *Aggiunte agli annali della tipografia di Campagna (sec. XVI)*. «La bibliofilia», 98 (1996), n. 1, p. 45-54

20a – Stampa

96/776 BLACKWELL, Lewis. *Caratteri e tipografia del XX secolo*. Bologna: Zanichelli, 1995. 256 p.: ill. ISBN 88-08-97956-0

Trad. di Sylvie Coyaud da *Twentieth-century type*

20b – Decorazione e illustrazione

96/777 Gentilini e il libro d'arte / a cura di Giuseppe Appella. Roma: De Luca, 1996. 158 p.: ill. ISBN 88-8016-168-7

Catalogo della mostra tenuta a Maratea, 14 luglio-31 agosto 1996

96/778 FROJMOVIČ, Eva. *From Naples to Constantinople: the Aesop workshop's woodcuts in the oldest illustrated printed Haggadah*. «The library», 6th ser., 18 (1996), n. 2, p. 87-109: ill.

20c – Legatura

96/779 *La legatura dei libri antichi tra conoscenza, valorizzazione e tutela: convegno internazionale, Parma, 16-18 no-*

vembre 1989 / a cura di Assunta Di Febo, Maria Letizia Putti. «Bollettino dell'Istituto centrale di patologia del libro», 44/45 (1990-1991), p. 1-410: ill.

In testa al front.: Ministero per i beni culturali e ambientali; Istituto centrale per la patologia del libro; Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali. Contr. di Maria Lilli Di Franco, Antonio Papa, Paul Canart, Nicola Lainé, Carla Guiducci Bonanni - Marzia Morena Schiavotti, Roger Powell, Franca Del Grano Manganelli, Cecilia Prosperi, Angelo Giancipoli, Carlo Federici, Christopher Clarkson, Jean Vezin, Piccarda Quilici, Barbara Fischer, Aires A. Nascimento, Léon Gilissen, Janos A. Szirmai, Dominique Grosdidier de Matons - Philippe Hoffmann. Pubbl. nel 1994

20d – Biblioteche private

96/780 BRUZZONE, Gian Luigi. *La biblioteca del magnifico Giulio Dionisio pavese (1667)*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 63 (1995), n. 4, p. 5-34

Con l'inventario del 1667, p. 17-34

Avvertenze per i collaboratori

Gli articoli e i contributi per la pubblicazione devono essere presentati dattiloscritti, molto ben leggibili, su un solo lato del foglio, con interlinea doppia e margini molto ampi, rispettando le norme redazionali che seguono. È vivamente raccomandato l'invio dei testi anche su floppy disk (3.5", DOS, ASCII o Word). È anche possibile utilizzare per l'invio di brevi testi la posta elettronica (aib.italia@agora.stm.it).

Tutti gli articoli (mediamente 15-20 cartelle di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi) vengono sottoposti al giudizio di esperti esterni e la Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo alle norme redazionali.

Gli articoli devono essere accompagnati da una versione condensata (circa 6.000-10.000 caratteri spazi compresi), preferibilmente in inglese, che verrà in ogni caso riveduta e, se necessario, integrata dalla Redazione.

Agli autori che lo richiedono vengono inviate le prime bozze di stampa, da restituire entro sette giorni; possono essere accettati solo interventi minori. Il primo autore riceve dieci estratti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche.

I riferimenti bibliografici devono essere raccolti alla fine del testo, numerati progressivamente in parentesi quadre, preferibilmente nell'ordine in cui sono richiamati nel testo. Nelle citazioni e nei riferimenti si impiega il numero progressivo attribuito nell'elenco finale, aggiungendo quando necessario il numero della o delle pagine a cui si rimanda. Per esempio: «studi recenti sull'indicizzazione [2, 8, 11-13]»; «come ha affermato Carlo Revelli [1, p. 12]».

I riferimenti bibliografici seguono lo schema qui riportato:

- [1] Ferruccio Diozzi. *Il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [2] Joseph Smally. *The French cataloging code of 1791. A translation*. «The library quarterly», 61 (1991), n. 1, p. 1-14.
- [3] Corrado Pettenati. *Il sistema della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo*. In: *La cooperazione interbibliotecaria. Livelli istituzionali e politiche. Atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 73-77.

Eventuali note al testo, da evitare per quanto possibile, vanno numerate progressivamente in esponente e inserite prima dei Riferimenti bibliografici. Informazioni sull'occasione o le circostanze del lavoro, insieme ad eventuali ringraziamenti, vanno inserite al piede della prima pagina, con l'indirizzo completo degli autori.

BIBLIOGRAFIA GENERALE
DELLA LINGUA E DELLA
LETTERATURA ITALIANA
(BiGLI)

Direttore
ENRICO MALATO

Uno strumento di lavoro fondamentale, a larghissima diffusione internazionale, imprescindibile per chiunque si occupi di Italianistica, che intende offrire una schedatura tempestiva e per quanto possibile completa di ciò che si pubblica a stampa nel mondo in relazione alla lingua e alla letteratura italiana, in senso lato.

La BiGLI esce con cadenza annuale alla fine di ogni anno, ed è articolata in due volumi: uno – eventualmente in due tomi – con la bibliografia dell'anno precedente, l'altro, minore, di Indici. Soltanto le prime annate hanno avuto e avranno uno slittamento di alcuni mesi, ma se ne prevede il recupero nel giro di pochi anni. È disponibile uno Specimen illustrativo (cm. 29,6 × 21, 72 pp.), che verrà inviato gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

Alla fine del 1996 sarà disponibile un CD ROM riepilogativo delle annate I-III (1991-1993).

L'opera viene pubblicata in collaborazione con il « Centro Pio Rajna. Centro di studi per la ricerca letteraria, linguistica e filologica » di Roma.

Volumi di cm. 29,6 × 21, di circa 800/1200 pagine cad.,
con copertina a colori plastificata.

*Chiedere alla Casa editrice le condizioni speciali di abbonamento
valide fino al 31.12.1996*

SALERNO EDITRICE S.r.l.

Arredamento

ARREDI PER BIBLIOTECHE
PUBBLICHE,
UNIVERSITARIE,
DI RICERCA,
MEDICO-OSPEDALIERE,
AZIENDALI.

IL NUOVO CATALOGO 'VERRA' INVIATO SU
RICHIESTA.

GONZAGA ARREDI S.p.A.
SISTEMI D'ARREDO PER BIBLIOTECHE CENTRO STUDI E PRODUZIONE

46043 Gonzaga-Mantova-Italia-Strada Prov.Pascoletto,5
Tel.0376-589225-Fax 0376-528127

Banche dati e CD Rom

THE BRITISH LIBRARY
DOCUMENT SUPPLY CENTRE
Boston Spa, Wetherby, West Yorkshire J, S23
Tel. 44/937546076

PER VOSTRA INFORMAZIONE,
IL CENTRO DI FORNITURA DI DOCUMENTI
POSSEDE MILIONI DI DOCUMENTI
SEMPRE DISPONIBILI PER LE VOSTRE RICERCHE

Per informazioni rivolgersi a:

THE BRITISH COUNCIL

Ente Culturale Britannico
Agente per l'Italia del Centro
di Fornitura di Documenti

Via delle Quattro Fontane, 20
00184 Roma
Tel.: 06/4826641 - Fax: 06/4814296

Associazione **AIB**
Italiana Biblioteche

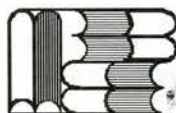
Commissionarie librarie

icc
PEDACTA

R. Campestrini & C. s.a.s.

**Professionisti
nel campo dell'arredo
di biblioteche
con sistemi
multifunzionali "ekz"**

39011 LANA (BZ) - Via Merano, 7
Tel. 0473/562770 - Fax 562778



ANGLO
AMERICAN
BOOK CO SRL

* La libreria commissionaria internazionale
con 35.000 titoli in lingua inglese già
disponibili nella ns. libreria in Roma

* Gestione abbonamenti a riviste

* Fornitura Cd-Rom

Reparto Tecnico Scientifico - (1° piano)
Via della Vite, 27 - Tel. 06/6787645

Ufficio Abbonamenti - (4° piano)
Via della Vite, 27 - Tel. 06/6784347

Libreria
Via della Vite, 102/103 - Tel. 06/6795222
Fax 06/6783890 - 00187 Roma
BROWSE OUR INTERNET WEB SITE
<http://www.aab.it> E-mail: mbox@aab.it

DEA

Librerie Internazionali

Libreria commissionaria dal 1948.

Sedi a Roma, Bologna, Milano,

Napoli, Torino e Trieste.

Fornitura da tutto il mondo di:

libri, riviste, microfilm, software.

Agente per l'Italia della Silver Platter,

il più grande produttore di CD-ROM.

D.E.A. LIBRERIE INTERNAZIONALI

Via Lima, 28 - 00198 Roma

Tel.: 06/8551441 - Fax: 06/8543228

AIB

Associazione Italiana Biblioteche

L&S

Lange & Springer Italia
Libreria Scientifica srl

FORNISCE

a biblioteche universitarie ed
aziendali ospedaliere e di istituti di
ricerca

RIVISTE
COLLANE

LIBRI
CD-ROM

da ogni parte del mondo, a prezzi
competitivi

Lange & Springer Italia
40125 Bologna - Via S. Vitale, 13
Tel. 051/238069 - Fax 051/262982.

Editoria

EDIZIONI

E

EMPIRÌA

Aldo Palazzeschi

I CAVALLI BIANCHI, LANTERNA, POEMI

Introduzione di Stefano Giovanardi, pp. 215 £. 28.000

*L'edizione integrale dei primi tre libri di Palazzeschi:
l'esordio poetico tra il 1905 e il 1909. Dal simbolismo
liberty e dal gusto crepuscolare al grottesco,
alla parodia.*

Amelia Rosselli

DIARIO OTTUSO

Introduzione di Alfonso Berardinelli, pp. 64 £. 18.000

*Uno dei testi fondamentali dell'Autrice: un diario
che cerca il massimo di oggettivazione, spostando
il presente al passato e la prima alla terza persona.*

Roma 00184 - via Baccina, 79 - tel./fax (06) 69940850

Gestione abbonamenti

SWETS

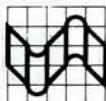
SERVIZIO ABBONAMENTI

La gestione della informazione
scientifica per ogni biblioteca

- ◆ Servizio Abbonamenti ◆
- ◆ FAST ◆ DataSwets ◆
- ◆ SwetScan ◆ SwetDoc ◆

Pizza San Sepolcro 1
20123 MILANO
Tel 02 8692790 - 8056472
Fax 02 8692677
E-Mail laditalia@swets.nl

Formazione



Biblionova Società cooperativa r.l.

Organizzazione, formazione, gestione e consulenza per biblioteche e centri di documentazione. Catalogazione (Sebina, Tin-Lib, Dobis, Isis, Sbn, Bibliolog, Erasmo). Classificazione, soggettazione e indicizzazione; consulenze bibliografiche, corsi di formazione e aggiornamento professionale, censimenti e rilevazioni statistiche. Consulenza biblioteconomica per editori.

Per informazioni:
Marta De Paolis

BIBLIONOVA SCRL
Via Rodi, 49 - 00195 Roma
Tel. e Fax 06/39742906



consulenza • formazione
laboratori • datacon
pubblicazioni

IFNIA srl
Via Cassia 23 Ar, 50144 Firenze
tel. e fax 055 321101
Mailbox E-MAIL ifnia@dada.it

Informatica e software

ALEPH & MINIALEPH

IL SOFTWARE INTEGRATO DI
AUTOMAZIONE PREFERITO DALLE
GRANDI BIBLIOTECHE, DIVENTA OGGI
UNA SOLUZIONE ANCHE PER LE
BIBLIOTECHE MINORI

- aderente agli standards internazionali Z39 50 e full MARC
- tre modalità di ricerca selezionabili:
 - WWW, utilizzabile in rete locale ed in Internet
 - GUI, interfaccia grafica in Windows™
 - CCL, il potente metodo tradizionale di accesso da terminale alfanumerico
- importazione records da qualsiasi sorgente
- larghissima diffusione a livello mondiale
- oltre 150 biblioteche in Italia
- ALEPH User's Group

ATLANTIS S.r.l.
Via C. Abba, 12 - 37126 Verona
Tel.: 045/8344137 - Fax: 045/912839
<http://www.aleph.co.il>



AIB
Associazione Italiana Biblioteche



Per Legere

ARCHIVIAZIONE OTTICA

Software per l'archiviazione ottica delle riviste e per la documentazione in genere. È organizzato con una propria banca dati, prevede più indicatori di ricerca ed è predisposto a collegamenti telematici.

Data Service Center
Via Scipione dal Ferro, 4
Tel.: 051/303861-392380 - Fax: 051/300062
E-mail: PPL95@DSC.DSNET.IT



DBA
Associazione
per la documentazione
le biblioteche e gli archivi

Via della Casella, 61 - 50142 Firenze
Tel. 055/784623 - Fax: 055/7878241
Modem: 7878394

Associazione Italiana Biblioteche
AIB

Microfilm

Italmap

**LA PIÙ COMPLETA GAMMA
DI ATTREZZATURE
MICROFILM
PER BIBLIOTECHE**

ITALMAP
Corso Susa, 299/b - 10098 Rivoli (To)
Tel.: 011/9550380 - Fax: 011/9587890

infodoc

Standards-on-Demand

*Servizio specialistico in norme,
specifiche e regolamenti tecnici
da tutto il mondo:
settoriali (USA), nazionali estere,
europee ed internazionali
Banche dati
professionali
su CD-ROM*



Tel. (0535) 26108
Fax (0535) 26021

**Maggiori informazioni
sui prodotti e i servizi
per le biblioteche
si possono trovare
nell' "Annuario
dei prodotti e servizi"
in apertura dell' Agenda
del bibliotecario 1997
o utilizzando il coupon
alla pagina seguente**



COUPON RICHIESTA INFORMAZIONI

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sui seguenti settori:

- ACCESSORI E MODULISTICA
- ANTITACCHEGGIO
- ARREDAMENTO
- BANCHE DATI E CD ROM
- COMMISSIONARIE LIBRARIE
- CONSULENZA, DOCUMENTAZIONE, ARCHIVIAZIONE
- EDITORIA PROFESSIONALE
- FORMAZIONE
- GESTIONE ABBONAMENTI
- INFORMATICA E SOFTWARE
- MICROFILM

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sulle seguenti aziende:

.....
.....
.....
.....

Nome e Cognome

Biblioteca/Ente

Indirizzo

Cap Città

Tel.: Fax:

Responsabilità

Ritagliate e spedite a:

PUBLICOM srl - Via Filippo Carcano, 4 - 20149 Milano

**Nell'ambito delle iniziative editoriali dell'Associazione
è nata una nuova serie**

Note informative

Contiene informazioni di carattere pratico relative a particolari argomenti di interesse nel campo delle scienze dell'informazione.

È intesa a fornire utili suggerimenti e punti di riferimento a tutti coloro che operano in biblioteche e centri di documentazione.

1

Il sistema MEDLARS e i suoi archivi
(Adriana Dracos)

2

I codici ISSN, ISBN e EAN e altre informazioni utili per chi pubblica
(Paola De Castro Pietrangeli)

3

Consigli pratici per l'utilizzazione di Internet in biblioteca
(Maurella Della Seta)

4

Il riassunto analitico
(Paola Ferrari)

5

Abbreviazioni - acronimi e simboli
(Paola Ferrari)

6

*Come creare gli indici di una pubblicazione
con l'ausilio del personal computer*
(Paola De Castro Pietrangeli)

7

Cataloghi di biblioteche e cataloghi collettivi italiani in Internet
(Donatella Gentili)

Chi è interessato può farne richiesta direttamente alla
Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 Roma A-D,
inviando anticipatamente L. 2.000 in francobolli a titolo di rimborso spese.

Sono graditi qualsiasi collaborazione e suggerimenti per nuovi contributi.

Associazione Italiana Biblioteche

Strumenti per la professione

ET - ENCICLOPEDIA TASCABILE

La nuova collana dell'AIB



LA PIÙ «PICCOLA»
ENCICLOPEDIA SISTEMATICA
DEDICATA AL MONDO
DELLE BIBLIOTECHE
E DELL'INFORMAZIONE

LA COLLANA SI ARTICOLA
IN UNA SERIE DI VOLUMI,
DI AGILE FORMATO,
COMPOSTI CIASCUNO
DA UNA SINGOLA VOCE.
OGNI LIBRO OFFRE UNA SINTESI
STORICA, UN PANORAMA
AGGIORNATO DEGLI STUDI
SULL'ARGOMENTO
E UNA BIBLIOGRAFIA
DI RIFERIMENTO.

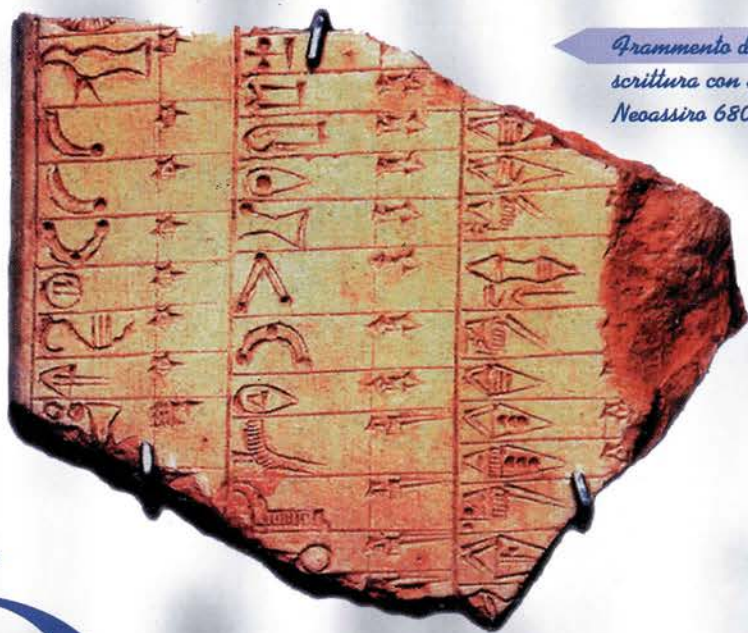
Primi volumi pubblicati:

1. **Manifesto** *di Rossella Todros*
2. **Consultazione** *di Gianna Del Bono*
3. **Mediateca** *di Gianna Landucci*
4. **Banca dati** *di Brunella Longo*
5. **Informazione in linea** *di Ferruccio Diozzi*
6. **Classificazione decimale Dewey** *di Luigi Crocetti*
7. **Pubblicazioni ufficiali italiane** *di Vilma Alberani*
8. **Controllo bibliografico universale** *di Giovanni Solimine*
9. **Diritto d'autore** *di Marco Marandola*

Associazione Italiana Biblioteche
AIB

a L. 9.000 per i soci AIB

Alleggerimento e sollievo nella biblioteca!



Frammento di una tavoletta di scrittura con iscrizioni lessicali Neoassira 680-669 a. C.

Da millenni il sapere viene documentato. E noi ci prendiamo cura che Voi ne conserviate una visione d'insieme. → La Lange & Springer è una delle società leader nel campo dei servizi per le biblioteche scientifiche. Vi procureremo riviste, serie, monografie e supporti dati elettronici. Diamo grandissima importanza all'assistenza individuale. Perciò dalla Lange & Springer venite serviti sempre dal Vostro interlocutore personale. → Saremo ben lieti di farVi un' offerta comparata non impegnativa. Dateci un colpo di telefono o mandateci una lettera.

CD-ROM Era moderna



L&S

Lange & Springer